DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 4

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 6 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La circolare tutta elettrica Da lunedì si parte in centro storico
A pagina IX

La storia
Candido, ultimo recuperante: «Quel colle che sfamò le famiglie»
Fontanive a pagina 16

Calcio
Razzismo, Lazio punita: curva chiusa Cori anti-Lukaku dei tifosi del Napoli
A pagina 19

«La Bce fermi il rialzo dei tassi»

▸Il presidente dell'Abi, Patuelli: «Il rischio è di favorire nuove spinte per la recessione»

▸«Prima di decidere ulteriori strette vanno considerati tutti i dati reali dell'economia»

«La Bce deve rivedere la metodologia di analisi, altrimenti incorre in previsioni smentite dalla realtà, come avvenuto in questi giorni con l'inflazione. E cambiando le valutazioni dovrà adeguare le iniziative frenando il rialzo dei tassi in funzione del rallentamento dei prezzi di benzina e gas». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, non arretra di un millimetro nella sua marcia contro il rialzo dei tassi. «Il rischio è di favorire nuove spinte per la recessione, quando è indispensabile che proseguano gli sforzi per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione».
Dimito a pagina 7

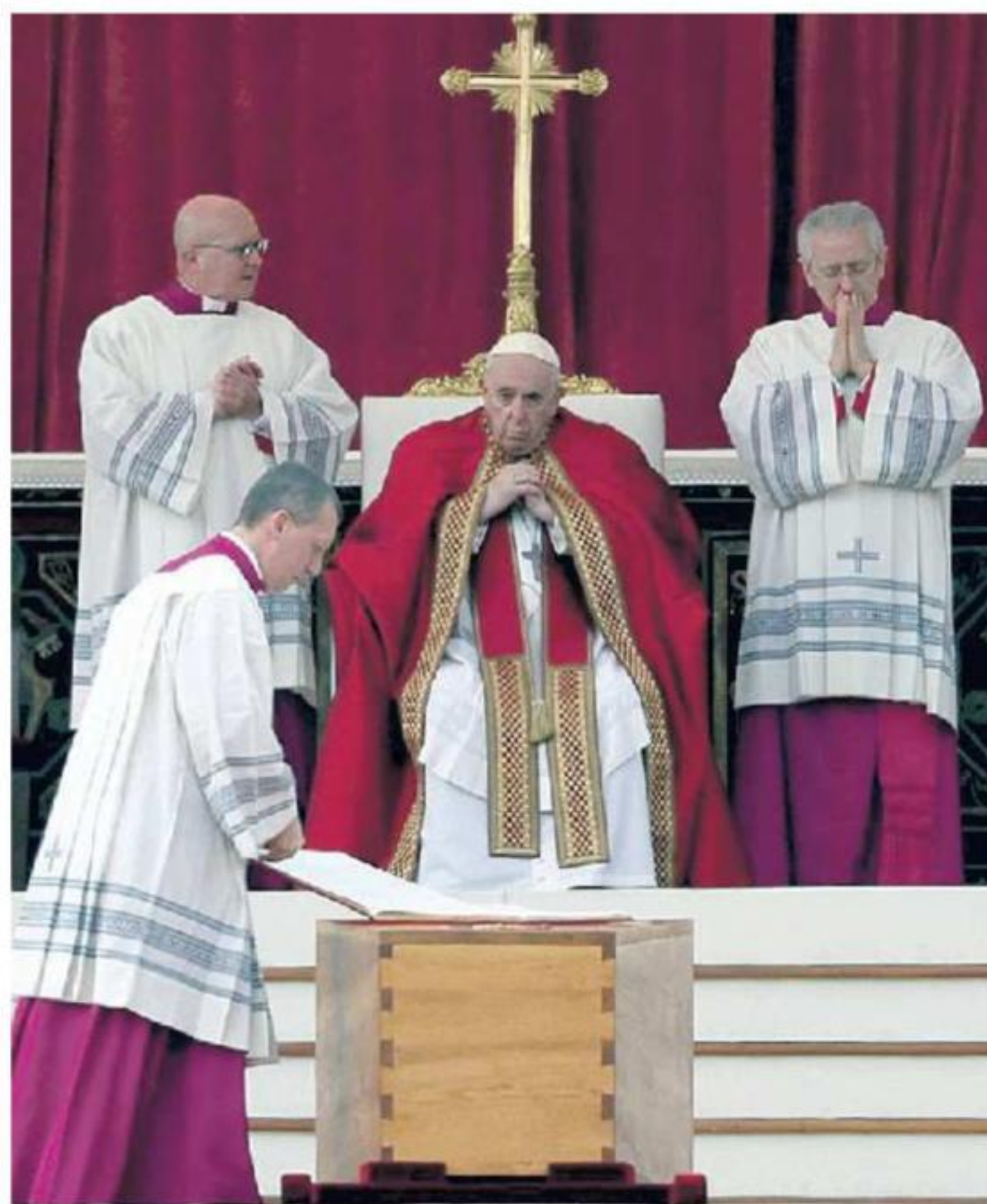
Il focus
Inflazione record ma a dicembre la prima frenata

Il 2022 sarà ricordato come l'anno nero dell'inflazione. Il caro-vita nei dodici mesi appena trascorsi, ha toccato l'8,1%. Ma nei dati diffusi ieri dall'Istat, si vede una luce in fondo al tunnel: a dicembre la cavalcata dei prezzi sembra essersi arrestata.
Bassi a pagina 6

L'analisi
Il futuro dei giovani che sta per iniziare

Paolo Balduzzi

Si aprono in questi giorni le iscrizioni al prossimo anno scolastico. Per i genitori degli alunni che si trovano a fine ciclo si tratta sicuramente di un momento molto importante, a volte cruciale. La scelta diventa sempre più difficile e ponderata man mano che l'età dei ragazzi cresce. In particolare, per chi si appresta a entrare nel percorso di scuola secondaria di secondo grado (le "superiori", in un linguaggio più chiaro e meno burocratico), il momento è delicato. Per diversi motivi. Innanzitutto, perché le scuole superiori sono un percorso piuttosto lungo (cinque anni, nella maggior parte dei casi): accorgersi di aver sbagliato scuola, magari dopo un paio di anni di frequenza, rischia addirittura di portare uno studente a valutare l'abbandono. I dati più recenti comunicati dal Ministero descrivono infatti un fenomeno in diminuzione ma dalla dimensione ancora preoccupante: il tasso di abbandono della scuola superiore era del 4,4% nell'anno scolastico 2013/2014 e ancora del 3,3% nell'anno scolastico 2018/2019, con una distribuzione (...)
Continua a pagina 23

Il lutto. In 50mila per le esequie di Ratzinger

Addio al Papa emerito «Nelle mani del Padre»

Mario Ajello

La bara di cipresso con il corpo di Benedetto poggiata sul sagrato e intorno un funerale da 50mila persone degno di un principe della Chiesa e senza quelle sgrammaticature pop e quella retorica andante che (...)
Continua a pagina 2

L'omaggio
Bergoglio: «Grati alla sua dedizione»
Giansoldati a pagina 3

"Effetto Cartabia" ladri in flagrante evitano l'arresto

▸Jesolo, niente manette dopo il furto: la riforma richiede la querela dell'offeso

La riforma della giustizia penale voluta dall'allora ministro Cartabia fa vedere i primi effetti. Dal 31 dicembre vari reati sono perseguibili solo a querela della persona offesa, con il risultato che l'altra notte, a Jesolo, la polizia non ha potuto arrestare i responsabili del furto in un hotel chiuso per ferie, nonostante fossero stati fermati con il bottino in mano: il titolare della struttura non c'era e non ha potuto sporgere querela, facendo cadere il presupposto per l'arresto in flagranza.
Amadori a pagina 11

Padova
Il furto al dinosauro «Bravata da ragazzi restituite gli artigli»

I responsabili della mostra dove è esposto il dinosauro al quale sono stati rubati due artigli rinnovano l'appello ai ladri: «Una bravata, restituiteli».
Cozza a pagina 10

L'intervista
Crisanti: «Il mio studio? Clementi ha mentito»

Angela Pederiva

Le dichiarazioni di Massimo Clementi al Gazzettino hanno fatto infuriare Andrea Crisanti. «Ho letto con vivo sconcerto l'intervista, perché lo scritto in oggetto non è stato mai, mai, mai dato a referee», afferma l'ormai ex microbiologo dell'Università di Padova. Il riferimento è alla "revisione dei pari", che il fondatore della Società italiana di virologia aveva spiegato di aver svolto sulla prima versione dello studio sui tamponi rapidi, definendola «imbarazzante».
Continua a pagina 9

Il caso
Lo strappo sui test rapidi: ok in Sardegna non in Veneto

Ha detto Luca Zaia: «Ho tentato fino in fondo di fare squadra, dopodiché la situazione è stata di continui attacchi». Ha ribattuto Andrea Crisanti: «Sono contento di non aver fatto più squadra, perché stavano sbagliando, ho esercitato il mio diritto di critica scientifica». A dimostrarlo sono i numeri: il microbiologo ha partecipato solo a 5 sedute del Cts regionale, poi ha preso le distanze. Lo strappo definitivo sull'uso dei tamponi rapidi negli screening, all'epoca (e tuttora) contestato dallo scienziato in Veneto, ma da lui promosso in Sardegna.
Pederiva a pagina 9

La guerra
Natale ortodosso Putin annuncia il cessate il fuoco

Putin ha ordinato il cessate il fuoco per il Natale ortodosso, da mezzogiorno di oggi 6 gennaio fino alle 24 del 7 gennaio, accogliendo così la richiesta del patriarca di Mosca. Per il presidente Usa, Biden, Putin «sta solo cercando un po' di ossigeno». Mentre Kiev definisce l'iniziativa «propaganda e una trappola cinica».
Ventura a pagina 12

Treviso
L'archistar di Putin latitante per l'Italia «La Russia è casa mia»

«L'Italia? Non ci torno. Mi riserva misure previste per terroristi e narcotrafficanti, la Russia oggi è la mia casa». Non sarà in aula il 23 febbraio e si proclama vittima del sistema Lanfranco Cirillo, che in collegamento con l'Ansa ieri ha fatto valere le sue ragioni. Per la giustizia italiana però l'architetto di Putin (il cui nome non compare però in alcun albo professionale) è latitante. Per il pm di Brescia l'imprenditore avrebbe esterovestito i redditi per evitare di pagare le tasse in Italia.
Filini a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma I, VE * "Agenda del Leone 2023" € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" € 3,00

1927
2022

Lo storico funerale

IL RACCONTO

Il mondo saluta Ratzinger: addio al primo papa Emerito

▶In 50mila a San Pietro per le esequie Mattarella e Meloni in prima fila

▶Stranieri acquistano sul web biglietti per i posti a sedere, ma era una truffa

La bara di cipresso con il corpo di Benedetto poggiata sul sagrato e intorno un funerale da 50mila persone degno di un principe della Chiesa e senza quelle sgrammaticature pop e quella retorica andante che farebbero torto all'Emerito. C'è la maestà del Cupolone, che si vede e non si vede per via di una nebbia leggera che aggiunge fascino e mistero a questo set. C'è Francesco, il primo Papa che dopo il 1802 celebra le esequie di un altro Papa (allora fu Pio VI), il quale saluta Ratzinger per la sua fine che cristianamente è un nuovo inizio. Ci sono i cardinali che stavolta non danno l'addio a un pontefice già litigando per il conclave ma sembrano pietrificati nel dubbio (che cosa ne sarà della Chiesa ora che è saltata, per motivi biologici, la convivenza tra Benedetto e Francesco?). Ed ecco padre Georg, seduto nella stessa prima fila di Mattarella e Meloni, il quale non vorrebbe separarsi dall'amico e maestro, poggia il Vangelo aperto sulla bara, la bacia ed è circondato da sodali e nemici che gli fanno le condoglianze.

Mattarella e Meloni non arrivano al sagrato passando dalla piazza, entrano da dietro, attraversando la basilica di San Pietro. Ma il capo del governo è inseguito da incoraggiamenti: «Che Dio vi assista». E quando si tratta di cantare il coro dell'alleluia-alleluia-alleluia, lo sussurra anche Meloni chiusa nel suo cappotto scuro e avvolta nel coprispalle grigio - oddio, l'umidità: e infatti Crosetto arriva con Giorgetti che maneggia un rosario mentre lui ha uno zuccotto in testa, ma non quello dei cardinali perché è blu e il filosofo ex presidente del Senato, Pera, ha la scoppola - e con Giorgia c'è quasi l'intero governo. I due presidenti conversano, ma ovviamente non di politica in un'occasione così solenne e di tipo storico-religioso. Mentre i ministri ci sono quasi tutti: Tajani e Sangiuliano, Lollobrigida con la moglie Arianna Meloni, Bernini, Nordio, Roccella, e il sottosegretario a Palazzo Chigi, Mantovano, e tanti esponenti del centrodestra (da Gasparri a Malan, da Cesa a Tremonti). E ancora: i dignitari della Repubblica come Gianni Letta, come Casini che è uno dei primi ad arrivare, come Draghi. Il quale a chi gli chiede qualcosa risponde: «Non banalizziamo un evento così importante parlando della solita politica». SuperMario di politica, evidentemente alta, comunque parla e lo fa a lungo con Giorgetti, suo ex ministro e l'unico tra i ministri del passato governo che gli dava del tu.

IL CAPO DEL GOVERNO RICEVE AL SUO ARRIVO GLI INCORAGGIAMENTI: «CHE DIO VI ASSISTA» LA REGINA DEL BELGIO IN ABITO LUNGO NERO

E la sinistra? Qualcuno in piazza crede di riconoscere il segretario del Pd - «Ragazzi, quello è Letta!», grida un seminarista ai suoi confratelli - e invece no: trattasi di un tizio alto e semi-pelato come l'Enrico ma non è lui. Uno dei ministri osserva: «Apprezzo l'assenza della sinistra. Non vuole essere ambigua o ridicola, non c'è perché non ha mai amato Ratzinger e ora ha il coraggio di dirlo». Il che però non vale per il sindaco di Roma: Gualtieri c'è, eccome. Ed è incoraggiato da chi, nella piazza, lo riconosce.

Alla sinistra di Meloni nelle postazioni laico-istituzionali (dietro c'è Lorenzo Fontana, presidente leghista e ultra-cattolico della Camera) spiccano la regina del Belgio (Mathilde) e la regina madre spagnola ma greca di nascita, Sofia. Ed è impossibile non notare un particolare che riguarda il dress code: soltanto Mathilde indossa una sorta di "alta uniforme", con abito nero lungo e velo. Al contrario di tutti gli altri che sono "in borghese". E comunque, la titolare di Palazzo Chigi osserva e lo scrive pure sui social: «Benedetto è stato un illuminato teologo, che ci lascia un'eredità spirituale e intellettuale fatta di fede, fiducia, speranza». I polacchi sfoggiano presidente e premier. E anche gli ungheresi, con Orban uber alles. C'è il ministro francese Darmanin in rappresentanza di Macron, l'ambasciatore americano Donnell presso la Santa Sede a nome del cattolicissimo Biden e i tedeschi al massimo grado: sia il presidente Steinmeier sia il premier Scholz (con cui Meloni s'intrattiene un po': parlano di gas?) sia il leader dei popolari Weber con cui Gior-

POLITICI E REALI ALLA CERIMONIA

Il Capo dello Stato Sergio Mattarella in prima fila con il premier Giorgia Meloni. A destra, la regina Sofia di Spagna e i reali del Belgio: la regina ieri è stata l'unica a indossare abito lungo e velo come prescrive l'antico protocollo vaticano

L'omelia 1927 2022

Il Cupolone avvolto da una nebbia leggera ha aggiunto all'evento fascino e mistero

gia s'incontrerà nel pomeriggio a Palazzo Chigi (l'avvicinamento Ppe-Riformisti e Conservatori presieduti da Meloni in Europa potrebbe sostituire sull'onda dello scandalo Qatar l'alleanza tra cattolici e socialisti). E i leader religiosi: di tutte le fedi possibili e immaginabili.

IL TRAGITTO

Quando la bara, alle 8,50, appare sulla piazza c'è il primo applauso. Il Salve Regina, il requiem, il Kyrie eleison, il suono delle campane a morto all'arrivo della salma, l'entrata in scena di Francesco in carrozzella, lui che poi prende in mano la croce e recita l'omelia, il corteo dei cardinali, la magnificenza della prospettiva di Roma dal sagrato al fiume con una strana luce di sole pallido: tutto contribuisce al fascino spettacolare e spirituale di questa giornata. Se non fosse che non il diavolo, ma l'Italietta, che forse è peggio, ci mette la coda. Qualcuno ha venduto i posti in Vaticano. Perché mentre risuona nella piazza il Sanctus Dominus Deus, si scatena una specie di zuffa tra alcuni seminaristi che avevano occupato le sedie e alcuni turisti che le rivendicano come proprie: «Le abbiamo prenotate e pagate on line, quei posti sono per noi», dicono gli sventurati. Vengono chiamati i gendarmi vaticani. E si scopre la truffa: sono stati venduti su Internet - da chi? da Totò? dai soliti ignoti? da qualche miscredente nemico della cristianità? - biglietti falsi per un evento che naturalmente è gratis.

Ma la truffa non sporca la sacralità. Tra palco e platea, molti ricordano che fu Ratzinger - l'uomo ora nella cassa di legno grezzo - a celebrare le esequie del suo predecessore Wojtyla ed è adesso lui a prendere il posto di Giovanni Paolo II pochi metri qui sotto, nelle Grotte Vaticane, tra i 62 sepolcri di papi che affollano i sotterranei di San Pietro e ieri hanno accolto questo nuovo ospite in una fossa di un metro e settanta. Quella appunto dove riposava Wojtyla (accanto c'è il sarcofago di Pio VI Braschi) che nel frattempo è diventato santo ed è asceso al livello superiore della basilica lasciando spazio al suo antico sodale e successore. E comunque, alle 10,40 la bara viene riportata dentro, tra le grida della piazza: «Santo subito». E l'impressione che la cerimonia esprime è quella della sobrietà, di un evento in cui nessuno finge estasi o esagera nella commozione pubblica. A cominciare da Francesco, misurato e sincero. Osserva Casini andando via: «Le parole del Papa sono state molto sentite e molto toccanti. E la cerimonia ha dimostrato il seguito che Benedetto ha avuto. Dopo la morte, si è capito di più quanto fosse silenziosamente amato da un popolo che in questi giorni si è riversato spontaneamente a omaggiarlo». Ecco anche il ministro Sangiuliano mentre scende le scalinate di San Pietro: «Abbiamo appena vissuto una inedita fusione di sacralità religiosa, filosofia e storicismo. Benedetto del resto è sempre stato un unicum».

Il non attaccamento al potere dimostrato da Benedetto è un altro lascito che la destra di governo, a cominciare da Meloni, dice di voler assumere. Ma chissà. Intanto, l'ultimo tragitto in terra dell'Emerito è stato quello dalla basilica al sagrato e dalla piazza alle Grotte Vaticane. Se Ratzinger diventerà santo, risalirà in superficie. Per ora, riposa lì sotto mentre Roma, improvvisamente ripopolatasi per lui, si svuota un'altra volta aspettando la Befana.

Mario Ajello

PRESENTE ANCHE IL SINDACO GUALTIERI CASINI: «LA CERIMONIA HA DIMOSTRATO IL SEGUITO CHE BENEDETTO HA AVUTO»

Il colloquio sul sagrato tra Giancarlo Giorgetti e Mario Draghi

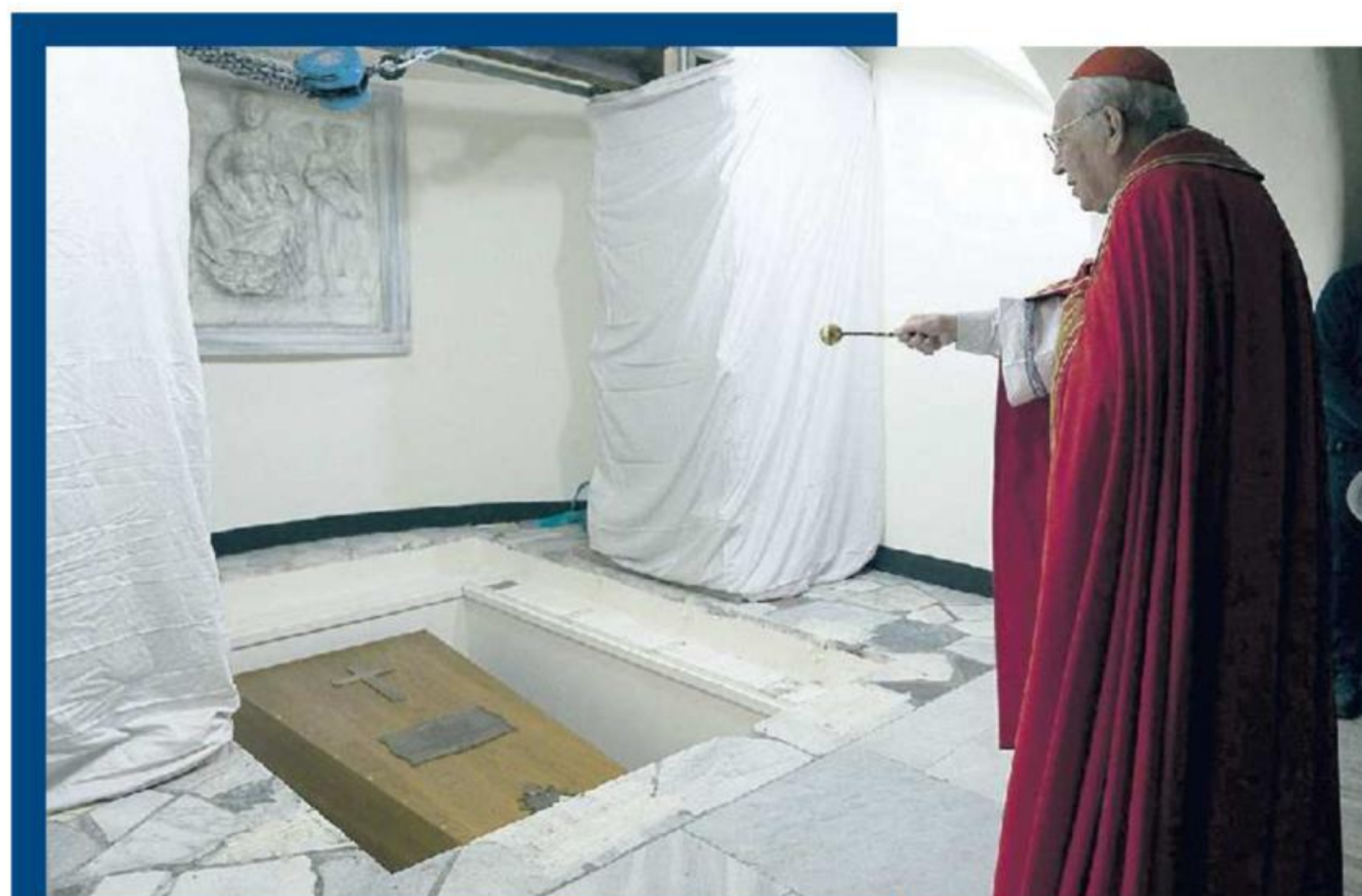
L'omaggio soft di Bergoglio «Grati alla sua dedizione»

▶Niente bandiere a mezz'asta, alla fine il Papa va via prima della tumulazione

▶La preghiera di Francesco: «Affidiamo il nostro fratello alle mani del Padre»

IL CASO

CITTÀ DEL VATICANO Al passaggio della bara portata a spalla il pesante tendone di velluto color cremisi è calato come un sipario. Le porte di San Pietro si sono richiuse mentre la processione funebre veniva inghiottita all'interno della basilica. Di lì a poco le spoglie di Joseph Ratzinger venivano collocate nel sepolcro di marmo che aveva ospitato anche San Giovanni Paolo II prima della sua canonizzazione.

Papa Francesco non ha voluto accompagnare l'ultimo tratto terreno del predecessore. E' salito veloce a bordo della sua vettura per fare ritorno a Santa Marta a sbrigare le altre faccende della giornata, lasciando l'incombenza della tumulazione al cardinale Giovanni Battista Re, il quale, nelle Grotte Vaticane assieme ad un ristretto numero di dignitari ha osservato che le procedure venissero eseguite perfettamente: la sigillatura della bara di zinco, la sistemazione del feretro e la definizione della pesante lastra di marmo bianca.

NELLA TOMBA CHE FU DI WOJTYLA Ratzinger è stato sepolto nelle Grotte Vaticane nella tomba di Giovanni Paolo II, in una fossa di un metro e settanta, tra i sepolcri di 62 papi che si trovano nei sotterranei di San Pietro.

INIZIO

L'orologio grande sulla basilica segnava le 10,56. In Vaticano, ieri mattina, erano in molti a scommettere che il pontificato di Francesco da ora in poi sarà meno condizionato di quanto non fosse prima, e potrà procedendo più speditamente sulla via delle riforme visto che non c'è più la presenza del Papa Emerito sul colle vaticano ad esercitare influenza su quella fetta della Chiesa più conservatrice e meno incline alle trasformazioni e ai mutamenti della dottrina.

Il funerale più strambo della storia della Chiesa contemporanea avrebbe dovuto avere un protocollo davvero solenne ed essere accompagnato dal lutto vaticano, ma visto che Ratzinger non era più regnante non c'erano nemmeno le bandiere bianche e gialle a mezz'asta. Così come non c'era il picchetto di Guardie Svizzere accanto alla bara, e i gentiluomini che la portavano in spalla non avevano il frac. Solo il Decano di Sala indossava l'uniforme di gala.

In compenso però la gente comune – che certamente non bada ai protocolli – ha tributato il massimo degli onori al Papa tedesco, sfilando in modo massiccio per salutarlo. Nei giorni precedenti un flusso di oltre duecentomila persone ha spiazzato il Vaticano, costringendo le autorità a ritocchi continui alla cerimonia che alla fine è risultata uno strano ibrido. La folla in piazza ha applaudito a lungo, scandito reiteratamente l'auspicio di vedere presto Ratzinger santo, esibendo con orgoglio una fede sentita. L'omelia di Papa Francesco è stringata ma in quattro punti fa riferimento alle encicliche del predecessore. «Benedetto, fedele amico di Gesù, che la tua gioia sia perfetta nell'udire definitivamente e per sempre la sua voce! Siamo grati alla sua dedizione»

NON C'ERA IL PICCHETTO DI GUARDIE SVIZZERE ACCANTO ALLA BARA, SENZA FRAC I GENTILUOMINI CHE LA PORTAVANO

La riflessione si muove su due binari. La prima parte è costruita su un affresco potente: «Affidiamo il nostro fratello alle mani del Padre: che queste mani di misericordia trovino la sua lampada accesa con l'olio del Vangelo che egli ha sparso e testimoniato durante la sua vita». La seconda è dedicata alle ultime parole pronunciate sulla Croce: «il Signore, aperto alle storie che incontrava lungo il cammino, si lasciò cesellare dalla volontà di Dio, prendendo sulle spalle tutte le conseguenze e le difficoltà del Vangelo fino a vedere le sue mani piagate per amore».

SEGNI

La messa funebre è iniziata avvolta nella nebbia. Il Cupolone ieri non si vedeva proprio. Solo la facciata si scorgeva a malapena. Se il giorno della rinuncia di Benedetto XVI, l'11 febbraio 2013, un fulmine si era scaricato sulla croce della cupola michelangiolesca - un'altra immagine potentissima, quasi simbolica – ha segnato l'addio a Ratzinger: la nebbia. In diversi momenti la piazza è però esplosa in un applauso soprattutto quando Papa Francesco in piedi ha chinato il capo per rendere omaggio al vecchio teologo bavarese portandosi una mano sul cuore, con lo sguardo chino e mesto. Se da più parti la folla ha urlato «Santo Subito», il presidente dei vescovi tedeschi, Georg Baetzing, esponente dell'ala progressista e grande sostenitore del vento di riforme, non ha esitato a tirare subito il freno a mano. «Meglio aspettare cinque anni e poi si vedrà».

Franca Giansoldati

1927
2022

Il viaggio tra i fedeli

Il popolo di Benedetto in fila prima dell'alba Il grido: «Santo subito»

▶Tanti i giovani arrivati a Roma da tutta Italia e dall'estero: «Cercava la verità»

▶La mamma francese in piazza con i suoi sette figli: «Era un uomo dolce ma forte»

LA GIORNATA

ROMA «Siamo qui, ragazze, per un evento che farà storia. Lo racconterete ai vostri figli e ai vostri nipoti: c'ero, quel giorno a San Pietro, quando un Papa diede la benedizione a un altro Papa». Le parole di suor Maria Josè, delle Missionarie di San Carlo Borromeo, si condensano nell'aria fredda e volano come nuvole sulle teste di un gruppetto di adolescenti di Lecco sedute ai suoi piedi. Tredicenni cresciute con Francesco e Benedetto, nella normalità dei due Papi, e va spiegata loro la straordinarietà di questa messa, del gesto di Bergoglio che sfiora il feretro di chi l'ha preceduto, del saluto all'Emerito in una mattina di nebbia ostinata che imprigiona la Cupola e l'avvolge di mistero. I sampietrini sono bagnati, si respira nelle mani per liberarle dal gelo. La piazza dei 50mila è lì, ad aspettare dall'alba, e via via si schiarisce e si colora delle bandiere tedesche e polacche, degli scialli e dei fiori dei gruppi in costume della Baviera, e già si inchina al «santo», lo invoca con i cori e gli applausi, con gli striscioni e le preghiere riconoscendo «la bellezza della sua fede», «la grandezza della sua umiltà», «la rivoluzione della sua rinuncia».

Santo e non solo, «dottore della Chiesa, che forse è più suo», Giovanni è arrivato da Bologna per ringraziarlo «del messaggio di fede e ragione che vanno tenute insieme, altrimenti l'uomo impazzisce». Ognuno ha un «grazie» da deporre ai piedi del legno di cipresso che custodisce la salma. «Per il passo indietro che nel mondo nessuno sa fare, per la fedeltà alla promessa di obbedienza», la riconoscenza di Daniela Faraglia della Gioventù ardente mariana. «Per il discorso di Ratisbona», il grazie di Paolo, venuto dalla Brianza, con il figlio di un anno e mezzo. «L'hanno capito in pochi, quel discorso: lui ha marcato le differenze perché solo così, nel riconoscimento dell'identità, è possibile il dialogo tra religioni». Per «la carezza a mia mamma, in questa piazza», Katarina di Francoforte mostra la foto del 2005, sullo smartphone, c'è Benedetto che stringe una testolina bionda. Per la «sincerità della sua fede», Cecilia Salvatori, di Novara, è convinta che gli scritti di Ratzinger ci guideranno a lungo. E c'è chi l'ha scritto con grandi lettere azzurre, «Danke Benedict». Grazie, Benedetto, «per il tuo silenzio che ci parlava nei cuori», Laura Intaglietta, della diocesi di Melfi, racconta delle sue «lacrime di gioia, è stato un evento straordinario». «E noi ne siamo stati testimoni», Rosamaria Cianovala, di Napoli, per l'emozione non ha sentito alcun dolore al ginocchio appena operato, «bellissimo vedere l'unità della Chiesa nel Papa che ne benedice un altro».

«Ti amo Gesù», Ignazio Uzcanga, studente messicano all'Ateneo Pontificio, scrive su un grande foglio le ultime parole del Papa emerito, «è la sintesi della sua vita e del suo pensiero. Filosofi e teologi si interrogano su chi è Dio. Lui ha risposto: Gesù è amore». Il cartello di Ignazio si alza tra la folla mentre sui sampietrini i bambini disegnano dinosauri, giocano con Batman, si divertono con "Coloriamo insieme", dormono sotto le coperte nei passeggini e sulle spalle dei papà. Famiglie tornano in piazza per la seconda volta in due giorni, passando per i controlli che sottraggono bottiglie e ombrelli, facendosi largo tra le proteste di chi si è sentito truffato, «abbiamo prenotato il posto online, ma non serviva».

OGNUNA DELLE MIGLIAIA DI PERSONE PRESENTI HA IL SUO "GRAZIE" PER IL PAPA EMERITO: «ERA IL MOZART DELLA TEOLOGIA»

Qui a sinistra un gruppo di fedeli espone lo striscione «Santo subito» a piazza San Pietro; sotto alcuni fedeli tedeschi e, in alto, due suore

I VIAGGI

Blondine, francese, è venuta da Vienna con i suoi sette figli, per Benedetto «dolce e forte». Fabian è arrivato dallo Zimbawe e spinge la carrozzina della madre Angelina, con la veletta nera sul volto, «perché lui era un padre per noi», Santiago è volato a Roma da Barcellona, «sarà santo e poi dottore della chiesa». Jan Diblik ha viaggiato da Praga con altri 35 fedeli del movimento dei Focolari per inchinarsi allo studioso che «cercava la verità, e a volte questa ricerca è scomoda». Il «Mozart della teologia», lo ricorda così Leopold Maria, seminarista francese, «alla Gmg di Madrid è rimasto con noi sotto il temporale, sul palco che traballava, il simbolo della fede a cui potersi poggiare. La verità per colpire al cuore deve essere bella e la verità di Ratzinger era bella».

Maria Lombardi

L'intervista **Liliana Cavani**

«Presentai la sua prima enciclica non dimenticherò mai il suo sorriso»

Lei lo ha conosciuto bene. «Alla fine del 2005 Papa Ratzinger mi invitò a presentare in Vaticano, davanti ai cardinali, la sua prima enciclica Deus Caritas Est», racconta con una certa commozione Liliana Cavani, «e non dimenticherò mai il suo sorriso: quasi fanciullesco, timido, accogliente». Novant'anni il prossimo 12 gennaio (li festeggerà completando il suo nuovo film L'ordine del tempo), tra il 1966 e il 2014 la grande regista ha esplorato da laica la figura di San Francesco in ben tre film. Oggi ammira Papa Bergoglio e continua ad osservare con rispetto e attenzione il mondo cattolico.

Come mai Ratzinger chiese a lei di presentare la sua enciclica?

«Nessuno mi ha spiegato perché, con tanti teologi a disposizione, avesse scelto proprio me, regista di cinema e per di più laica. Forse perché avevo lavorato tanto su San Francesco, quintessenza della caritas cristiana».

Come andò?

«Venne a casa mia un anziano cardinale tedesco per farmi leggere l'enciclica in anteprima, pregandomi di mantenere il segreto assoluto. Io trovai il testo bellissimo perché profondamente francescano: Ratzinger aveva tradotto il messaggio universale, semplice ma sempre nuovo del Santo di Assisi nel linguaggio dotto della teologia».

Che cosa pensò quando venne fatto Papa?

«Come tutti, constatai che era profondamente diverso da Giovanni Paolo II: non provvisto della sua stessa facilità di comunicare, Ratzinger era tuttavia uno studioso coltissimo e profondo».

E come giudicò la sua clamorosa scelta di dimettersi?

«Come un atto intelligente, lucido, rivoluzionario. Non sentendosi adatto alla sua missione, preferì rinunciare per non far perdere tempo alla Chiesa. Non significa però che non fosse all'altezza del pontificato: semplicemente, era più portato allo studio che ai bagni di folla».

Dietro le dimissioni di Ratzinger c'è forse una verità che ancora non conosciamo?

«Non credo ai segreti né ai complotti. Penso che Benedetto XVI abbia fatto un passo indietro perché era preoccupato di non poter soddisfare tutte le aspettative che gravavano su di lui».

E, secondo lei, cosa può aver insegnato a Bergoglio?

«A dedicare il 100 per cento di sé alla missione papale».

Nel 2006, per una sua frase sull'Islam, Ratzinger scatenò violente polemiche. Giustificate, secondo lei?

«No, ci fu un'interpretazione forzata delle sue parole. Benedetto XVI non voleva attaccare i musulmani. Era aperto, mai intollerante o aggressivo. Cresciuto in Germania, Paese a maggioranza protestante, aveva imparato il dialogo».

La gente lo rimpiangerà?

«Sì, perché lo ha amato e ha imparato a capirlo, ha creduto in lui. Come ci ho creduto io. Nell'umanissima insicurezza di Ratzinger tutti possiamo identificarci e provare il desiderio di aiutarci l'un l'altro».

Benedetto XVI ha mai visto il suo film su San Francesco?

«Immagino di sì. Wojtyla volle invece vederlo con me in Vaticano e durante la proiezione scoppiò a piangere, continuando ad abbracciarmi. Poi, al momento dei saluti, mi bagnò il viso con le sue lacrime. Indimenticabile».

Pensa che si dimetterà anche Papa Francesco?

«Perché mai dovrebbe? Sta facendo il suo lavoro benissimo, dando tutto sé stesso».

Gloria Satta

Liliana Cavani

LA REGISTA: VENNE A CASA MIA UN CARDINALE TEDESCO MA NESSUNO MI HA SPIEGATO PERCHÉ SCELSE PROPRIO ME

Il dibattito sul futuro

1927
2022

L'intervista Matteo Zuppi

«Dualismo nella Chiesa? Nelle famiglie si discute»

▶Il presidente della Cei: «L'Europa perde un grande europeo, resterà nella storia»

▶«Cattolicesimo da sempre animato da sensibilità diverse, anche tra gli apostoli»

Cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, cosa rimarrà nella Chiesa italiana del pontificato di Benedetto XVI durato otto anni, dal 2005 al 2013?

«Resteranno le sue parole, i discorsi, le omelie, le riflessioni rivolte ai fedeli durante gli appuntamenti del mercoledì nell'Aula Nervi. Penso alle belle catechesi dedicate ai santi: sono un riferimento importante. Spesso mi capita di tornarle a leggere volentieri, sono fonte continua di ispirazione. E' difficile non apprezzare il modo in cui Ratzinger approcciava i grandi temi di fede o i tanti problemi sui quali continuiamo e continueremo a misurarci».

A cosa allude?

«Faccio riferimento all'individualismo e al relativismo. Questa deriva egoistica costituisce il nodo cruciale sul quale continueremo a lavorare. Nel suo pensiero, inoltre, Ratzinger chiedeva di rafforzare una Chiesa affinché non avesse paura ad annunciare il Vangelo, preparando l'uomo ad un incontro non tanto con qualcosa, ma con "Qualcuno", con Dio. Nella enciclica sulla fede (che rappresenta la cerniera tra il pensiero di Ratzinger e quello di Francesco) è racchiuso un passaggio chiave: che dobbiamo rimetterci in viaggio con il Vangelo».

Il funerale del Pontefice teologo significa la fine del vecchio e, contemporaneamente, l'inizio di una Chiesa nuova?

«La riforma della Chiesa è un itinerario, un cammino. Certamente non è una cosa facile: la trasmissione del patrimonio di fede non significa buttare il vecchio, semmai è la trasformazione del vecchio, altrimenti tutto si ridurrebbe a mero conservatorismo e questo risultato non avrebbe futuro. La trasformazione, invece, è qualcosa che soffia assieme allo spirito della Parola, senza tralasciare le nostre radici, la tradizione. Francesco sta avanzando sullo stesso solco».

Ratzinger usava spessissimo la parola gioia, che privilegiava rispetto al termine felicità. C'era una ragione?

«Oggi si parla tanto di felicità che ormai è un contenitore quasi svuotato di significato. La gioia alla quale fa riferimento Benedetto XVI nelle sue omelie ha che fare con la beatitudine. La felicità del resto resta uno stato d'animo legato al contingente, forse è solo un attimo. Mentre la gioia rispecchia una dimensione interiore potente, duratura e capace di affrontare anche il dolore, attraversando le avversità della vita, senza mai smettere di vivere la letizia del cuore. Mi vengono in mente le parole di San Francesco: beato chi soffre. Il santo di Assisi percepiva uno stato di letizia, una gioia che tutti noi dobbiamo cercare nel dialogo e nell'incontro con Dio».

LA TRASFORMAZIONE NON SIGNIFICA BUTTARE IL VECCHIO MA AVANZARE SENZA TRALASCIARE LE RADICI. FRANCESCO VA NELLO STESSO SOLCO

SANTO SUBITO? CHE SIA STATO UN SANT'UOMO NON C'È DUBBIO. LA CHIESA SAPRÀ COME TROVARE TEMPO PER IL SUO DISCERNIMENTO

Alle esequie erano presenti Capi di Stato, presidenti, re e Regine. Cosa ha insegnato all'Europa Benedetto XVI?

«L'Europa perde certamente un grande europeo. Da Papa ha compiuto gesti che resteranno impressi nei libri di storia e che dobbiamo conservare. Per esempio quando ha varcato la porta del campo di concentramento di Auschwitz, pronunciando da tedesco una meditazione cristallina indelebile. E poi l'aver dato risalto ai martiri del nazismo, figure che venivano considerate il rifiuto della nazione mentre erano la parte migliore e brillavano come stelle del mattino. Penso sia quella la sua consapevolezza europea. In fondo lui ha voluto sottolineare che l'Europa è nata da questa tragedia immensa. Mi viene anche in mente il discorso fatto a Strasburgo e i diversi incoraggiamenti ai cristiani a non perdere mai di vista l'umanesimo europeo».

Due Papi in Vaticano vestiti di bianco, uno progressista e l'altro conservatore, supportati da due tifoserie. Ci hanno fatto persino un film. Con la scomparsa di Ratzinger finirà questo dualismo?

«La Chiesa è sempre stata animata al suo interno da sensibilità diverse. Sin dall'inizio. Difficile dimenticare, per esempio, le discussioni che c'erano tra gli apostoli Paolo, Pietro o Giacomo. Si scontravano su come affrontare i 'gentili'. Nelle famiglie si discute spesso e le discussioni non solo sono fisiologiche, ma sono un indicatore di salute. La storia del cristianesimo è costellata da figli che si affrontano, a volte aspramente. Il problema è cercare sempre di arrivare all'unità, alla comunione. Se non vi fosse questa dinamica sana, vi sarebbe la stagnazione del pensiero unico e non sarebbe cosa buona. Avere sensibilità differenti e arrivare all'unità è il cammino che si è sempre fatto e si sta facendo anche ora. Tra Ratzinger e Francesco vi è una cerniera costituita da una grande visione di continuità».

Anche stamattina (ieri per chi legge nrd) la gente urlava: Santo subito...

«Che sia stato un sant'uomo non c'è dubbio. Penso che la sapienza della Chiesa saprà come trovare tempo per maturare il suo discernimento».

Franca Giansoldati

Nel giorno del funerale l'attacco di Georg a Bergoglio: «Mi dimezzò come prefetto»

IL RETROSCENA

CITTÀ DEL VATICANO Sul sagrato di San Pietro la dimensione di unità tra i 130 cardinali presenti è solo apparente. Più che altro una proiezione ideale. Non è un mistero che persino il funerale del Pontefice emerito sia stato influenzato dalle tensioni che da anni viaggiano in modo carsico agitando ciclicamente il Collegio cardinalizio. Questioni dottrinali, impostazioni su come gestire la Santa Sede, timori per eventuali strappi, licenziamenti bruschi e immotivati, nepotismi.

Con la scomparsa di Ratzinger, non più pontefice da dieci anni ma ugualmente punto di riferimento di una buona fetta di Chiesa di stampo più conservatrice, c'è il rischio che la quiete finora rispettata possa saltare. Non più bergogliani contro ratzingeriani, ma conservatori contro novatori. E anche la scelta di don Georg Gaenswein, segretario del defunto, di far pubblicare il suo libro di memorie con tutti i retroscena di questi anni di silenzio trascorsi nel Monastero Mater Ecclesiae, proprio il giorno delle esequie, non sembra un buon segnale. Tra quelle pagine, per esempio, viene rivelato il dolore che Francesco ha arrecato a Ratzinger nel vedere il proprio lavoro venire smontato pezzetto per pezzetto dal successore. A cominciare dall'annosa questione della messa in latino che «spezzò il cuore» a Benedetto XVI.

CON LA SCOMPARSA DI RATZINGER POTREBBE ESSERE FINITA LA PACE TRA CONSERVATORI E NOVATORI. IL PRIMO STRAPPO È DI GAENSWEIN

Oppure – un'altra rivelazione contenuta nel libro – lo shock provato dal licenziamento in tronco nel 2020 da prefetto della Casa Pontificia. Scrive don Georg: «Restai scioccato e senza parole». Ricorda che era già stato estromesso da qualche tempo da alcuni appuntamenti ufficiali. «Lei rimane prefetto ma da domani non torni al lavoro». Benedetto XVI commentò ironicamente con il suo segretario: «Penso che Papa Francesco non si fidi più di me e desideri che lei mi faccia da custode...»; Ratzinger scrisse personalmente al Papa argentino per intercedere ma nulla cambiò. E Georg nel libro si definisce così: «Ero un prefetto dimezzato». Georg puntualizza anche sulla scelta personale di Bergoglio di rinunciare ad abitare nell'appartamento apostolico. «Gli spazi personali nell'appartamento pontificio sono equivalenti a quelli di Francesco nell'appartamento di Santa Marta». Come dire che le motivazioni sono state altre anche se vengono presentate come una scelta per risparmiare e non sprecare. Ora per l'ex segretario di Ratzinger si apre l'incognita sul suo futuro. A breve lui e le quattro Memores Domini - Rossella, Loredana, Carmela e Cristina - le laiche di Comunione e Liberazione che vivevano nel monastero sul colle vaticano, dovranno lasciare libero l'edificio nel quale hanno vissuto con Ratzinger.

L'ULTIMO SALUTO DEL SEGRETARIO

Georg Gaenswein rende omaggio a Benedetto dopo aver passato con lui gli ultimi anni della sua vita da Papa emerito

FUTURO

Il capo dei vescovi tedeschi, monsignor Georg Baetzing, interpellato dai giornalisti dopo il funerale se vi fosse già pronto per un ruolo tra i vescovi in Germania per l'ex segretario di Ratzinger ha messo le mani avanti: «Dipenderà dal diretto interessato e da chi in curia si occupa di questa questione». Un altro cardinale che venne liquidato da Papa Francesco dall'oggi al domani e senza motivo, l'ex prefetto della Congregazione della Fede è rimasto da allora senza ruoli. Nel 2016 Gerhard Muller ricevette il benservito previa telefonata: «Da domani lei non venga più a lavorare». Il cardinale teologo di fama internazionale e curatore dell'opera omnia di Ratzinger, accettò in obbedienza la decisione. Oggi è un conferenziere chiamato dalle università di tutto il mondo. Tra i cardinali presenti sul sagrato c'era anche Zen, il porporato che ha messo in guardia Bergoglio sull'accordo siglato con Pechino. Papa Francesco finora non lo ha mai voluto ricevere e Zen non fa mistero della sua avversione alla politica di questo pontificato.

Fra. Gia.

L'andamento dell'economia

L'ANDAMENTO

Inflazione, prima frenata dopo un anno al galoppo

▶A dicembre il caro-vita rallenta all'11,6% nel 2022 il picco più alto da quarant'anni

▶Il carrello della spesa un po' meno caro Corrono ancora le bollette di gas e luce

ROMA Il 2022, l'anno che è appena terminato, sarà ricordato come l'anno nero dell'inflazione. Il caro-vita nei dodici mesi appena trascorsi, ha toccato l'8,1 per cento in media. Per trovare un dato paragonabile, bisogna portare indietro le lancette dell'orologio di quasi 40 anni (37 a essere esatti), al 1985. L'anno in cui uscì nei cinema "Ritorno al futuro" e Microsoft rilasciò la prima versione di Windows. Allora in Italia l'inflazione toccò il record del 9,2%. Ma era un'altra epoca. Nei dati diffusi ieri dall'Istat sul caro-prezzi, una luce in fondo al tunnel inizia però a vedersi. A dicembre la cavalcata del costo della vita sembra essersi arrestata. L'indice Nic, quello che riguarda l'intera collettività, ha rallentato la sua corsa su base annua scendendo dall'11,8 per cento di novembre all'11,6 per cento di dicembre. Su base mensile l'aumento registrato è dello 0,3%.

IL CONFRONTO

I prezzi in Italia continuano a correre più che negli altri Paesi del Vecchio continente. In Germania l'inflazione non è più a doppia cifra, è scesa dal 10 per cento all'8,6 per cento. In Francia va ancora meglio, il caro-vita si è fermato al 5,9 per cento. In Italia a non dare tregua è ancora il prezzo dell'energia. Nonostante i cali nelle quotazioni del gas sui mercati internazionali a cui si sta assistendo in questi giorni, dicembre è stato un mese in cui i prezzi hanno subito forti oscillazioni con picchi anche di 150 euro al Megawattora a inizio mese e forti rallentamenti alla fine. E questo ha pesato sull'indice generale. Il costo della «componente regolamentata» dell'energia ha registrato aumenti del 70 per cento contro il 57,9 per cento del mese precedente. La componente «non regolamentata», come i contratti sul mercato libero, ha fatto invece registrare una lieve discesa dei prezzi: dal più 69,9 per cento di novembre al più 63,3 per cento di dicembre. Ma nonostante la limatura si tratta, come si vede, ancora di una corsa impazzita dei prezzi energetici. Gli alti costi dell'energia stanno ormai da tempo influenzando i prezzi di tutto il paniere: i beni alimentari lavorati hanno registrato un aumento del 14,9 per cento, rispetto al più 14,3 per cento di novembre. I prezzi dei servizi culturali e per la cura della persona corrono ormai ad un ritmo del 6,2 per cento rispetto al 5,5 per cento del mese precedente. Ma ci sono anche buone notizie. Nel complesso l'inflazione del "carrello della spesa" ha iniziato a scendere. I prezzi dei beni alimentari, per la casa e per la persona, hanno registrato un primo segnale di rallentamento. Su base tendenziale l'aumento si è ridotto dal 12,7 per cento al 12,6 per cento. I prezzi, insomma, sembrano quantomeno essersi fermati. Anche per i prodotti a più alta frequenza d'acquisto l'andamento si sta raffreddando. Il caro-prezzi è sceso dall'8,8 per cento all'8,5 per cento.

I PREZZI ENERGETICI REGOLAMENTATI HANNO REGISTRATO UN BALZO DEL 70% RINCARI PIÙ MODESTI SUL MERCATO LIBERO

I SEGNALI

L'inflazione di fondo, quella calcolata al netto dell'energia e dei beni alimentari freschi, è invece salita dal 5,6 per cento al 5,8 per cento. Mentre quella al netto dei soli beni energetici è passata dal 6,1 per cento al 6,2 per cento. La "febbre" rimane insomma ancora alta. Certo, adesso si prevede un raffreddamento nel 2023 anche perché nei prossimi dati sarà registrato il calo del prezzo del gas. Ma comunque l'anno in corso ha già acquisito un "fardello" del 5,1 per cento di inflazione per l'effetto trascinamento. «Un segnale incoraggiante il rallentamento dell'inflazione», ha commentato il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra. «Ma», ha aggiunto, «la situazione resta pesante, serve un patto tra governo e parti sociali per bloccare le tariffe, calmierare i prezzi, ridurre le tasse, rinnovare i contratti, tutelare il potere d'acquisto di salari e pensioni». Per il vice segretario della Cgil Gianna Fracassi, «il rialzo dei tassi non sembra funzionare a contenere i prezzi, soprattutto visto che l'inflazione sorge dall'offerta e, in particolare, dalle materie prime energetiche. In Italia non sembra rallentare la corsa dei prezzi e, anzi, dobbiamo aspettarci un 2023 di crisi e ancora inflazione alta».

Andrea Bassi

IL 2023 PER L'EFFETTO "TRASCINAMENTO" HA GIÀ ACQUISITO UN AUMENTO DEL 5,1% MA C'È UNA LUCE IN FONDO AL TUNNEL

Fondi Ue di coesione centrati i target 2022

GLI AIUTI

ROMA Tutti i 51 programmi Operativi (PO) cofinanziati dal Fesr e dal Fse del ciclo 2014-2020 hanno presentato al 31 dicembre 2022 la certificazione delle spese sostenute e la relativa domanda di rimborso alla Commissione europea raggiungendo l'obiettivo dell'anno 2022. Lo comunica l'Agenzia per la Coesione territoriale. La spesa complessivamente certificata alla Commissione europea è risultata pari a 35,02 miliardi di euro con un incremento di 6,40 miliardi rispetto all'importo di 28,62 miliardi conseguito al 31 dicembre 2021 e raggiunge il 53,99% del totale delle risorse programmate pari, dopo la riprogrammazione React-EU, a 64,87 miliardi. Per quanto riguarda le risorse europee a valere sul bilancio Ue il livello del loro utilizzo si è attestato a 27,98 miliardi di euro a fronte del target minimo per evitare il disimpegno automatico fissato a 18,48 miliardi. Anche tutti i 19 Programmi di Cooperazione territoriale Europea hanno raggiunto il target fissato al fine 2022, certificando una spesa complessiva pari a 1,77 miliardi, rispetto all'importo di 1,37 conseguito al 31 dicembre 2021.

IL FOCUS

In Italia l'energia è più cara i prezzi si raffreddano meno ma la discesa può accelerare

ROMA L'inflazione italiana corre più di quella degli altri principali Paesi europei. Ad incidere sono soprattutto i costi dell'energia che in Italia sono strutturalmente più alti. Dipende dal mix energetico. L'elettricità è prodotta soprattutto con centrali a gas, a differenza della Germania che ha molte più rinnovabili e della Francia che ancora può contare sul nucleare. Così ieri il prezzo di un Megawattora in Italia era ancora a 174 euro, contro i 117 di Berlino o i 121 di Parigi. La domanda allora è: quando inizierà a scendere in maniera più consistente l'inflazione anche in Italia? Secondo l'ultima Nadef, la nota di aggiornamento del documento di economia e finanza, il tasso di inflazione dovrebbe mostrare segni di attenuazione a partire già dall'inizio di quest'anno, visto che i livelli dell'indice dei prezzi, in particolare quelli energetici, si confronteranno con quelli già molto elevati di inizio 2022. La componente di fondo dell'inflazione, invece, in ragione dei ritardi nell'aggiustamento dei prezzi degli altri beni e servizi, è attesa più persistente rispetto all'indice generale, salvo intraprendere un percorso di graduale decelerazione più avanti nel corso dell'anno. Ma c'è anche un altro dato che potrebbe spingere al ribasso i prezzi in maniera più decisa nei prossimi mesi. Il prezzo del gas sui mercati internazionali è al momento più basso di quanto ci si potesse attendere.

IL BALZO

Ieri dopo un balzo dell'11 per cento ha toccato i 72 euro al Megawattora, contro i 64 euro della chiusura del giorno precedente. A inizio dicembre quotava 135 euro, ad agosto il gas aveva toccato punte anche di 350 euro. Siamo in pratica tornati a dei valori elevati, ma precedenti a quelli fatti segnare sui mercati con lo scoppio della guerra in Ucraina. Se i prezzi del metano si manterranno bassi, gli effetti positivi sull'inflazione non dovrebbero tardarsi a fari vedere. «L'inflazione in Italia», spiega Federico Vetrella, Market Strategist di Ig Italia, «sembra non essere ancora stata debellata in modo efficace con la crescita dei beni energetici e alimentari che continua a sostenere un rialzo dell'indice dei prezzi al consumo (Cpi), sebbene questo sia in leggero rallentamento rispetto ai mesi precedenti. Nonostante ciò», prosegue Vetrella, «il ribasso dei prezzi del gas naturale potrebbe permettere all'inflazione di crescere in modo meno violento nei prossimi mesi ed iniziare quindi una decisa accelerazione al ribasso come avvenuto in altri paesi europei, Germania e Francia in primis».

IL COSTO DI UN MEGAWATTORA DI ELETTRICITÀ È DI OLTRE 174 EURO CONTRO I 117 DELLA GERMANIA

Lo stop al gas russo

GLI OCCHI RESTANO PUNTANTI SULLE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI VILLEROY: LA BCE SI FERMERÀ IN ESTATE

IL PASSAGGIO

Il dati sull'inflazione sono importanti anche per un altro motivo. Influenzano le decisione della Banca centrale europea sui tassi di interesse. Negli ultimi sei mesi del 2022, Francoforte per contrastare il caro-vita ha innalzato pere ben quattro volte i tassi di interesse: due volte di 50 punti base e due volte di 75 punti base. La presidente della Bce, Christine Lagarde, ha deciso di adottare una politica monetaria cosiddetta "data driven", guidata dai dati, con decisioni prese «meeting by meeting», di volta in volta. Il prossimo appuntamento è all'inizio di febbraio. Per questo i dati sull'inflazione di questi giorni sono importanti, anche se la previsione dei mercati è per un ulteriore aumento al prossimo appuntamento. Questo anche perché nella conferenza stampa di dicembre, Lagarde ha spiegato che i rialzi non sarebbero finiti e che c'era ancora molta strada da fare (come se in mente avesse un obiettivo chiaro, sebbene tecnicamente si chiama una"forward guidance", in antitesi con la politica "meeting by meeting"). Comunque sia, i segnali che la stagione degli aumenti dei tassi non è finita sono diversi. Ieri il componente del comitato direttivo della Bce, Francois Villeroy de Galhau, ha spiegato che gli aumenti dei tassi andranno avanti fino all'estate. Poi la Bce si fermerà. Intanto in America si è registrato un dato sul lavoro più forte delle attese. Il settore privato americano ha creato in dicembre 235.000 posti di lavoro, ben oltre i 200.000 previsti dagli analisti. L'economia statunitense sembra rimanere forte e questo rende più difficile per la Fed iniziare una politica più accomodante. Anche il Fondo monetario intenazionale ieri ha invitato a proseguire sulla strada dei rialzi. Il verno, nonostante i segnali di frenata dell'inflazione, soffia ancora nella direzione della stretta monetaria. In America quanto in Europa.

A. Bas.

I nodi dell'economia

L'intervista **Antonio Patuelli**

«Ora la Bce deve ripensare la corsa al rialzo dei tassi altrimenti sarà recessione»

▶Il presidente dell'Abi: «Prima di decidere nuove strette vanno considerati tutti i dati»

▶«È invece indispensabile che proseguano tutti gli sforzi per la crescita e l'occupazione»

«La Bce deve rivedere la metodologia di analisi, altrimenti incorre in previsioni smentite dalla realtà, come avvenuto in questi giorni con l'inflazione. E cambiando le valutazioni dovrà adeguare le iniziative frenando il rialzo dei tassi in funzione del rallentamento dei prezzi di benzina e gas». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, non arretra di un millimetro nella sua marcia contro il rialzo dei tassi.

Presidente Patuelli, in Germania, Francia, Spagna e ora anche in Italia prosegue il calo, sia pure lento, dell'inflazione contro le previsioni della Bce che invece aveva pronosticato ulteriori aumenti. Dunque, sta sbagliando di nuovo?

«I modelli matematici debbono essere confrontati man mano con i dati reali. Tra fine anno e inizio 2023 i prezzi del gas in Europa stanno fortemente scendendo: è quindi indispensabile aggiornare le previsioni e basarsi innanzitutto sui dati reali dell'economia prima di assumere nuove decisioni sui tassi».

Perciò, si dovrebbe concludere che un rallentamento della stretta monetaria avviata dalla Bce è nelle cose...

«Condivido l'opinione espressa dal governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco sul ruolo delle banche centrali e le nuove frontiere della politica monetaria quando, in particolare, sottolinea che il contesto economico è in continua evoluzione e che l'inflazione ha trovato alimento negli eccezionali aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche. Quindi, aggiungo io, se cambia il contesto, com'è cambiato fortemente e come sta evolvendo, occorrono nuove ed innovative riflessioni».

Quali sono i rischi di questi ripetuti rialzi dei tassi, giudicati da molti troppo aggressivi in uno scenario di contrazione economica?

«Il rischio è di favorire nuove spinte per la recessione, quando è indispensabile che proseguano gli sforzi per la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione».

Alla guida dei banchieri

Nato a Bologna il 10 febbraio 1951, Patuelli è laureato in giurisprudenza a Firenze e guida l'Abi, l'associazione bancaria italiana.

Quale potrebbe essere la soluzione alternativa per controllare un'inflazione che è legata soprattutto al rincaro dei prezzi dell'energia?

«Anzitutto occorre tenere in conto tutti i fattori che contribuiscono al particolare fenomeno in corso nell'Ue, che è parzialmente diversa da quello maturato negli Usa, come i debiti pubblici e le forniture di materiali».

Lei ha sempre avuto una particolare attenzione verso le questioni europee, e non solo in relazione all'economia. In più occasioni ha peraltro sottolineato le debolezze dell'Unione. Che cosa si dovrebbe fare ora per rafforzarne il ruolo?

«L'Europa è un condominio di 27 componenti che anzitutto garantisce la pace nel Vecchio Continente. Qualsiasi condominio ha complessità nel raggiungere delle decisioni e così avviene anche per l'Europa di cui troppo spesso si dimentica che sta vivendo il più lungo periodo di pace interna da millenni. Per rafforzare il ruolo dell'Europa è indispensabile una Costituzione che definisca diritti e doveri di ciascuno ed eviti i paralizzanti diritti di veto che oggi sussistono».

E per avere un mercato bancario unico degno di tale nome?

«Con l'ingresso della Croazia nell'euro, il 2023 si è aperto con un ampliamento del mercato bancario europeo. La Commissione e la Bce hanno varato molte norme sul credito e di vigilanza che oggettivamente hanno fatto progredire l'Unione bancaria che però manca del terzo "pilastro": la garanzia europea sui depositi che viene realizzata dai Fondi nazionali interbancari di tutela. Ebbene, per inammissibili condizioni pretese da taluni partner sui debiti pubblici di altri partner, siamo ancora a metà del guado. Penso perciò sia urgente dotarci di Testi Unici europei di diritto bancario, finanziario e penale dell'economia».

NON VEDO EXTRA-UTILI NEI CONTI DEGLI ISTITUTI E LA VIGILANZA FA BENE A INSISTERE PERCHÉ AUMENTINO LA LORO CAPACITÀ REDDITUALE

Nel 2023 si deciderà la sede della nuova Autorità europea contro il riciclaggio, che potrebbe essere Roma. In molti hanno ripreso la sua proposta che l'Italia sarebbe la sede naturale. Cosa occorre fare perché la proposta si realizzi?

«L'Italia, di fronte non solo agli altri principali partner, è sottorappresentata come sede di istituzioni e organismi europei. Occorre far crescere anche da noi la presenza di sedi di importanti autorità europee. Occorre far maturare nell'Unione non una scelta per volta di localizzazione di una sede, ma un principio generale di equa distribuzione delle sedi delle istituzioni, delle autorità e degli organismi europei. L'Autorità europea antiriciclaggio avrebbe in Italia anche forti supporti di esperienze culturali e pratiche da parte delle istituzioni nazionali, a cominciare dalla Banca d'Italia».

Il settore bancario viene citato tra quelli che stanno generando extra-profitti. Nello stesso tempo le Autorità di vigilanza chiedono costantemente alle banche di generare una adeguata redditività per rafforzarne il patrimonio. Che fare?

«Dal 2016 fino a luglio 2022 nell'Europa dell'euro i tassi sono stati a zero per la prima volta nella storia monetaria degli ultimi secoli. Ora i tassi imposti dalla Bce sono aumentati, ma restano di molto inferiori a quelli in vigore in gran parte del mondo. A loro volta le banche italiane hanno effettuato ogni sforzo di riorganizzazione per poter sopravvivere a diversi anni di tassi zero. Ma poiché non si è tornati agli alti tassi che erano in vigore ai tempi della lira e nonostante i ricavi siano aumentati, non si può certo dire che le banche stiano facendo extra profitti».

Dunque, fanno bene le autorità di Vigilanza a raccomandare agli istituti di produrre profitti crescenti...

«Sì, a mio avviso fanno bene. La capacità reddituale è un indicatore formidabile delle condizioni di salute delle banche stesse, le quali debbono continuamente rafforzare le proprie solidità patrimoniali anche prospettiche alla luce dei sempre maggiori rischi, ora anche conseguenti agli effetti dei cambiamenti climatici».

Rosario Dimito

Mutui, effetto banche centrali: la rata variabile è sempre alta

L'ANALISI

ROMA L'aumento dei tassi di interesse fa salire il costo dei mutui. Nell'ultimo anno, secondo l'analisi di Facile.it, le rate di un prestito medio a tasso variabile da 126mila euro da rimborsare in 25 anni sono aumentate del 36%, passando dai 456 euro al mese del gennaio scorso ai 619 euro di oggi. Un rincaro di oltre 160 euro in appena 12 mesi con un tasso di interesse (Tan) che è passato dallo 0,67% al 3,33%.

La corsa al rialzo dei mutui variabili comunque non sembra essere terminata. La Banca centrale europea ha infatti già annunciato che nel 2023 continuerà ad aumentare i tassi per stroncare la crescita dell'inflazione. Una strategia che avrà inevitabili conseguenze anche sulle rate dei mutuatari.

Se guardiamo alle aspettative di mercato, gli esperti prevedono che entro giugno 2023 l'Euribor a 3 mesi, a cui sono indicizzati molti mutui, cresca ancora di quasi un punto e mezzo. Se queste previsioni si avvereranno, la rata mensile del mutuatario preso in esame arriverebbe addirittura a 718 euro, oltre 260 euro in più rispetto a quella sottoscritta a gennaio 2022.

Anche sul fronte dei tassi fissi sono stati rilevati aumenti significativi nel 2022. Chi ha già sottoscritto il muto ovviamente può stare tranquillo e continuerà a pagare la stessa rata. Ma chi sceglie invece oggi di sottoscrivere questo tipo di finanziamento troverà sul mercato costi decisamente più alti rispetto al passato.

Guardando alle migliori offerte disponibili online, emerge che oggi per l ostesso mututo preso in considerazione (126 mial euro a tasso fisso da restituire in 25 anni) i tassi di interesse (Tan) partono da 3,26% (con una rata iniziale di circa 614 euro). Solo un anno fa le migliori offerte partivano invece da 1,05%, con una rata di circa 477 euro. Dati alla mano, quindi, questo finanziamento oggi costa circa 137 euro in più al mese, vale a dire oltre 40.000 euro in più di interessi se si considera la durata del prestito.

L. Ram.

La sede della Bce

Le scelte dei partiti

L'ALLEANZA

«Nel 2024 vinciamo in Ue» Meloni incontra Weber: asse per isolare i socialisti

▶Dopo il Qatargate a Bruxelles avanza l'idea della «maggioranza Metsola»

▶Il leader del Ppe telefona a Berlusconi e poi va a palazzo Chigi (e vede Tajani)

ROMA Triplicare il numero dei parlamentari, sovvertire gli schemi della maggioranza in Parlamento e strappare i principali ruoli di governo. Giorgia Meloni, da presidente del partito conservatore europeo (Ecr), nel 2024 punta a rifare in Ue ciò che gli è già riuscito in Italia lo scorso anno con Fratelli d'Italia.

Tant'è che anche se a Bruxelles gli attori in campo sono più numerosi e gli equilibri più delicati, il progetto di "conquista" è ormai considerato in fase avanzata. A sentire i fedelissimi del premier è infatti «quasi blindata» l'alleanza più importante, cioè quella tra l'Ecr e il Partito popolare europeo presieduto da Manfred Weber. Non a caso ieri il tedesco, a Roma per i funerali di papa Benedetto XVI, è stato ricevuto a palazzo Chigi per la seconda volta dall'inizio della legislatura. Qui, dopo un'immancabile telefonata con Silvio Berlusconi (a cui ha ribadito l'importanza di avere Forza Italia nell'esecutivo, avallando le rivendicazioni del Cavaliere sull'essere «unico» referente del Ppe in Italia) e un faccia a faccia con l'amico vicepremier, ministro degli Esteri e vicepresidente del Ppe Antonio Tajani, ha avuto un lungo colloquio con Meloni.

IL FACCIA A FACCIA

Una «chiacchierata» importante in cui Weber, dopo aver chiesto e ottenuto rassicurazioni sulla condotta europeista del governo, sul ruolo dei moderati al suo interno e sul rispetto dei paletti finanziari imposti da Bruxelles, non ha voluto tanto rinverdire l'asse («Giorgia è brava» ha confessato a chi gli chiedeva come fosse andata), quanto fare il punto dopo che il Parlamento Ue è stato sconvolto dal Qatargate. O meglio dal «Socialist job» per usare le parole del premier.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RIBADISCE L'IMPEGNO EUROPEISTA E IL RUOLO DEI MODERATI NELL'ESECUTIVO

L'idea di entrambi è che lo scandalo possa aiutare la formazione di una maggioranza nuova nel 2024, con l'S&D (il gruppo Ue dei socialisti) sostituito proprio dall'Ecr. Tradotto: si punta a rendere interamente di destra - posto che i popolari vorrebbero includere anche i liberali, mentre i conservatori sono più freddi - il Parlamento Ue. Cioè di sostituire la cosiddetta «maggioranza Ursula» che guida le istituzioni europee, con una «maggioranza Metsola» che portò all'elezione dell'attuale presidente dell'Eurocamera Roberta Metsola.

I NUOVI EQUILIBRI DELL'EUROCAMERA

Giorgia Meloni e Manfred Weber, rispettivamente leader Ecr e Ppe, già accordatisi per votare Roberta Metsola a capo del Parlamento Ue (in basso)

Tant'è che proprio quest'ultima, sembra al momento la principale indiziata per sostituire a capo della Commissione von der Leyen (che lunedì sarà a Roma per la presentazione del libro su David Sassoli e incontrerà Meloni per parlare di Pnrr, migranti, Covid, energia e fondi di coesione). Specie perché, proprio dopo il Qatargate, sembrano in calo le quotazioni del vicepresidente della Commissione Ue, il greco Margaritis Schinas.

In ogni caso, garantiscono, al netto dei nomi la convergenza si farà. E i motivi stanno tutti in un nome e due numeri che circolano ai vertici di FdI ogni qualvolta si guarda a Bruxelles. Il nome è quello del ministro Raffaele Fitto, ex Ppe, che da anni lavora allo sdoganamento dell'Ecr, allontanandolo dalle posizioni considerate più estremiste di Alternative fur Deutchland (Afd), della Lega e di Marine Le Pen, e proprio con Weber fautore (entrambi erano capigruppo a Bruxelles) dell'elezione di Tajani a presidente del Parlamento Ue nel 2017 e di quella della Metsola nel 2022. Le cifre invece, sono 6 e 20. Il primo è il numero attuale degli europarlamentari meloniani, il secondo la proiezione di quanti saranno nel 2024.

LA CONVERGENZA

«E poi - spiega chi lavora al dossier - Oltre che in Italia, partiti di Ecr e Ppe già governano insieme in Svezia e Repubblica Ceca. Al 90% lo faranno in Spagna dopo le elezioni in autunno. Per di più in Francia i socialisti non esistono più e in Germania Scholz è in grande difficoltà. Così nel 2024 in Europa vinciamo per forza». Niente nubi all'orizzonte in pratica. Con un solo però. Se si chiede quale sia lo scoglio che può mettere in difficoltà la nuova alleanza, da entrambi gli schieramenti puntano il dito verso la Polonia. Nel Paese a novembre si scontreranno il partito dell'attuale primo ministro Mateusz Morawiecki, la componente più corposa dell'Ecr, e quello del suo acerrimo nemico Donadl Tusk, che milita nel Ppe. Non a caso, spiegano, «per finalizzare l'intesa aspetteremo l'autunno». E qualche mese in politica, in Italia come in Europa, resta un'eternità.

Francesco Malfetano

E LUNEDÌ GIORGIA INCONTRA VON DER LEYEN PER PARLARE DI PNRR, MIGRANTI E CARO ENERGIA

Il Pd ci ripensa un'altra volta: primarie rinviate al 26 febbraio «Troppo vicine alle regionali»

IL CASO

ROMA Slittano le primarie del Pd. Si faranno il 26 febbraio. Il rinvio è dovuto alla necessità di dare più tempo ai territori - impegnati nella campagna elettorale soprattutto per le urne nel Lazio e in Lombardia - per organizzare al meglio l'appuntamento. Ma allungare la distanza dalle Regionali (previste il 12 e 13 febbraio), con conseguente possibile slittamento del congresso, potrebbe portare a una maggiore visibilità mediatica e soprattutto permettere una maggiore partecipazione alla contesa interna. Perché il timore tra i dem è che l'affluenza alle primarie sia bassa o che comunque ai gazebo si rechi meno gente dell'ultima volta quando il dato fu di un milione e seicento mila partecipanti. L'asticella è stata fissata a un milione, ma con i sondaggi che certificano la crisi del Pd non è detto che si raggiunga l'obiettivo. In ogni caso i candidati alla segreteria hanno trovato un accordo. Ieri si è riunita la commissione presieduta dai dem Vaccari e Meloni. All'incontro hanno partecipato i quattro rappresentanti delle quattro mozioni, si è convenuto di tenere le primarie alla fine del prossimo mese, di porre il termine delle iscrizioni (rinnovi compresi) al 30 gennaio e di far concludere i congressi di circolo dal 3 al 19 febbraio. La prima novità è il sì di Bonaccini che nei giorni scorsi si era detto indisponibile a ulteriori dilazioni. La seconda è l'irritazione di Letta che non vede certo di buon occhio il "balletto" delle date.

LA DIREZIONE

E così dal Nazareno trapela la posizione ufficiale: «Per il segretario Letta la data per le primarie resta quella del 19 febbraio in linea con quanto già deciso - il messaggio -. Eventualmente sarà la Direzione della prossima settimana a valutare la richiesta dei candidati, essendo la Direzione stessa delegata dall'Assemblea nazionale a gestire l'ingorgo creato dal voto imminente per il rinnovo delle quattro amministrazioni regionali». Il rinvio delle primarie sarà l'oggetto della direzione del Pd convocata per mercoledì prossimo alle ore 12. La riunione era già prevista, all'ordine del giorno figuravano questioni legate al regolamento congressuale. Ma sul tavolo arriverà la richiesta di allungare i tempi. Una richiesta «assolutamente accettabile», hanno fatto sapere dall'area che sostiene il presidente della regione Emilia-Romagna che, al pari di Letta, in un primo momento preferiva accelerare piuttosto che mordere il freno. Far slittare di una settimana le primarie permetterebbe comunque al vincitore di far depositare le polveri, qualora il Pd dovesse uscire con le ossa rotte dalle Regionali. E far partire così una nuova stagione. Il "patto di sindacato" evita nuove fibrillazioni e può fungere da volano per mobilitare il più possibile il popolo dem ad un appuntamento che ha già spaccato correnti e partito. Con Bonaccini sono schierati i lettiani, i governatori De Luca ed Emiliano, esponenti di spicco come i sindaci Nardella, Gori e Ricci, tutta Base riformista e alcuni membri di Area Dem come Fassino; per Schlein ci sono diversi big, tra gli altri, gli ex ministri Orlando, Franceschini e Boccia; e poi ci sono le candidature che hanno meno possibilità di arrivare al rush finale, tra cui De Micheli e Cuperlo.

ACCORDO TRA CANDIDATI SUL POSTICIPO PER FAVORIRE L'AFFLUENZA MA LETTA FRENA: «DECIDE LA DIREZIONE»

I quattro sfidanti

STEFANO BONACCINI

ELLY SCHLEIN

PAOLA DE MICHELI

GIANNI CUPERLO

Ieri ad aumentare la tensione nel partito è arrivata la richiesta di alcuni dirigenti campani di rimuovere Boccia dal ruolo di commissario dopo che l'ex responsabile per gli Affari regionali nel governo Conte II ha ufficializzato il suo sostegno a Schlein. La risposta del Nazareno non si è fatta attendere: «L'approssimarsi delle scadenze congressuali espone naturalmente le persone che ricoprono responsabilità dirigenziali o svolgono funzioni di garanzia, le quali legittimamente prendono posizione rispetto alle scelte legate ai congressi, a una attenzione particolare sul loro operato. Da parte nostra, ci impegniamo a garantire che chi svolge compiti connessi alla segreteria nazionale o su nomina del segretario, come nel caso delle gestioni commissariali, operi con equilibrio e trasparenza».

Emilio Pucci

L’intervista Andrea Crisanti

«Tamponi, sul mio studio Clementi afferma il falso»

▶Il senatore Pd replica all’accademico che ha definito «imbarazzante» il suo scritto sui test

▶«Lui non ha mai fatto alcuna revisione, ha redatto un commento che gli ha chiesto Zaia»

Le dichiarazioni di Massimo Clementi al *Gazzettino* hanno fatto infuriare Andrea Crisanti. «Ho letto con vivo sconcerto l’intervista, perché lo scritto in oggetto non è stato mai, mai, mai dato a *referee*», afferma l’ormai ex microbiologo dell’Università di Padova. Il riferimento è alla “revisione dei pari”, che il fondatore della Società italiana di virologia aveva spiegato di aver svolto sulla prima versione dello studio sui tamponi rapidi, definendola «imbarazzante».

Com’è andata allora?
«Abbiamo interpellato degli editori, per chiedere se erano interessati all’argomento. Ci hanno detto di no. L’unica rivista che l’ha mandato ai *referee* è *Nature Communications*. Però, attenzione: in una delle intercettazioni di Luca Zaia si legge che la Regione, Zaia stesso, ha chiesto a Clementi di commentare il manoscritto e quei commenti sono stati allegati alla famosa denuncia-esposto. Mi prendo la responsabilità di quello che dico: Zaia è molto contento, nella conversazione registrata con Roberto Toniolo (il dg di Azienda Zero, *ndr*.), che Clementi si sia espresso in maniera negativa».

Come valuta quel giudizio?
«Lui può dire quello che vuole, ma *Nature Communications* è un fior fiore di rivista. I risultati che stanno sul *pre-print* (la versione precedente alla pubblicazione definitiva, *ndr*.) sono gli stessi che stanno su *Nature Communications*. L’unica differenza è che abbiamo aggiunto il modello matematico».

Ma non è scomparso il nesso fra test rapidi e mortalità?
«Nel *pre-print* non li avevamo mai messi in connessione: avevamo solo commentato che la Regione che ha fatto questa cosa, ha avuto una delle mortalità più alte, basta. Invece nel *paper* di *Nature* c’è il nesso causale, perché il modello matematico dimostra chiaramente che l’utilizzo dei tamponi ha permesso la diffusione di varianti che erano invisibili a questi test, quindi ha contribuito ad aumentare l’incidenza e la mortalità è una funzione dell’incidenza. È così, se la devono mettere in tasca».

Perché allora Clementi dice di essere stato un *peer reviewer*?
«Bisognerebbe chiederlo a Clementi, anzi, gliene chiederemo le prove. E poi come fa a sostenere che i revisori finali erano dell’Imperial College? Non posso saperlo nemmeno io chi sono: erano quattro e anonimi».

Clementi ha pure segnalato la sua incompatibilità nelle commissioni, ma ha assicurato che non c’è acredine.
«Non commento, penso che gli atti si commentino da soli. Della mia uscita non mi importa nulla. E confermo anche le mie dimissioni dall’Università».

Cosa avrebbe fatto, a fronte di una capacità massima di 23-24.000 test molecolari al giorno, per tamponare altre decine di migliaia di cittadini?
«Se mi avessero dato retta, invece di seguire le affermazioni di Roberto Rigoli, uno che a giugno diceva che il virus era morto, avrebbero dovuto potenziare la capacità di fare i molecolari. Si sarebbe potuti arrivare tranquillamente a 400-500.000 tamponi in tutta Italia. Macchine e reagenti? A maggio-giugno non mancava nulla».

Quando e perché si è rotto l’asse Crisanti-Zaia?
«Sicuramente, come dice giustamente Zaia, a un certo punto io ho cominciato a criticare perché *stavano a sbajà*... molto semplice. Per esempio il Cts, a maggioranza, ha chiesto di cambiare le direttive sui tamponi rapidi ed è stato completamente ignorato. Allora ho pensato: a questo punto mi disinteresso».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il suo attacco a Francesca Russo?
«Potrebbe essere, non lo so».

Sta meditando azioni legali?
«Ci devo pensare. Non sapevo nulla di questa cosa, sono stato informato da “Report”».

I maligni dicono che sia stato lei a divulgare le carte.
«Chi dice una cosa del genere, mente. E si becca una querela».

Cosa le resta di questi anni?
«La mancanza di coraggio delle proprie idee da parte delle persone. Non sono abituato».

Tornerà a Padova?
«Guardi che io sono a Padova: non me ne vado. Anzi: non dia false speranze». E ride.

Angela Pederiva

PARLAMENTARE
Andrea Crisanti, microbiologo, è stato eletto lo scorso settembre in Senato per il Pd. Il 31 dicembre si è dimesso dall’Università di Padova

«I RAPPORTI CON IL GOVERNATORE SI SONO ROTTI PER GLI ATTACCHI ALLA RUSSO? NON LO SO, POTREBBE ESSERE»

Covid, i tre cinesi veneti hanno l’Omicron

LE ANALISI

VENEZIA Appartengono tutti alla variante Omicron i primi tre campioni prelevati da soggetti provenienti dalla Cina e che soggiornano in Veneto. Ne danno notizia l’Istituto Zooprofilattico e la Direzione Prevenzione della Regione. I campioni da analizzare erano 4, di differenti Ulss, e sono stati così sequenziati: Ulss8 Omicron BA 5.2, Ulss6 Omicron BF.7, Ulss2 Omicron BA 5.2. Il campione dell’Ulss5 non era sequenziabile. Oltre a quelli dei cinesi, tra il 29 dicembre e il 2 gennaio l’IZSVe ha effettuato la caratterizzazione del genoma di SARS-CoV-2 di 34 campioni e tutti sono risultati appartenenti alla variante Omicron. Nessuno, comunque, del sublineage XBB.1.5 che si sta diffondendo negli Stati Uniti.

«Sono dati che possiamo definire confortanti - ha detto il presidente della Regione, Luca Zaia -. Ma questi anni di pandemia ci hanno abituato a tenere sempre alta la guardia e continueremo a farlo. È necessario proseguire con decisione sulla via della prevenzione, avendo come punto di riferimento le indicazioni scientifiche. Continueremo a monitorare la situazione con la massima attenzione e a rispettare tutte le misure che saranno richieste anche a fronte di arrivi dai paesi dove sono confermate nuove massicce ondate di Covid e nuove varianti».

Lo strappo in Veneto sui kit rapidi ma in Sardegna il prof li sosteneva

LO SCONTRO

VENEZIA Ha detto Luca Zaia: «Ho tentato fino in fondo di fare squadra, dopodiché la situazione è stata di continui attacchi». Ha ribattuto Andrea Crisanti: «Sono contento di non aver fatto più squadra, perché stavano sbagliando, ho esercitato il mio diritto di critica scientifica». A dimostrarlo sono i numeri: il microbiologo ha partecipato solo a 5 sedute del Cts regionale, fra marzo del 2020 e gennaio del 2021, fornendo pareri soltanto su 7 dei 57 provvedimenti complessivamente assunti in quell’arco di tempo, dopodiché ha preso le distanze dalla Regione, mentre diversi altri componenti hanno registrato il 100% di presenze e documenti. Lo strappo definitivo si è consumato sull’utilizzo dei tamponi rapidi negli screening, all’epoca (e tuttora) contestato dallo scienziato in Veneto, ma da lui sostenuto in Sardegna.

IL MICROBIOLOGO HA PARTECIPATO SOLO A 5 SEDUTE DEL CTS FORNENDO PARERI SOLTANTO SU 7 DEI 57 PROVVEDIMENTI

LA CAMPAGNA

Va premesso che al tempo le due regioni presentavano situazioni epidemiologiche diverse. Il 22 dicembre 2020, quando Crisanti presentò l’operazione “Sardi e sicuri” insieme al governatore Christian Solinas, la Sardegna contabilizzava 184 nuovi casi (con 2.987 test: tasso di positività 6,16%) contro i 3.082 del Veneto (su 59.906 controlli, fra molecolari e antigenici: 5,14%). Per quanto avesse un terzo della popolazione, l’isola registrava quel giorno altri 12 decessi, a fronte dei 150 veneti.

Ad ogni modo anche a Cagliari la seconda ondata suscitava preoccupazione, a causa della portata «quattordici volte superiore alla prima», come stimato dall’assessore Mario Nieddu. Perciò l’Azienda tutela salute Sardegna aveva attuato il progetto, «con il coordinamento scientifico e metodologico del prof. Crisanti dell’Università di Padova» (attraverso una «collaborazione a titolo gratuito», come scriveva l’allora commissario straordinario Massimo Temussi): «La campagna di screening della popolazione diviene strategica per una riduzione marcata della circolazione virale mediante l’uso dei tamponi antigenici rapidi e la conferma dei soggetti positivi con tamponi molecolari».

LA SENSIBILITÀ

Crisanti aveva così motivato l’impiego degli antigenici: «Hanno circa il 70% di sensibilità, per cui se abbiamo mille positivi ci permettono di intercettarne 700. I test rapidi hanno il “pregio” di alleggerire il servizio di tracciamento». Quali kit? Non quelli dell’americana Abbott, finiti sotto la lente della Procura di Padova, che dopo l’esposto dello stesso scienziato ha chiesto il rinvio a giudizio di Roberto Rigoli e Patrizia Simionato. La delibera dell’Ats Sardegna cita l’acquisto di 1,3 milioni di tamponi rapidi forniti dalla cinese Joysbio, utilizzati per monitorare la popolazione a campione attraverso due giri a distanza di una settimana, con l’indicazione di eseguire il molecolare sui contatti dei positivi.

Il duro giudizio di Crisanti sull’impiego avvenuto in Veneto era duro allora e lo è rimasto ora: l’altro ieri a *SkyTg24* l’attuale senatore ha dichiarato che «l’Organizzazione mondiale della sanità, le direttive della Comunità europea e lo stesso foglietto illustrativo dei tamponi dicevano chiaramente che i tamponi antigenici non erano adatti per lo screening: erano adatti soltanto per la diagnosi».

A.Pe.

70%
La sensibilità che avevano i test cinesi in Sardegna

Sul Gazzettino

Uno studio imbarazzante
Lo dissi a Zaia e lo rifarei»

▶**Il professor Massimo Clementi nell’edizione di ieri del Gazzettino**

L'INCHIESTA

Geometra di Treviso diventa archistar (latitante) in Russia «In Italia non voglio tornare»

▶Brescia, mandato di arresto per reati fiscali per l'imprenditore originario di Vittorio Veneto

▶L'avvocato: «È residente a Mosca da 20 anni» Sue la "reggia" di Putin e le ville degli oligarchi

TREVISO «L'Italia? Non ci torno. Mi riserva misure previste per terroristi e narcotrafficanti, la Russia oggi è la mia casa». Non sarà in aula il 23 febbraio prossimo a Brescia e si proclama vittima del sistema Lanfranco Cirillo, occhiale stilish, camicia immacolata, che in collegamento con Ansa ieri ha fatto valere le sue ragioni. Per la giustizia italiana però l'architetto di Putin (il cui nome non compare però in alcun albo professionale) è latitante. Il tribunale di Brescia chiede risposte per una serie di reati fiscali che vanno dall'infedele dichiarazione dei redditi all'autoriciclaggio. Il processo il 23 febbraio ma Cirillo non intende tornare in Italia. «La Russia è la mia casa. Qui ho il mio lavoro, i miei interessi e le mie principali relazioni. Al momento non ho motivo, e neppure desiderio, di rientrare in Italia, visto il trattamento che mi è stato riservato».

Dell'imprenditore trevigiano e della sua folgorante ascesa pochi sapevano fino al 1. agosto 2022 quando la Procura di Brescia emette un mandato d'arresto nell'ambito di un'inchiesta per reati fiscali. Per il pm di Brescia Erica Battaglia l'imprenditore, che è iscritto all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero ed è cittadino russo per decreto presidenziale avrebbe esterovestito i suoi redditi per evitare di pagare le tasse in Italia. «Non si è mai sottratto. È stato interrogato due volte dal pubblico ministero e ha chiesto lui stesso un terzo interrogatorio. Poi ha ripreso la sua vita, è residente a Mosca da 20 anni dove lavora. Per questo chiederemo l'annullamento del decreto di latitanza» ha precisato tuttavia nei giorni scorsi il suo legale, Stefano Lojacono, in vista del processo.

AMICIZIA E RAPPORTI D'AFFARI

Lanfranco Cirillo, a destra, può vantare un impero in Russia grazie al suo lavoro di architetto e ai rapporti consolidati con lo zar Vladimir Putin e gli oligarchi

J'ACCUSE

Cirillo non sarà presente in aula e lancia il suo j'accuse alla giustizia italiana. «Mi è stato detto che non avrei neppure la possibilità di prendere un aereo per venire in Italia, perché è stato diffuso un mandato interpol nei miei confronti, addirittura una red notice, normalmente riservata a terroristi e narcotrafficanti». L'imprenditore rileva una persecuzione nei suoi confronti, con anomalie procedurali. «Non riesco a capire due cose. Primo: a che cosa serve un mandato interpol quando l'autorità giudiziaria italiana non ha nessun bisogno di cercarmi perché sa benissimo che mi trovo a Mosca e conosce perfettamente il mio indirizzo; secondo: perché non viene chiesta la mia estradizione in Italia, attraverso la ordinaria procedura prevista dalla legge, che consentirebbe di conoscere quali sono le contestazioni che mi riguardano e i documenti su cui si fonderebbero. È un trattamento speciale che trovo molto strano e non capisco».

L'Italia ha predisposto lo scorso autunno il sequestro di beni per oltre 140 milioni di euro tra ville, opere d'arte originali di Picasso, Cezanne, Kandinsky, De Chirico e Fontana e gioielli. Ma anche uno yacht, l'elicottero personale dell'architetto e 670mila euro in contanti trovati in casa. Oltre all'imprenditore saranno processati anche la moglie, Adriano Gafforini, ritenuto dagli inquirenti il suo factotum italiano e attualmente ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta fiscale, Alberto Guerini e i cittadini russi Anna Novitscalia e Vladimir Krutskikh. Tutti accusati a vario titolo di concorso nei reati fiscali.

LE ORIGINI

Figlio di un militare arrivato a Vittorio Veneto negli anni Settanta, la sua parabola inizia intorno agli anni Ottanta, con un'impresa che produce mobili per ufficio. Sei anni più tardi la ditta individuale diventa società: Lanfranco, che all'epoca tutti chiamano geometra, si mette in affari fondando a Cappella Maggiore la Elleffe. Con lo scoppio della Guerra del Golfo, a inizio anni Novanta, si sposta in Kuwait e in pochi anni arriva a Mosca. La sua ascesa pare inarrestabile: suoi padrini sono i ricchi moscoviti Vagit Alekperov, presidente del colosso del petrolio Lukoil, ed Elena Baturina, imprenditrice e moglie di Jurij Luzhkov, potente ex sindaco di Mosca. È così che insieme a Ziad Manasir, costruttore giordano, Cirillo fonda nel 2005 lo studio Stroygazkomplekt, l'officina creativa più cool della capitale. Vanta rapporti con decine di oligarchi e arriva fino al Cremlino: è lui che ha progettato e costruito la villa sul Mar Nero da un miliardo di euro riconducibile al leader russo.

Intanto, i fratelli di Cirillo vivono ancora a Vittorio Veneto: il primo, Fabrizio, lavora nel ramo dell'arredamento per ufficio, mentre Francesco è uno stimato insegnante di educazione fisica, allenatore di atletica e maestro di sci. Gli amici d'infanzia tendono a tracciare un ritratto diverso dell'imprenditore vittoriese. «Ha contribuito allo sviluppo di molte aziende italiane. Tutte le maestranze che hanno arredato le case degli oligarchi, che Cirillo propone nella formula chiavi in mano, arrivano proprio da artigiani italiani». Se la carriera è stata impressionante e fulminea, Lanfranco Ivanovich (questo il patronimico assunto dopo la cittadinanza russa) ha avuto comunque dolorose perdite personali. L'unica figlia, Elisabetta, è mancata a 33 anni nel 2019 a causa di un tumore.

Elena Filini

ACCUSATO DI NON AVER PAGATO LE TASSE IN ITALIA CIRILLO SI È VISTO SEQUESTRARE BENI PER 140 MILIONI «UNA PERSECUZIONE»

DALLE DITTE IN VENETO E LOMBARDIA ALLA FORTUNA ALL'ESTERO: YACHT, ELICOTTERO, CAPOLAVORI DELL'ARTE E AZIENDA VINICOLA

Il giallo di Pavia

La Procura: «Polina è stata uccisa»

PAVIA Nessun incidente. Polina Kochelenko, criminologa, ex modella e addestratrice di cani 35enne, è stata uccisa. A distanza di quasi due anni da quel maledetto 18 aprile 2021, la Procura di Pavia ha aperto un fascicolo per omicidio volontario. La donna, nata a Mosca e cresciuta in Piemonte, ha perso la vita durante una passeggiata coi suoi cani a San Giorgio Lomellina, nella provincia Pavese. Annegata nei pochi centimetri d'acqua di un canale agricolo, secondo una prima ricostruzione, si sarebbe buttata per recuperare uno degli animali. Dei sei cuccioli che portava a passeggio, due non sono mai stati trovati. Una delle ipotesi al vaglio dagli inquirenti è incentrata sulla presenza di un'altra persona in quei campi.

IL FURTO

Padova, due denunce per gli artigli rubati «Bravata da ragazzi»

MONCHERINI SENZA FALANGI

Una carabiniera vicino allo scheletro dal quale sono state sottratte due falangi (qui sotto)

PADOVA Le denunce presentate ieri mattina sono due. È a tutti gli effetti oggetto di indagine, dunque, la sparizione di due falangi dell'arto superiore destro dello scheletro di un Psittacosaurus, avvenuta nei padiglioni della Fiera di Padova, dove è in corso la mostra scientifica "Lost Hangar, dinosauri rivelati", con oltre 500 reperti originali di paleontologia, archeologia e zoologia. La prima è stata sporta alla Compagnia dei Carabinieri del capoluogo patavino dal direttore della rassegna Marco Costa, mentre la seconda è pervenuta quasi contemporaneamente sempre all'Arma, ma stavolta al Comando Tutela Patrimonio Culturale di Venezia, dove si è recato Mauro Rigoni, titolare di Venice Exhibition Srl, società organizzatrice dell'esposizione, che ha riferito agli inquirenti i dettagli dell'accaduto.

Per la verità i militi avevano effettuato un sopralluogo sul luogo del furto già l'altro giorno, subito dopo che si era diffusa la notizia, e avevano parlato con i responsabili dell'evento, i quali, però, prima di procedere ufficialmente, si erano riservati di lanciare un appello ai ladri affinché restituissero anonimamente la refurtiva, magari recapitandola in una busta sigillata. L'invito, però, è caduto nel vuoto. Secondo il curatore Ilario De Biase l'ipotesi più probabile è che non si sia trattato di un'azione su commissione, bensì della bravata di qualche ragazzo, che potrebbe aver sottratto il reperto con l'aiuto di alcuni complici, che lo hanno "nascosto" mentre amputava, staccava e rubava le "dita" dell'antico esemplare.

Sempre a proposito della denuncia, sul documento risulta che il "colpo" si sarebbe verificato il 9 dicembre, anche se in realtà è stato messo a segno il 7, ma solo due giorni dopo, al termine di una serie di verifiche incrociate tra la proprietà e gli organizzatori, si è avuta la certezza che la sparizione era avvenuta sicuramente durante la mostra e non nelle fasi propedeutiche all'allestimento. E le prove relative appunto ai tempi sono arrivate soltanto quattro giorni fa.

I PROPRIETARI

L'antico esemplare di rettile dal becco simile a quello di un pappagallo, che ora in mostra presenta a un'estremità i due moncherini in acciaio che supportavano le falangi a forma di artiglio, era vissuto in Asia nel Cretacico inferiore, cioè tra 145 e 99 milioni di anni fa; nel 1996 era stato acquistato dall'azienda The Brothers Stones di Quarto d'Altino, che ora l'ha dato in prestito per la mostra allestita nella città del Santo in prima mondiale.

«Vorrei rinnovare il nostro appello - ha ribadito ieri Nicolò Zanon, co-proprietario della ditta veneziana che si occupa della preparazione e della vendita di fossili - per la restituzione anonima della due dita del Psittacosaurus, un pezzo 100% autentico, che abbiamo preparato e montato in Fiera. Lo avevamo importato circa 27 anni fa e quindi era da noi regolarmente detenuto. Lo abbiamo prestato gratuitamente all' esposizione di Padova, condividendo le misure di sicurezza con Rigoni e De Biase: le avevamo definite insieme, scegliendo di non chiudere l'oggetto in una teca per mantenere la sua verticalità e garantire una certa vicinanza ai visitatori. Evidentemente quanto messo in atto non è bastato e adesso le misure di controllo e di sorveglianza verranno notevolmente rafforzate». «La cultura è di tutti e i souvenir sono all'uscita - ha concluso -. Cerchiamo di fare in modo che questo brutto fattaccio rimanga al più presto soltanto un ricordo».

Nicoletta Cozza

IL DINOSAURO FU PRESO DI MIRA IL 7 DICEMBRE NESSUNO SI FA AVANTI PER LA RESTITUZIONE LA PROPRIETÀ: IMPORTATO 27 ANNI FA

Presi con il bottino in mano ma con la legge Cartabia non possono essere arrestati

▶La riforma entrata in vigore da pochi giorni sta producendo effetti paradossali

▶A Jesolo la polizia non può trattenere i responsabili di un furto in un hotel

GIUSTIZIA

VENEZIA È entrata in vigore da una settimana la riforma della giustizia penale voluta dalla ministra Marta Cartabia, e i primi effetti si vedono già. Dal 31 dicembre numerosi delitti contro la persona e contro il patrimonio puniti con pena edittale detentiva non superiore nel minimo a due anni sono diventati perseguibili unicamente a querela della persona offesa e non più d'ufficio, con il risultato che l'altra notte, a Jesolo, la polizia non ha potuto arrestare i responsabili del furto messo a segno in un hotel, chiuso per ferie, nonostante fossero stati fermati con il bottino in mano: il titolare della struttura, infatti, non era presente e non ha potuto sporgere querela, facendo venir meno il presupposto per l'arresto in flagranza.

IMPROCEDIBILITÀ

In un Paese in cui sicurezza e microcriminalità sono considerate le principali emergenze e la politica sbandiera di fronte all'opinione pubblica ogni intervento su questo fronte, le novità penali volute per sfoltire il numero dei fascicoli, accelerare i tempi e incassare i fondi del Pnrr, non mancheranno di suscitare polemiche. Migliaia di inchieste e processi per furti, frodi informatiche, appropriazione indebita, lesioni, violazione di domicilio, lesioni personali colpose stradali gravi o gravissime, molestie, violenza privata, danneggiamento e sequestro di persona non aggravato (solo per citare i principali) sono destinati a concludersi con una dichiarazione di non doversi procedere se le persone danneggiate non si recheranno dalle forze dell'ordine entro la fine di marzo per sporgere querela, nel caso non lo abbiano fatto in passato. Nessuno le avviserà di questa esigenza e dunque è probabile che saranno in pochi a farlo, con la conseguenza di molti reati destinati a restare impuniti, con spreco di lavoro (e denaro) per indagini già svolte e processi già iniziati o conclusi in primo o secondo grado. Inoltre molti indagati sottoposti attualmente a misure cautelari per reati un tempo perseguibili d'ufficio potrebbero uscire di carcere se, entro il 20 gennaio, le parti offese (in questo caso con obbligo di avviso da parte dalle Procure) non presenteranno querela.

IL TITOLARE DELLA STRUTTURA, CHIUSA PER FERIE, NON HA POTUTO SPORGERE QUERELA ED È VENUTA MENO LA FLAGRANZA

LADRI A PIEDE LIBERO

L'effetto visibile fin da subito riguarda la possibilità di arresto, come stanno verificando in questi giorni i magistrati di turno in Procura. In mancanza di querela presentata nell'immediatezza, infatti, i ladri devono essere lasciati in libertà: niente processi per direttissima (i più rapidi) e indagini svolte a piede libero, con tempi ben più lunghi. Cambia anche la possibilità di arresti effettuati da privati: le guardie giurate nei supermercati o gruppi come i "Cittadini non distratti" che, a Venezia, fermano i borseggiatori: senza querela nell'immediatezza (i turisti stranieri di solito non la fanno) la loro azione rischia di essere considerata illegittima.

Resta procedibile d'ufficio soltanto il furto in appartamento, considerato più grave. Negli altri casi la querela è necessaria, ma non sempre è possibile chiederla nell'immediatezza alla parte offesa, che può essere non rintracciabile: basta pensare ai casi di furti nelle autovetture parcheggiate per strada.

PENE SOSTITUTIVE

La riforma Cartabia ha introdotto anche numerose altre novità, tra cui le pene sostitutive al carcere per condanne entro i 4 anni: pena pecuniaria per condanne fino a un anno, lavoro di pubblica utilità fino a tre anni e detenzione domiciliare o semilibertà fino a quattro anni. Di rilevante impatto è anche la riparazione del danno, che prevede la mediazione tra l'autore del reato e la vittima «secondo la logica della riconciliazione e ricomposizione del conflitto che le è propria». Riparazione può essere simbolica – dichiarazioni o scuse formali - o materiale: risarcimento o impegno per «elidere o attenuare le conseguenze dannose o pericolose del reato».

Molte delle novità piacciono agli avvocati, soprattutto in relazione alle pene sostitutive al carcere, come spiega la presidente dell'Ordine di Venezia, Federica Santinon, la quale valuta positivamente l'effetto deflattivo dell'incremento del numero di reati procedibili a querela di parte: «Il ruolo degli avvocati sarà rafforzato», spiega.

Più critici i magistrati. «Questa legge rischia di lasciare esposte le vittime di reato - spiega Francesca Zancan, della Giunta Veneta dell'Anm - Alcune potrebbero non avere il coraggio di denunciare in quanto si trovano in stato di soggezione o hanno subito pressioni o minacce».

Gianluca Amadori

Rapina al figlio di Salvini La polizia ferma 2 egiziani

La Polizia di Stato, coordinata dalla Procura di Milano, ha arrestato due giovani di origine egiziana, rispettivamente di 21 e 26 anni, accusati di aver rapinato del cellulare, lo scorso 23 dicembre, Federico, il figlio 19enne del leader della Lega Matteo Salvini. Federico Salvini era stato minacciato con un coccio di bottiglia dal più giovane dei due, mentre il complice agiva da "palo".

L'intervento Luigi Ravagnan

Il rinvio a giudizio diventa una condanna inevitabile Così muoiono i processi

La riforma Cartabia certo è ispirata, senz'altro in buona fede, ad un'apparente semplificazione della procedura penale, la quale tuttavia porta a gravissimi perniciosi risultati concreti, tali da arrivare ad una vera e propria "morte" sostanziale del processo penale, quale unica sede costituzionalmente prevista (art.111 Cost.) nella quale, in presenza alle parti processuali dell'accusa e della difesa ed innanzi ad un giudice terzo ed imparziale, si formano attraverso il contraddittorio le prove del processo così da giungere ad una giusta decisione riguardo al reato ed all'eventuale pena da irrogare.

Si arriva ad una tale radicale conclusione ("morte" del processo!) analizzando le nuove disposizioni introdotte dalla riforma Cartabia, quando la stessa ha affrontato il delicatissimo tema relativo ai criteri che devono "governare" sia l'esercizio dell'azione penale ad opera del PM nei confronti dell'indagato che così diverrà imputato avanti al giudice terzo, sia il giudizio del giudice per quanto attiene il rinvio a giudizio dell'indagato divenuto imputato.

Basta infatti leggere la nuova normativa per capire che, da oggi, il rinvio a giudizio si giustificherà non perché vi sono idonei elementi "per sostenere l'accusa in giudizio", ma solo in quanto il PM prima, ed il giudice dopo, avranno ritenuto che vi siano fondate ragioni per giungere alla sicura condanna dell'indagato/imputato.

Quindi il giudice che ha conosciuto tutti gli atti d'indagine e perciò le future nascenti prove del processo (il GUP ovvero il giudice dell'udienza predibattimentale - fase quest'ultima positivamente introdotta dalla riforma) dovrà valutare sulla base delle stesse se vi sia o meno una sicura prognosi di condanna quale condizione indispensabile per rinviare l'imputato a giudizio dinanzi al giudice del dibattimento, il quale, senza poter vedere nemmeno un atto dell'indagine, saprà però con certezza che quell'imputato è tale dinanzi a lui solo ed in quanto (secondo il meditato giudizio di due diversi magistrati prima di lui, che però conoscevano integralmente il compendio delle future prove del processo) merita una condanna per il reato addebitatogli.

È a questo punto più che evidente ed addirittura normativizzato il pre-giudizio che la cd riforma Cartabia determina nei confronti dell'imputato che affronta il processo; processo che a quel punto diviene inevitabilmente compromesso in senso negativo per l'imputato, che secondo la nuova normativa è tale solo perché merita condanna e non perché deve accertarsi, nel libero contraddittorio delle parti processuali dinanzi ad un giudice terzo, anzi provarsi,la sua eventuale responsabilità.

Evidente altresì l'inescusabile e colpevole ignoranza del legislatore (o è un atto volontario?) sul punto; legislatore il quale non ha proprio capito il perché il decreto che dispone il giudizio del GUP (o quello del giudice della "nuova" udienza predibattimentale) non possa e non debba essere motivato; ciò allo scopo preciso di non influenzare in nessun modo il giudice del giudizio sulla colpevolezza o meno dell'imputato, soggetto che (sino a ieri) era tale solo perché non poteva dirsi "evidente" la prova d'innocenza.

IL GUP DEVE VALUTARE SE VI SIA UNA SICURA PROGNOSI DI CONDANNA: PERCIÒ IL GIUDICE AVRÀ DI FRONTE UN IMPUTATO GIÀ GIUDICATO COLPEVOLE

Nel codice Rocco, il giudice collegiale del giudizio (Tribunale o Corte d'Assise) riceveva tutto il fascicolo dell'istruzione ed era comunque libero di dissentire dal giudice istruttore, vagliando diversamente le prove già raccolte da quest'ultimo, in uno con quelle eventuali nuove che raccoglieva nel dibattimento.

La nuova normativa, si ribadisce, dimentica colpevolmente le motivazioni profonde della grande riforma del 1988 del processo penale, frutto di decenni di studi delle migliori menti giuridiche italiane e di una politica lungimirante e democratica che le aveva coinvolte.

Quella riforma innanzitutto eliminava l'istruzione formale condotta dal giudice istruttore che con provvedimento motivato rinviava a giudizio l'imputato, con evidente pre-giudizio nei confronti di quest'ultimo quando veniva giudicato nel processo. La cd riforma Cartabia invece, avendo introdotto in modo inequivoco il nuovo criterio che dovrà adottare il giudice per il rinvio a giudizio dell'imputato (ed il PM per richiederlo), ovvero la certa previsione di condanna nei confronti di quest'ultimo, ha creato un vero e proprio mostro giuridico, che confligge innanzitutto con il principio della presunzione di non colpevolezza dell'imputato, valido soprattutto nel corso del processo e quale dettato dalla costituzione.

Il giudice del processo infatti a causa di quello sciagurato criterio dettato dalla nuova norma sarà oggettivamente condizionato nella sua libertà di scelta rispetto all'assoluzione dell'imputato poiché, da oggi, è solo un chiaro giudizio di condanna basato su tutti gli elementi probatori raccolti nel corso delle indagini che giustifica il giudizio innanzi ad un giudice il quale non può e non deve conoscere quegli elementi probatori.

**avvocato*

RIFORMA Sopra l'ex ministro Marta Cartabia, autrice della riforma e a destra l'avvocato veneziano Luigi Ravagnan

IL CONFLITTO

L'annuncio di Putin: «Tregua per le Feste» Ma Kiev non si fida

▶Il Cremlino promette due giorni di stop alle armi. Gli ucraini: ipocrisia, non ci fermiamo

▶Pressing di Erdogan, che chiede al leader russo un vero cessate il fuoco unilaterale

ROMA Il patriarca ortodosso guerrafondaio di Mosca, Kirill, invoca un Natale, naturalmente ortodosso, di «amore reciproco» tra russi e ucraini e chiede a Putin di ordinare una tregua che lo Zar si affretta subito a disporre, sotto forma di cessate il fuoco unilaterale di 36 ore dalle 12 del 6 gennaio alla mezzanotte del 7, per tutte le forze russe che combattono in Ucraina. Ma netto è anche il «no» indignato dell'Ucraina, che respinge «l'ipocrisia» dello Zar e fa sapere che «non ci sarà tregua finché le truppe russe non abbandoneranno le terre occupate». Il presidente Biden sottolinea che il vero scopo di Putin è militare, quello di «cercare di prendersi una boccata d'ossigeno» dopo giorni e giorni di bombardamenti e assalti che non hanno prodotto risultati.

Intanto il leader turco Erdogan continua la sua instancabile opera di mediazione con telefonate, una dopo l'altra, a Putin e Zelensky. Al primo suggerisce il «cessate il fuoco unilaterale» e chiede «la disponibilità a una visione per una soluzione equa». A entrambi si propone come leader del Paese «pronto ad assumersi il compito di facilitare e mediare per raggiungere una pace duratura tra Russia e Ucraina».

A Erdogan, Putin ribadisce che Mosca «è aperta a un dialogo serio, a condizione che Kiev rispetti i requisiti russi e tenga conto delle nuove realtà territoriali». Vale a dire delle conquiste russe nella guerra d'invasione cominciata il 24 febbraio. Poi, lo Zar imputa ai Paesi occidentali una posizione «distruttiva» sull'Ucraina, per via fra l'altro dell'aiuto militare e del supporto d'intelligence. Zelensky, da parte sua, si dichiara «contento di sapere che la Turchia è pronta a partecipare alla attuazione della nostra formula di pace». Erdogan, in conclusione, ottiene di essere ancora una volta riconosciuto come unico vero potenziale mediatore della pace.

L'interno di un appartamento distrutto dai bombardamenti russi nell'Est dell'Ucraina durante i giorni di Natale

LA SOSPENSIONE DOPO LA RICHIESTA DEL PATRIARCA KIRILL BIDEN: «VLADIMIR VUOLE SOLO UNA BOCCATA D'OSSIGENO»

Lo Zar non appare più in televisione, dopo il bellicoso discorso di fine anno attorniato da militari in uniforme da battaglia mentre i missili russi si abbattevano sul Capodanno ucraino dopo aver martellato anche a Natale (quello cattolico o che segue il calendario gregoriano) case, ospedali, infrastrutture. La nota con cui Putin chiede pure a Kiev la tregua temporanea viene diffusa dal Cremlino. «In considerazione del fatto che un gran numero di cittadini di fede ortodossa vivono nelle zone in cui si combatte, facciamo appello alla parte ucraina perché dichiari un cessate il fuoco, per dare la possibilità di presenziare alle cerimonie della vigilia così come del giorno della Natività di Cristo». Vestite di spiritualità le parole di Kirill che hanno preceduto quelle di Putin. «Inchinandoci davanti all'umile maestà del miracolo dell'Incarnazione e glorificando il Salvatore venuto al mondo, non possiamo fare a meno di preoccuparci delle continue vicende militari che offuscano la celebrazione del Santo Natale, perché, come nota l'apostolo, se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui». Di qui la necessità di confermare «la lealtà alla vocazione cristiana e mostrare amore reciproco».

IL CONSIGLIERE

Una prima risposta a Kirill la infligge il consigliere di Zelensky, Mikhaylo Podolyak. «La dichiarazione della Chiesa ortodossa russa sulla "tregua di Natale" è una trappola cinica e un elemento di propaganda. È la Chiesa che ha chiesto il genocidio degli ucraini, ha incoraggiato i massacri e ha insistito per militarizzare ancora di più la Russia». Alla nota di Putin replica il capo del Consiglio per la sicurezza nazionale dell'Ucraina, Leksiy Danilov: «Che cosa ha a che fare una banda di piccoli diavoli del Cremlino con le festa cristiana di Natale?». Chi potrà credere a chi «uccide i bambini, spara sugli ospedali pediatrici e tortura i prigionieri?». Cessate il fuoco? «Solo bugie». Ancora Podolyak: «Tenetevi la vostra ipocrisia».

Non è chiaro se la tregua varrà, da parte russa, su tutta la «linea di contatto» come stabilisce una nota del ministero della Difesa di Mosca. Ossia sui 1100 chilometri di fronte. Ed è tutto da vedere che venga osservata. Certo, l'iniziativa di Putin ha suscitato qualche speranza in chi ha voluto vedervi la rinnovata volontà di avviare il negoziato. Non però tra gli americani e gli europei. «Sono riluttante a rispondere a qualsiasi cosa dica Putin», commenta Biden. «L'ho trovato interessante. Putin era pronto a bombardare ospedali, asili nido e Chiese il 25 dicembre e a Capodanno». E mentre la Francia ribadisce di voler «mantenere aperto il dialogo con la Russia a tutti i livelli», sia Parigi, sia Londra, sia adesso Berlino, mostrano di passare a una «nuova fase» delle forniture militari, con l'invio di veicoli corazzati, e presto di carri armati. «Dipenderà dalla situazione sul terreno», informano i tedeschi, finora recalcitranti all'invio di armi pesanti.

Mar. Ven.

Messico, scontri narcos-polizia per l'arresto del figlio del Chapo

Ovidio "El Raton" Guzman

L'ARRESTO

ROMA Regna la tensione nella città messicana di Culiacan dopo l'arresto di Ovidio "El Raton" Guzmán, figlio di Joaqun "El Chapo" Guzmán, il leader del famigerato Cartello di Sinaloa catturato nel 2016 e ora agli arresti negli Usa. La città è ora a ferro e fuoco nonostante per timore di possibili rappresaglie le autorità avessero invitato la popolazione a non uscire di casa e chiuso gli uffici pubblici. Timori anche per l'aeroporto. Appena prima che lo scalo venisse chiuso consentendo l'atterraggio di due aerei dell'esercito, la struttura è stata presa d'assalto.

L'intervista **Stefano Stefanini**

«Dietro all'offerta di Mosca c'è un atto di arroganza I turchi sono i veri mediatori»

L'annuncio di cessate il fuoco per il Natale ortodosso? «Un atto arrogante di Putin». Il no di Zelensky? «Inevitabile». È ancora in alto mare la via del negoziato tra russi e ucraini secondo l'ambasciatore Stefano Stefanini, ex rappresentante italiano presso la Nato ed ex consigliere diplomatico del presidente Napolitano. «Putin non aveva dato alcuna indicazione di voler rallentare le operazioni militari per il Capodanno e il Natale non ortodosso. La proposta di tregua temporanea è un segnale per riaffermare che le feste che contano sono solo quelle russe».

E questo spiega il no di Kiev?

«Zelensky non accetta che sia la Russia a dettare quando fare una pausa nei combattimenti sia pure temporanea, quindi l'ha rifiutata. Eppure, un rallentamento delle ostilità, sia pure una breve sospensione, farebbe bene a tutti e queste pause a volte servono a preparare il negoziato. In ogni caso, si confermano l'incomunicabilità tra le due parti e l'arroganza russa nel voler giocare alle proprie condizioni. Putin propone la sospensione per il Natale ortodosso, dopo aver festeggiato quello non ortodosso con una pioggia di missili».

Come giudica il discorso di fine anno di Putin?

«L'approccio con cui ha annunciato il cessate il fuoco è lo stesso di quel suo tetro discorso e soprattutto della sua coreografia, circondato com'era di militari in tenuta da combattimento, non in stellette. Era un messaggio minaccioso, in cui ha confermato la sua visione di quella che si ostina a non voler chiamare guerra, come una questione interna alla Russia. Il suo "nemico" non era tanto l'Ucraina come nazione, come Stato che resiste alla sua aggressione, che per lui non esiste, quanto l'Occidente e la Nato che la sostengono».

L'AMBASCIATORE EX NATO: INEVITABILE IL NO DI ZELENSKY ANCHE SE UNA PAUSA NEI COMBATTIMENTI FAREBBE BENE A TUTTI

Che cosa ci insegna l'attacco ucraino a Makiivka, con almeno 89 soldati russi morti, se non centinaia?

«È confermata la vulnerabilità delle forze russe, della loro trascuratezza: gli stessi comandi hanno sottolineato che i militari russi si portano e usano i telefoni cellulari al fronte. Quanto siano stati i telefonini a determinare il risultato disastroso di quell'attacco, è discutibile. Ci sono altre cose che potrebbero essere entrate in gioco, un deposito di munizioni troppo vicino alla parte residenziale della caserma esplodendo potrebbe avere ingigantito gli effetti deleteri. Gli ucraini compiono queste azioni non potendo e non volendo rispondere pan per focaccia ai bombardamenti russi, non ne hanno i mezzi né la copertura politica: il sostegno alleato è a condizione che le armi date a Kiev non vengano utilizzate per portare la guerra dentro la Russia. In pratica, i russi possono bombardare Kiev, gli ucraini non possono bombardare Mosca, e questo li mette in inferiorità rispetto alla letalità della guerra. Eppure, riescono a colpire dentro la Russia obiettivi mirati militari...»

Stefano Stefanini, ex consigliere del Quirinale e rappresentante italiano presso la Nato

Il leader turco Erdogan è attivo come potenziale paciere...

«Erdogan a lungo termine può posizionarsi come il vero mediatore, potrà farlo quando entrambe le parti giungeranno alla conclusione che, magari di un cessate il fuoco. Per la pace occorre una trattativa, e Erdogan è l'uomo che può condurla. Si è già da tempo ritagliato un ruolo positivo favorendo l'intesa per l'esportazione del grano. Pensa alla politica interna, il 2023 è un anno elettorale cruciale, si gioca il tutto per tutto. Le elezioni non si vincono con la politica estera, ma certo una mediazione di successo può aumentare la sua aura di grande statista».

QUANDO PER ENTRAMBE LE PARTI ARRIVERÀ IL MOMENTO DEL NEGOZIATO, ERDOGAN SARÀ L'UOMO IN GRADO DI CONDURLO

C'è un salto di qualità nelle forniture di armi dall'Occidente?

«C'è una progressione graduale, la Francia per esempio fornisce veicoli corazzati o carri armati leggeri quando per mesi questa richiesta di Kiev è stata respinta. La convinzione è che se si vuole il negoziato, bisogna dare all'Ucraina la capacità di arrivarci da una posizione di forza militare, e quindi bisogna continuare ad armarla...»

Una fregata di nuova generazione russa con missili ipersonici è partita per il Mediterraneo...?

«La presenza di questa fregata con questi missili che i russi considerano imbattibili, sicuramente è inquietante, ma non muta gli equilibri. I Paesi europei sono già da tempo vulnerabili ai missili russi, compresi quelli con testate nucleari. Gli Iskander installati da Mosca a Kaliningrad possono raggiungere la Germania, potenzialmente armati di testate nucleari. Nel Mediterraneo siamo tornati alla "guerriglia" di posizionamento di navi e sommergibili cui eravamo abituati nella guerra fredda, il che rende il ruolo dell'Italia, piazzata in mezzo al Mediterraneo particolarmente importante. È legittima a posteriori il nostro investimento nella Marina in questi ultimi anni, dotandola di mezzi essenziali alla nostra difesa».

Marco Ventura

Esce il libro choc

Harry tra risse e cocaina «Ho ucciso 25 talebani ma non me ne vergogno»

▶Nell'autobiografia racconta anche di uno scontro fisico con suo fratello William

▶Liti tra le mogli, Meghan aveva accusato Kate di avere «un cervello da bambina»

IL CASO

LONDRA Il principe Harry nell'autobiografia "Spare" confessa di avere ucciso in Afghanistan 25 talebani e di non provare alcun imbarazzo. Aggiunge anzi di non avere «pensato a loro come persone, ma come pezzi degli scacchi eliminati dalla scacchiera». È un fatto, scrive, «che non mi riempie di soddisfazione, ma neppure mi imbarazza». Harry ha prestato servizio nella provincia di Helmand nel 2007-2008 e per alcuni mesi del 2012, prima di essere richiamato in patria dopo che un giornale australiano ne aveva rivelato la presenza in Afghanistan. L'ammissione della sua responsabilità nell'uccisione di 25 talebani mette in forte imbarazzo re Carlo III e l'istituzione monarchica, e pone nuovi gravi problemi di sicurezza per Harry e la sua famiglia in California, e per l'intera Royal Family nel Regno Unito.

LO SCONTRO

La leggerezza irresponsabile con la quale Harry parla del suo ruolo in Afghanistan è forse il più clamoroso aspetto dell'autobiografia, uscita ieri in Spagna. Nel libro Harry parla di uno scontro fisico con il fratello William, che lo ha aggredito e buttato a terra in una discussione su Meghan. E poi: Harry ha chiesto a suo padre di non sposare Camilla; Meghan ha fatto piangere Kate dicendole che aveva un cervello da bambina; una riunione segreta tra Carlo, Harry e William ha rivelato quanto profonda fosse la rottura all'interno della famiglia; Carlo ha detto a Harry che forse non è suo figlio.

La rissa tra i due fratelli è avvenuta nel 2019 al Nottingham Cottage, la piccola casetta di Kensington Palace che i Sussex all'epoca abitavano. Harry racconta che William è entrato come una furia, accusando Meghan di essere «difficile, maleducata e intrattabile». Dopo le urla si è passati agli insulti e alla fine William ha preso Harry per il collo strappandogli la collana che portava e facendolo cadere sulla ciotola del cane, che si è rotta ferendolo alla schiena. Willy, racconta Harry, gli ha chiesto di reagire «come facevamo da bambini», ma lui lo ha cacciato di casa. Il fratello gli ha poi detto che «non c'era bisogno di raccontare tutto a Meghan», ma lei ha poi visto i lividi sulla schiena e sul collo. «Era triste - ha scritto Harry - ma per nulla sorpresa».

Il principe Harry ai comandi di un elicottero da guerra inglese (foto ANSA)

IL RICORDO DI UNA BATTUTA CHE GLI FECE IL PADRE CARLO: «CHISSÀ SE SEI DAVVERO MIO FIGLIO»

Perché William era così arrabbiato? Harry non lo scrive, ma probabilmente l'episodio segue la telefonata nella quale Kate chiamò il marito per lamentarsi di come Meghan aveva trattato il personale mentre si trovava a casa loro. Un altro tassello che spiega la conflittualità tra le due donne lo aggiunge lo stesso Harry, rivelando che nel 2018, nei giorni del matrimonio, Meghan aveva detto a Kate che «aveva un cervello da bambina a causa dei suoi ormoni». Kate aveva partorito da poco il suo ultimogenito Louis, e non ha gradito per nulla l'osservazione. Harry scrive che William ha fatto presente a Meghan, con il dito puntato, che «non era abbastanza vicina a Kate per permettersi simili commenti sui suoi ormoni».

Harry parla dei suoi problemi mentali e ammette di avere sniffato «alcune volte» cocaina quando aveva 17 anni, anche se non gli è piaciuto. Accenna anche a una battuta che suo padre gli fece, «Chissà se sei davvero mio figlio...», e che tocca una questione forse alla base del suo risentimento verso Carlo. Ancora oggi si sospetta infatti, data la grande somiglianza fra i due, che Harry sia in realtà figlio di James Hewitt, amante di Diana per più di cinque anni. Hewitt ha sempre sostenuto di avere incontrato la principessa dopo la nascita di Harry, ma c'è chi ha buone ragioni per dubitarne.

IL MATRIMONIO

Come temeva re Carlo, Harry nel libro parla anche di Camilla e rivela di avere chiesto al padre di non sposare quella che i fratelli chiamavano «l'altra donna», rifiutando di pronunciarne il nome. Quando gli fu presentata, si comportò come se gli dovessero fare un'iniezione e pensò: «Chiudi gli occhi e non te ne accorgerai neppure». «Mi domandavo - scrive Harry - se sarebbe stata crudele con me come le matrigne malvage delle fiabe». Harry rivela anche i dettagli di un incontro segreto, avvenuto tra lui, suo padre e William subito dopo i funerali del principe Filippo, il 19 settembre 2022. «Guardando ai nostri volti arrossati, ci ha detto: "Per favore ragazzi, non rendete i miei ultimi anni di vita una sofferenza"». Un appello inascoltato. Nel libro Harry chiama sempre il fratello Willy e lui lo chiama Harold. Di quell'incontro, avvenuto con una involontaria simbologia a Windsor a pochi passi dalla tomba di Edoardo VIII, il re che abdicò per amore, e di sua moglie, l'americana Wallis Simpson, Harry scrive: «Ho guardato Willy, l'ho guardato davvero, forse per la prima volta da quando eravamo piccoli, cogliendo ogni dettaglio: il suo cipiglio familiare, che era sempre stato la norma nei suoi rapporti con me». Aggiunge che la calvizie del fratello era «allarmante». «Mio caro fratello, mio arcinemico, come siamo arrivati a questo?» William ha detto: «Te ne sei andato, Harold». Harry ha risposto: «Sì, e sai perché», e Willy: «Onestamente no, Harold...».

Harry è stato fotografato ieri mentre portava a spasso sotto la pioggia la sua Labrador nera Pula. Era apparentemente inconsapevole della gravità delle cose che scrive, forse indispensabili a ripagare i 20 milioni di dollari ricevuti per il libro. Sta continuando l'opera di distruzione della monarchia britannica cominciata da sua madre Diana, e ha al suo fianco la migliore alleata e consigliera.

Vittorio Sabadin

Charlie Hebdo minacce al vignettista italiano

IL BLITZ

PARIGI Hackerato in Francia il sito di Charlie Hebdo. A quasi otto anni dall'attentato contro la redazione del giornale satirico, il 7 gennaio 2015 nel cuore di Parigi, e in piena polemica con Teheran per le ultime caricature riguardanti il leader supremo Ali Khamenei, la giustizia francese ha aperto un'inchiesta riguardante l'attacco informatico di cui è stato oggetto il sito web del giornale. La denuncia è stata presentata dalla stessa direzione di Charlie Hebdo. Ieri pomeriggio, il sito del giornale risultava accessibile ma non la sua boutique on-line. Inter, Riss, il direttore tra i pochi scampati all'attacco jihadista del 2015, ha detto che «se ormai gli attacchi sono solo questi, non è tanto grave».

Dopo le frasi sull'Afghanistan rischio di attentati ai Reali I servizi britannici in allerta

L'EMERGENZA

LONDRA I funzionari che erano in servizio ieri nella sede dell'MI6, il servizio segreto inglese, nel monumentale edificio di Vauxhall Cross reso famoso dai film di James Bond, non credevano ai loro occhi quando hanno letto le anticipazioni dell'autobiografia del principe Harry. Si pensava che il libro contenesse qualche altra cattiveria nei confronti della Royal Family, qualche dettaglio piccante sulla rivalità tra la principessa Kate e la duchessa Meghan, ma ecco che le agenzie, nel tardo pomeriggio, diffondono un'anticipazione davvero impensabile. Il figlio secondogenito del re del Regno Unito, quinto nella linea di successione al trono, confessa di avere ucciso durante il suo servizio in Afghanistan 25 talebani. Non solo. Dice di averlo fatto come se quelle persone non fossero uomini, ma pezzi eliminati da una scacchiera, burattini di pedoni e alfieri da fare cadere premendo un grilletto. Dice anche di non sentirsi in imbarazzo ma aggiunge, almeno questo, di non provare soddisfazione.

SORVEGLIANZA RAFFORZATA

Nella storia della monarchia britannica molti principi non ai primi posti della linea di successione sono stati mandati in guerra per testimoniare la partecipazione della famiglia reale al sacrificio di tutte le altre famiglie. Per restare ai Windsor, Filippo fu impegnato nella Seconda guerra mondiale nel Mediterraneo e Andrea, terzogenito di Elisabetta, nella guerra delle Falkland. Ma nessuno era mai tornato dicendo quanti nemici aveva ucciso, tutto restava nel vago. L'ammissione di Harry è considerata un atto di grave e infantile irresponsabilità, che ora obbligherà i servizi segreti a rafforzare la sorveglianza a protezione non solo del Re e dei suoi familiari, ma dell'intero Paese. Si teme infatti che i legami tra i talebani che ora controllano l'Afghanistan e i gruppi terroristici dell'Isis-K possano indurre a un'azione vendicativa che colpisca un membro della famiglia reale o qualche luogo simbolico della monarchia. Lo spettro che viene evocato non è ancora quello degli attentati simultanei del 2005 che uccisero 52 persone nella metropolitana e negli autobus di Londra, ma quello delle azioni di un singolo individuo che potrebbe decidere di agire autonomamente, come avvenne negli accoltellamenti o negli attacchi in auto contro i pedoni sul Westminster Bridge o sul London Bridge nel 2017. Carlo e Camilla, Kate e William, Edward e Sophie, Anna e gli altri membri della famiglia sono da oggi in maggior pericolo e dovranno essere molto più prudenti quando si mescolano alla folla. Il servizio di sicurezza, sempre molto discreto ma estremamente efficiente, dovrà essere rafforzato. Anche lo stesso Harry e la sua famiglia, però, corrono ora molti più rischi di prima.

PROTEZIONE RAFFORZATA PER CARLO E LA FAMIGLIA MA ANCHE PER L'INTERO PAESE. TIMORI DI ATTACCO CONTRO I SIMBOLI DELLA MONARCHIA

William e Kate Windsor con la regina Camilla (foto GETTY)

LA SCORTA

Il duca di Sussex e sua moglie erano ossessionati dalla privacy e chiedevano protezione dai fotografi. Ora alla Cia e al Fbi si domandano a chi toccherà proteggerli da un pericolo molto più grave: Harry ha infatti passaporto britannico e non ha chiesto la cittadinanza americana, per Washington è dunque uno straniero del quale dovrebbe occuparsi il suo Paese. Ma dopo avere chiesto inutilmente una scorta britannica, Harry e Meghan ora pagano circa 10.000 dollari al giorno per un servizio di sorveglianza hollywoodiano, che va bene per le star del cinema, non più per un confuso e mal consigliato reduce reale che annuncia di avere eliminato 25 «pezzi» di una esplosiva scacchiera.

V. Sab.

Economia

SCURE DI AMAZON SUI DIPENDENTI TAGLIATI 18MILA POSTI DI LAVORO

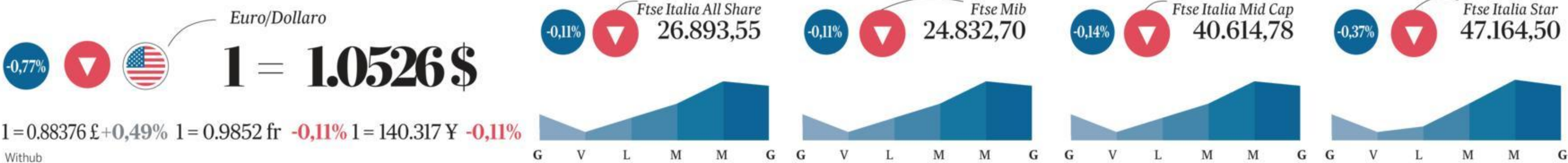
Jeff Bezos
Fondatore Amazon

Euro/Dollaro -0,77% 1 = 1.0526 $

1 = 0.88376 £ +0,49% 1 = 0.9852 fr -0,11% 1 = 140.317 ¥ -0,11%

Withub

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-0,11%	26.893,55
Ftse Mib	-0,11%	24.832,70
Ftse Italia Mid Cap	-0,14%	40.614,78
Ftse Italia Star	-0,37%	47.164,50

G V L M M G

Grilli a tavola anche in Italia «Chi vuole potrà mangiarli»

▸Il governo: nessun ostacolo alle farine di insetti, non danneggiano i prodotti nazionali

▸Il loro utilizzo tra gli ingredienti andrà però segnalato ai consumatori in modo evidente

LA POLEMICA

ROMA Il grillo irrompe sulla scena politica italiana. E no, stavolta non si tratta di Beppe, l'istrionico fondatore del Movimento 5 stelle. Ma del più comune insetto. Che dal 24 gennaio prossimo potrà sbarcare, sotto forma di farina – e dunque anche crackers, grissini, biscotti e pane – sugli scaffali dei supermercati di tutta Europa. Anche in Italia. È l'effetto del (già contestatissimo) regolamento adottato due giorni fa dall'Ue, dopo il via libera dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare. Che ha sancito come la «polvere parzialmente sgrassata di *Acheta domesticus* (grillo domestico)», se ingerita, non rechi danno per la salute, salvo provocare eventuali reazioni allergiche in chi soffre di allergia ai prodotti a base di crostacei. Dunque, è commestibile.

La notizia, inevitabilmente, ha finito per sollevare un'ondata di dubbi e polemiche. Da Coldiretti a Filiera Italia («mangi pure gli insetti chi ha voglia di esotico – ha commentato il consigliere delegato Luigi Scordamaglia – ma è un gioco in malafede promuoverli per una dieta sostenibile in alternativa alla nostra»), fino ai partiti della maggioranza. Sale sulle barricate la Lega: «Polvere di grillo? No, grazie – twitta il vicepremier e segretario del Carroccio Matteo Salvini – Se qualcuno in Europa ha piacere a mangiare insetti faccia pure, per i miei figli preferisco i sapori e i profumi della nostra terra e li difendo». Dura anche Fratelli d'Italia, con la vicepresidente della commissione Agricoltura Maria Cristina Caretta che parla di un «disegno volto a distruggere le nostre tradizioni alimentari, l'eccellenza della dieta mediterranea e del Made in Italy». Il dossier è finito anche sul tavolo del governo, e in particolare del ministero dell'Agricoltura e sovranità alimentare guidato da Francesco Lollobrigida. Ma l'orientamento del governo, almeno per il momento, non pare quello di suonare la carica contro l'invasione degli insetti sulle tavole degli italiani. Il perché lo spiega il sottosegretario Patrizio La Pietra di FdI. Che premette: «Di certo non incentiveremo in alcun modo l'uso di questo tipo di alimenti, con cui non siamo d'accordo. Ma – aggiunge – chi vorrà mangiarseli sarà libero di farlo». Tradotto: un conto è imporre obblighi di qualunque tipo all'utilizzo alimentare degli insetti, «contro cui saremmo i primi a metterci di traverso», spiega La Pietra, contrario pure a ogni genere di "raccomandazioni" come quelle arrivate dalla Fao (che aveva indicato nel consumo di insetti una scelta virtuosa in un'ottica di sostenibilità ambientale). Un altro è introdurre una possibilità, che – sono convinti al ministero – non potrà danneggiare in alcun modo la filiera agroalimentare del Belpaese. Da una parte perché – è la previsione – è difficile immaginare gli italiani a fare la coda al supermercato per acquistare la polvere di grillo. Dall'altra perché quel tipo di farina difficilmente potrà entrare in concorrenza con quella tradizionale per fare – ad esempio – la pizza.

ALIMENTO Farina di grilli prodotta da un'azienda in Kyrghyzistan, ora commercializzabile in Europa

ATTENZIONE ALLE ETICHETTE

Tutto il contrario, insomma, di quanto secondo l'esecutivo potrebbe avvenire se al banco del supermercato arrivasse (ad esempio) la carne sintetica, quella cioè prodotta in laboratorio a partire da cellule animali. «Finché saremo al governo – ha tracciato la linea rossa Lollobrigida nelle scorse settimane – nessun cibo creato in laboratorio arriverà sulle tavole degli italiani». Sugli grilli, per adesso, le posizioni sono più morbide: «Chi vuole introdurre nella propria alimentazione gli insetti lo faccia – apre ad esempio il sottosegretario leghista all'Agricoltura Luigi D'Eramo – noi continuiamo a preferire i prodotti dei nostri territori, che hanno reso l'Italia uno dei Paesi con l'agricoltura più sostenibile al mondo». Ciò su cui in ogni caso il ministero intende vigilare «con la massima attenzione», assicura La Pietra, è che i prodotti che contengono insetti siano ben distinguibili da tutti gli altri A cominciare dall'etichettatura, che dovrà riportare chiaramente e in caratteri grandi il fatto che quei biscotti, crackers o grissini siano realizzati con polvere di grillo. «Non possiamo permettere che l'etichetta inganni il consumatore, su questo la nostra attenzione sarà massima – assicura il sottosegretario – E siamo pronti a prendere provvedimenti se così non sarà. Garantito questo, ognuno è libero di mangiare quello che vuole».

Andrea Bulleri

Ita-Lufthansa, matrimonio ad un passo dal traguardo

LA PRIVATIZZAZIONE

ROMA Anche dalla Germania danno per imminente l'annuncio. Le trattative fra Lufthansa e Ita, scrive infatti la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* - sarebbero vicine alle conclusioni. L'offerta vincolante dovrebbe arrivare a stretto giro, al massimo 10-12 giorni, ma c'è anche chi immagina una accelerazione nel week end. I tedeschi, come anticipato dal *Messaggero*, entreranno nel capitale della compagnia tricolore attraverso un aumento di capitale riservato e rileveranno, almeno in una prima fase, una quota tra il 35 e il 40%. Con un esborso di circa 250-300 milioni di euro. «Lufthansa - riporta il quotidiano tedesco - è in procinto di acquisire Ita e di ottenere una nuova filiale. I colloqui a quanto trapela da fonti del settore sarebbero molto avanti e una conclusione sembra imminente». A giudizio dell'autorevole giornale tedesco l'ingresso della compagnia in Ita «rimane conveniente, soprattutto perché Lufthansa insiste su una valutazione inferiore» rispetto al passato. «Un anno fa Ita era stata valutata 1,4 miliardi di euro, ora si parla di una valutazione di circa 500 milioni». Insomma, per Lufthansa un affare mentre il trascinamento delle trattative è costato quasi 1 miliardo al contribuente italiano.

U. Man.

DALLA GERMANIA LA CONFERMA DI UN ACCORDO AD AMPIO RAGGIO CON IL MINISTERO DELL'ECONOMIA

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0601**	0,02
Yen Giapponese	**140,9500**	1,59
Sterlina Inglese	**0,8830**	0,26
Franco Svizzero	**0,9839**	-0,04
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**87,4755**	-0,36
Renminbi Cinese	**7,2863**	-0,17
Real Brasiliano	**5,7060**	-1,21
Dollaro Canadese	**1,4316**	-0,33
Dollaro Australiano	**1,5515**	0,41

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,25**	56,25
Argento (per Kg.)	**n.d.**	736,57

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**320**	340

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,290**	-1,26	1,266	1,306	7438495
Azimut H.	**21,320**	-1,52	21,116	21,607	564223
Banca Mediolanum	**8,020**	-0,52	7,875	8,030	747536
Banco BPM	**3,641**	0,41	3,414	3,639	10097888
BPER Banca	**2,030**	-0,34	1,950	2,035	8298027
Brembo	**10,680**	-1,20	10,508	10,813	162998
Buzzi Unicem	**18,900**	0,45	18,217	18,892	239200
Campari	**9,628**	-1,96	9,540	9,795	1274513
Cnh Industrial	**15,465**	1,54	15,165	15,373	1860354
Enel	**5,478**	-0,16	5,144	5,496	22698039
Eni	**13,608**	0,24	13,580	13,795	8009277
Ferragamo	**17,020**	0,47	16,680	17,104	103601
FinecoBank	**16,380**	-0,85	15,610	16,513	1731403
Generali	**17,275**	0,03	16,746	17,276	2153981
Intesa Sanpaolo	**2,215**	-0,61	2,121	2,220	77081530
Italgas	**5,265**	-1,77	5,246	5,333	1160997
Leonardo	**8,046**	-0,54	8,045	8,274	1819105
Mediobanca	**9,270**	-0,17	9,048	9,329	1703987
Poste Italiane	**9,512**	-1,39	9,218	9,628	2795392
Prysmian	**33,870**	-2,34	34,113	35,493	813923
Recordati	**38,400**	-1,34	38,549	39,122	230241
Saipem	**1,149**	0,39	1,155	1,204	22759127
Snam	**4,696**	-1,63	4,599	4,748	4583978
Stellantis	**14,340**	1,04	13,613	14,262	8709363
Stmicroelectr.	**34,580**	0,49	33,342	34,313	2018684
Telecom Italia	**0,224**	1,08	0,211	0,222	25003645
Tenaris	**15,535**	2,91	15,270	16,660	4052214
Terna	**7,090**	-1,94	6,963	7,198	2869798
Unicredito	**14,534**	0,72	13,434	14,518	12702738
Unipol	**4,702**	-1,38	4,595	4,737	1008563
UnipolSai	**2,362**	-0,84	2,316	2,375	690555
NORDEST					
Ascopiave	**2,530**	-0,78	2,426	2,516	32855
Autogrill	**6,568**	-0,30	6,495	6,581	261228
B. Ifis	**14,020**	0,29	13,473	14,008	144700
Carel Industries	**22,800**	-0,65	22,879	23,572	13321
Danieli	**21,200**	-0,24	21,278	21,532	13526
De' Longhi	**22,420**	1,26	21,666	22,390	59670
Eurotech	**2,998**	0,67	2,926	2,987	45981
Geox	**0,820**	0,00	0,810	0,824	58214
Italian Exhibition Gr.	**2,420**	1,26	2,390	2,471	2583
Moncler	**51,660**	0,39	50,285	51,229	497373
OVS	**2,224**	-0,54	2,153	2,231	826042
Safilo Group	**1,570**	-0,44	1,554	1,577	166556
Zignago Vetro	**14,740**	0,00	14,262	14,630	45736

Nice Footwear corre veloce Pronte nuove acquisizioni

▶Il gruppo che ha comprato Favaro ed Emmegi ha trasferito la base a Padova
Il presidente Conterno: «Digitale e sostenibilità per innovare il lusso del Brenta»

CALZATURIERO

VENEZIA Cervello e cuore produttivo a Padova per catturare i maestri della Riviera del Brenta e i giovani talenti dopo aver conquistato un ruolo da front runner nelle sneaker.

Nice Footwear dopo le acquisizioni di Favaro Manifattura Calzaturiera (scarpe da donna di lusso) ed Emmegi (borse e accessori in pelle) non si ferma e lancia la sfida per superare i 50 milioni di fatturato entro 2-3 anni ma soprattutto rivoluzionare un settore spesso ancora legato a vecchie logiche produttive. «La nostra nuova sede di Padova vuole diventare un modello produttivo dove al centro c'è la persona ma anche la sostenibilità: in azienda abbiamo un giardino verticale che viene curato da ogni addetto ma siamo anche indipendenti a livello energetico grazie ai nostri pannelli fotovoltaici - spiega Bruno Conterno, 48 anni, presidente, Ad e azionista di maggioranza di Nice Company, la holding che controlla al 75% Nice Footwear (il resto è quotato in Borsa) e a cascata quindi le altre società di questo gruppo (sede legale a Milano) da oltre 32 milioni di fatturato consolidato nel 2021 in crescita a doppia cifra -. Siamo partiti da Vicenza progettando e realizzando sneaker in proprio col marchio Kronos e in licenza per altri come ellesse, Lotto, ma oggi abbiamo spostato il nostro quartier generale a Padova dove ci sono gli uffici, la ricerca e sviluppo e anche l'attività produttiva del calzaturificio da donna di lusso Favaro che era a Fossò (Venezia). La nostra vuole essere una realtà innovativa in tutti i campi, dalla sostenibilità all'efficienza, utilizziamo software all'avanguardia con avatar per realizzare scarpe su misura per le richieste dei committenti. E qualche volta anche per singoli, come nel caso di una nota cantante americana». Conterno non entra nei dettagli, ma la sneaker da star dovrebbe costare assai, molto di più di quelle pensate a Padova e realizzate in Cina. Ma non c'è solo alta tecnologia nel "laboratorio" delle calzature venete che oggi impiega 35 addetti al raddoppio in febbraio (altri 18 lavorano alla Emmegi di Maserà di Padova, acquisita all'80% un anno fa da Gianni Mortandello e Antonella Venturini). «Vogliamo creare un polo di eccellenza per sviluppo, progettazione e produzione di calzature e accessori. Aggregheremo altre realtà del territorio già da quest'anno», dice il vicentino Conterno.

NICE FOOTWEAR I soci Bruno Conterno e Francesco Torresan

RICAVI A 32 MILIONI

Il bilancio? «Al 30 aprile 2022 abbiamo registrato un fatturato consolidato 32 milioni con le nuove acquisizioni e le controllate estere contro i 24 del 2020, con un utile netto vicino al milione - spiega il presidente - sull'esercizio che chiuderemo tra 4 mesi sono ottimista, la crescita dovrebbe essere a due cifre. Il nostro obiettivo è superare i 50 milioni di ricavi entro due o tre anni».

«Sette anni fa abbiamo fatto una scommessa - spiega l'altro socio Francesco Torresan, 48 anni, trevigiano di Montebelluna, il responsabile produzione del gruppo - creare qualcosa che non esisteva, utilizzando strutture produttive simili customizzandole di volta in volta per ogni cliente. La nostra è un'azienda divisa in "silos", design, ricerca, sviluppo, e anche produzione e distribuzione. Serviamo grandi gruppi come Avirex, una joint venture di un paio di mesi fa, e società europee come G-star o Lyle & Scott, con le quali abbiamo firmato accordi di distribuzione per l'Italia e una parte delle calzature le produciamo noi. La Riviera del Brenta è la nostra diversificazione: vogliamo entrare nel network per dare il nostro contributo a riassestare il sistema di lavoro, mantenendo l'artigianalità del prodotto ma affinandola in una fase industriale più velocizzata per mantenere i costi sotto controllo. Ci sono dei maestri che creano delle opere d'arte, l'hanno capito anche le maison francesi: vogliamo che lavorino in ambienti ariosi, innovativi, valorizzando al massimo l'individuo (tutti i nostri addetti sono a tempo indeterminato) e attirando i giovani». Assunzioni in vista? «In organico mancherebbero tra le 5 e le 10 persone, non è facile trovarle», dice Torresan.

Maurizio Crema

Le moto meglio dell'auto: secondo anno di crescita

IMMATRICOLAZIONI

ROMA Il mercato delle moto va meglio di quello delle auto. E Confindustria Ancma, l'associazione italiana del settore, esterna soddisfazione: «Nonostante le difficoltà generali, nel nostro paese cresce il desiderio di due ruote». Le vetture hanno chiuso l'anno con un trend positivo, ma le forti perdite incassate nella prima parte del 2022 hanno portato il consuntivo a sfiorare una perdita a doppia cifra. Diversa l'atmosfera per moto e scooter. Da ottobre la tendenza è diventata positiva e nell'ultimo mese le consegne sono aumentate del 4,5%, portando il totale annuale ad oltre 2.700 veicoli immatricolati in più, l'1% rispetto a un già soddisfacente 2021 che era cresciuto del 21% se confrontato con l'anno del lockdown. A dicembre sono andati bene tutti i comparti con 9.200 unità. Gli scooter (+11,5%) hanno fatto meglio delle moto (+4%) rispettivamente con 4.482 e 3.763 esemplari consegnati. In controtendenza i ciclomotori che segnano la prima battuta d'arresto da maggio e perdono il 17,7%.

LA BORSA PREMIA

Il quadro nei dodici mesi è un po' diverso. Sono gli scooter ad incassare un segno negativo (-4,8%), mentre la crescita delle moto supera il 6%. I primi, fra febbraio e settembre, avevano perso oltre 13 mila unità recuperate solo parzialmente nell'ultimo trimestre. Si assottiglia la differenza fra i due settori, scesa a meno di 20 mila mezzi (143.845 scooter contro 126.571 moto). Nell'anno, bene le performance dei ciclomotori cresciuti del 13,3% (totale 21.245 unità).

Piazza Affari ha premiato il titolo Piaggio salito di oltre il 2,5% andando a sfiorare i 3 euro. Tutti i principali analisti raccomandano ancora "buy" con un valore che si avvicina ai 3,5 euro. Il gruppo di Pontedera ha una forte presenza sul mercato nazionale che vale oltre il 10% di tutte le sue vendite. Il Libety, in particolare, è leader fra i ciclomotori con il triplo delle vendite del secondo modello in classifica. Fra le moto testa a testa fra le enduro BMW 1.250 GS e la Benelli TRK 502.

LE RICHIESTE DI ANCMA

«È importante sottolineare – ha commentato il presidente di Ancma Paolo Magri - che senza alcuni problemi di approvvigionamento, che hanno rallentato l'offerta nei mesi più importanti soprattutto nel segmento degli scooter, ci troveremmo di fronte a numeri ancora più incoraggianti». La domanda c'è, a differenza dell'auto, ma il settore deve essere lo stesso accompagnato. «Bisogna tutelare l'industria di riferimento con la sua filiera in un momento così interessante per il mercato, continuando a fornire in modo sussidiario gli strumenti più efficaci per fronteggiare il caro energia e quello delle materie prime», conclude Magri.

Giorgio Ursicino

DICEMBRE SI È CHIUSO CON VENDITE IN AUMENTO DEL 4,5%, IN RIPRESA GLI SCOOTER E IL TITOLO PIAGGIO SFIORA I TRE EURO

Il bando

Città veneta della cultura 2023, pronti 100mila euro

Chi otterrà il titolo di "Città veneta della cultura 2023", con annessa dotazione finanziaria di 100mila euro? Istituito con la legge regionale nel 2021, il riconoscimento è annualmente attribuito a un comune del Veneto con il fine di sostenere e promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale, la crescita del turismo e degli investimenti nel territorio, la conservazione dell'identità, la creatività, l'innovazione, la crescita economica e sociale. Il bando, giunto alla terza edizione, è stato pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale della Regione del Veneto. Nei due anni precedenti il titolo è stato attribuito a Cittadella in provincia di Padova e a Caorle (foto) nel Veneziano. Al titolo i Comuni possono aspirare non solo singolarmente ma anche, purché territorialmente contigui, presentando la domanda in forma associata. Sono ammesse, inoltre, le Unioni di Comuni del Veneto. Il termine fissato per la presentazione delle domande è il 15 febbraio prossimo. Una apposita Commissione provvederà ad esaminare le candidature.

I ricordi di Candido Murer, l'ultimo dei recuperanti che compie 100 anni. Fin da bambino saliva con il padre sul Col di Lana per portare a valle e rivendere i resti della Grande Guerra: filo spinato, munizioni, armi, lamiere e anche i corpi dei soldati
«Non avevamo un centesimo, per noi era lavoro. Ci ritrovavamo anche in duecento tra quelle trincee. E ci scappava il morto»

LA STORIA

Il colle intriso di sangue che sfamò tante famiglie

Rocca Pietore, ricordi del tempo in cui, armati di piccone e zaino in spalla, si partiva per cercare tutto quello, di metallo, che la Grande Guerra aveva disseminato nei due anni e mezzo dal maggio 1915 all'ottobre del 1917 tra i ripidi pendii del "Col di Sangue". Erano i recuperanti del Col di Lana, quell' esercito di uomini e ragazzi che per anni hanno scavato tra le zolle e i ghiaioni di questo monte sacro alla Patria, per cercare munizioni, filo spinato, lamiere, armi e qualsivoglia ferraglia per trasportare tutto a valle e poter guadagnare qualcosa per sbarcare il lunario di una vita ancora grama, dove il lavoro in loco era poco e spesso si doveva fare la valigia ed emigrare lontano. Candido Murer il 23 gennaio del 2023 compirà cent'anni. Originario della frazione di Laste, oggi vive nella frazione di Digonera, sempre in comune di Rocca Pietore in casa di Alba, una delle sue tre figlie. E proprio dalla finestra della "stua", dove spesso si mette a leggere il giornale, egli intravede il Col di Lana e allora i ricordi spaziano a ritroso, quando da ragazzo saliva lungo le falde irte ed erbose con il papà Eugenio per cercare reperti di guerra per poterli poi rivendere. Ricordi, che nonostante il secolo di vita, sono ancora incisi e ben nitidi nella memoria di Candido, uno dei pochi se non l'ultimo recuperante del Col di Lana.

GLI INIZI

«Un giorno - avrò avuto quattro, cinque anni - io e mio padre ci trovammo a Pieve di Livinallongo, mio padre era alla ricerca di lavoro e così trovò un suo conoscente originario della frazione di Brenta, che gli diede l'incarico di portagli del filo reticolato. Salimmo allora alla frazione di Corte, dove avevamo saputo che c'erano delle enormi cataste di reticolati in quanto i contadini avevano cercato di bonificare i pascoli per riprendere l'attività e avevano raggruppato in enormi mucchi tutto il filo spinato che trovavano. Mio padre però non era attrezzato, prese un pezzo di legno per cercare di avvolgere il filo spinato, ma era un'impresa veramente improba, comunque si riuscì a recuperare qualcosa. Fortunatamente in questo paesino c'erano due giovani, che oggi definirei galantuomini, che ci prestarono un bobina. E allora sì che il lavoro si faceva interessante e si poté recuperare tantissimo filo spinato, tanto che in una settimana mio padre riuscì a guadagnare cento franchi, cifra importante e una gioia immensa considerato che in famiglia non avevamo nemmeno un centesimo per comperare una scatola di fiammiferi».

E da qui, da un'episodio, nacqua l'idea di trasformare la necessità in un vero e proprio lavoro: «Mio padre e io lo facemmo per molti anni».

L'EPOPEA

Salivano a frotte i recuperanti, in gran parte dai paesi di Laste e di Digonera, per andare a cercare ferraglia tra le trincee e le gallerie del Col di Lana. Armati di piccone e "refa", una sorta di zaino in tela. E lassù ci rimanevano un'intera settimana. Ricorda Candido: «Spesso eravamo anche duecento, molti si facevano un misero ricovero, magari con le lamiere recuperate nelle trincee e si stava lì a scavare tutta settimana. Il nostro ricovero era tra la cima del Lana e il monte Sief, lì c'era una specie di piccolo pianoro, e avevamo costruito un capanno, verso la fine della settimana arrivavano le mie sorelle, salivano fin lassù per portarci il mangiare».

IL CONTRABBANDO PER SPUNTARE PREZZI PIÙ ALTI SUL FERRO E QUEI CADAVERI PORTATI A CORTINA: «CI PAGAVANO DI PIÙ»

LA CERNITA

Bisognava innanzitutto disinnescare le pallottole o le bombe sul posto. «Da una parte si metteva la polvere, da un'altra la latta e da un'altra ancora il piombo. Cose che venivano pagate in maniera diversa. Il tutto si portava a Pian di Salesei, dove ora c'è il Sacraio. Una ditta trentina aveva l'appalto per incamerare e pagare tutta questa ferraglia. Ma a Digonera saliva anche una ditta trevisana a raccogliere questi reperti e li pagava molto meglio, così molti di noi davano il ferro di scarto ai trentini e trasportavano quello più pregiato nel Trevigiano. Ma questo durò poco perché i trentini vennero a sapere di questo e assunsero due guardie che vigilavano lungo la sponda del Cordevole per mettere fine al contrabbando. La cosa però continuò, fino a quando la ditta trentina ebbe la brillante idea di licenziare le guardie e con quei soldi pagare di più il ferro».

LE SALME

A volte chi faceva questo mestiere si imbatteva anche nei resti di qualche soldato dimenticato sul campo. «Un giorno iniziammo a scavare sotto la mina del monte Sief che aveva provocato una colata di detriti spaventosa. Sotto un grosso masso trovammo sepolto un nido di mitragliatrice italiano dove c'erano rimasti due alpini. Recuperammo la mitragliatrice e un grande numero di cartucce, e anche i resti dei due soldati, inoltre trovammo un binocolo che era come nuovo. A Cortina in quegli anni chi portava i resti dei soldati morti veniva pagato venticinque lire mentre a Livinallongo spesso non davano niente. Così mio padre partiva con il sacco carico dei resti dei soldati, quasi sempre di notte per non farsi vedere, e arrivava al passo Falzarego dove salivano quelli del costruendo sacraio-ossario di Pocol a prenderli. Bisognava però certificare che erano stati trovati nella zona di Cortina delle Tofane o Lagazuoi, ma la certificazione era assai blanda e nessuno andava ad accertare in quale luogo fossero stati recuperati».

IERI E OGGI Una commemorazione sul Col di Lana e due foto della Grande Guerra: una vedetta italiana e soldati austroungarici

Recuperare e disinnescare ordigni bellici. Un mestiere pericoloso. E ci scappava anche il morto. «Succedeva abbastanza spesso. Avrò avuto tredici, quattordici anni e con un mio padre eravamo scesi dal Col di Lana a prendere qualcosa da mangiare. Nel risalire, sentimmo un botto tremendo. Mio padre disse: "una bomba esplosa in galleria". Perché spesso le bombe difettose si portavano all' interno delle gallerie e si facevano brillare. Io risposi: "no, questo è uno scoppio all'aperto, vedrai che qualcuno c'è rimasto". E in effetti aveva perso la vita un certo Toffoli da Saviner. Arrivammo sul posto e vedemmo la scena straziante, del povero uomo non era rimasto nulla. Scendemmo e segnalammo il caso ai carabinieri, che recuperarono i resti del poveretto».

I ricordi di Candido continuano senza fine, tra i vari toponimi del Col di Lana - Cappello di Napoleone, Panettone, Cima Lama - nel ripercorrere un'altra guerra, quella di tante famiglie che combattevano la fame grazie all'aiuto di quel colle intriso del sangue di tanti giovani soldati austriaci e italiani.

Dario Fontanive

CENTENARIO Candido Murer, una vita da recuperante

La rivista Usa "Rolling Stone", in anticipo sull'uscita del 20 gennaio, pubblica la recensione di "Rush!", il nuovo disco del gruppo «Gossip è un pezzo irresistibilmente orecchiabile, "Il dono della vita" è grunge riscaldato». E Damiano si fa rasare i capelli su Ig

L'avventura continua fra rock, leoni e ironie

Maneskin

LA NOVITÀ

La gigantesca macchina che si muove ormai alle loro spalle ha già cominciato a mettersi in moto, negli Usa. Ai piani alti della sede newyorkese della Sony Music ci si aspetta che ai grossi investimenti fatti per rendere la band romana dei Maneskin una solida realtà del rock internazionale, corrispondano grossi risultati. Se il loro precedente album *Teatro d'ira – Vol. I*, registrato senza ospiti di grido e senza l'aiuto di pluripremiati produttori in un vecchio casale nei pressi di Acquapendente (Viterbo), nel 2021 costò alla Sony italiana 252 mila 179 euro, è verosimile ipotizzare che le session nei confortevoli studi losangelini per il nuovo *Rush!* con hitmaker di prestigio mondiale come Max Martin, Rami Yacoub, Sly, Jason Evigan, Justin Tranter, Sarah Hudson e James Abrahart – dietro ai successi di Britney Spears, Dua Lipa, Justin Bieber – abbiano spinto i discografici americani a sborsare qualche milione di dollari.

TOM MORELLO

All'uscita dell'album, il terzo di Damiano David e soci, ma il primo da quando il gruppo ha su di sé i riflettori internazionali, mancano due settimane: il disco arriverà il 20 gennaio. Sette giorni prima, il 13, uscirà il singolo *Gossip*: il quartetto lo ha inciso con il mitico Tom Morello, chitarrista dei Rage Against the Machine, band statunitense considerata un simbolo del rock antisistema. La promozione è già entrata nel vivo. La prima recensione di *Rush!* negli Usa è stata pubblicata sul numero di gennaio della storica rivista *Rolling Stone*, scritta dal 62enne David Browne, tra le firme più autorevoli del magazine: «Il circo rock'n'roll dei Maneskin», il titolo. «A giudicare dai testi, la vita dei Maneskin sembrerebbe un baccanale dietro l'altro, tra erba, birra, coca e belle ragazze a portata di mano, mentre il cantante Damiano David è, per dirla con le sue parole, "un domatore di leoni che si comporta in modo indecente e fa l'amore col pericolo". Un minuto prima guarda una top model degli Anni '90 in declino rubare un Basquiat, un minuto dopo si vanta dicendo: "Mi chiedono come faccio ad essere così hot: è perché sono italiano"», si legge nella recensione. E ancora: «Nel caso non consideriate Damiano una rockstar, ascoltate *Timezone*, dove cambia un volo spendendo il doppio e manda all'aria tutti i suoi programmi solo perché è eccitato di incontrare la sua ragazza: "Non me ne frega niente dei contratti che ho firmato", canta».

IL TONO

Un'esaltazione o una stroncatura? Il tono della recensione sembra essere ironico e canzonatorio, ma *Rolling Stone*, pur criticando la scelta del gruppo di ricalcare certi stereotipi, riconosce comunque un valore alla band partita dalla romana via del Corso: «Grazie al loro senso per la fama e per la moda, e con un chitarrista che piazza qualche assolo qua e là, sono l'unica grande rockband in grado di influenzare la cultura pop contemporanea».

UNA RISERVA

In fondo in un mondo che ha quasi relegato il rock in una riserva, per renderlo di nuovo mainstream bisogna scendere a compromessi. Ed è quello che hanno fatto i Maneskin con *Mammamia*, *Supermodel* e *The Loneliest* e che continuano a fare con gli altri quattordici pezzi di *Rush!*: «A volte viene fuori un pezzo irresistibilmente orecchiabile come *Gossip*, con Tom Morello alla chitarra. *If Not for You* è una ballata come tante, *Il dono della vita* è grunge riscaldato. Il punto potrebbe essere proprio la ridicolaggine di buona parte di *Rush!*. In una scena dominata dalla trap e dal pop, i Maneskin sanno che devono spingersi sempre più in là».

LE RADICI

Ormai nella Champions League del pop-rock internazionale, Damiano David, Victoria De Angelis, Thomas Raggi e Ethan Torchio non dimenticano le loro radici: nel disco ci sono due canzoni in italiano, *La fine* e *Il dono della vita*. Mercoledì il cantante – che ieri si è fatto rasare i capelli dal chitarrista, pubblicando lo scatto su Instagram – era a tifare la Roma in curva sud all'Olimpico, dove la band si esibirà il 20 e il 21 luglio, dopo il lungo tour nei palasport al via il 23 febbraio da Pesaro e prima dei due appuntamenti del 24 e 25 luglio a San Siro a Milano. E cresce l'attesa per i Grammy Awards, i premi musicali più ambiti d'America e del mondo: il 5 febbraio a Los Angeles la band conta di vincere il premio come Miglior nuovo artista. Per continuare a sognare.

Mattia Marzi

SCRIVE IL GIORNALE: «A GIUDICARE DAI TESTI IL CANTANTE SEMBRA UN DOMATORE INDECENTE CHE FA L'AMORE CON IL PERICOLO»

«NONOSTANTE LA RIDICOLAGGINE DI BUONA PARTE DEL DISCO, SONO GLI UNICI A POTER INFLUENZARE LA CULTURA POP»

Sopra, la cover di "Rush!", il nuovo album dei Maneskin (nella foto grande, che ieri hanno postato su Instagram)

Per festeggiare quarant'anni di carriera

Madonna prepara il Greatest Hits Tour

Sarà un ritorno in grande stile. È quello che garantiscono i suoi collaboratori. E i fan della Regina del Pop ci sperano, considerando che l'ultima volta che andò in tour, per presentare l'album "Madame X", tre anni fa, ci furono più fischi che applausi, tra ritardi mostruosi, gaffe e infortuni. Per cancellare quei brutti ricordi Madonna, 64 anni, starebbe pianificando un nuovo tour legato alle celebrazioni dei suoi quarant'anni di carriera. Era l'estate del 1983 quando uscì "Madonna", l'album d'esordio di Louise Veronica Ciccone. A riportare le indiscrezioni sono i tabloid britannici: l'entourage della popstar avrebbe già prenotato per il prossimo autunno la O2 Arena di Londra per più di uno show. Entro la fine dell'anno è atteso anche il film sulla sua vita, diretto da Madonna stessa: a interpretarla sarà l'attrice Julia Garner, 28.

L'INTERVISTA

Luisa Ranieri: «La poesia di Luca è molto meglio di un diamante»

Tacchi 12, décolleté generoso, una squadra di maschi ai suoi ordini, sex appeal esplosivo, imbattibile nel risolvere i "casi": la poliziotta Luisa Ranieri torna domenica 8 in prima serata su Rai1.

Dopo gli ascolti record della prima stagione, la serie Le indagini di Lolita Lobosco 2 è ancora interpretata dall'attrice napoletana, diretta da Luca Miniero, prodotta da Luca Zingaretti e Angelo Barbagallo dai romanzi di Gabriella Genisi (Sonzogno e Marsilio), ambientata a Bari. La nostra eroina con la pistola è a tu per tu con il fidanzato giovane e scalpitante (il bravissimo Filippo Scicchitano), i colleghi Giovanni Ludeno e Jacopo Cullin, la madre Lunetta Savino, l'amica Bianca Nappi.

Cos'ha di irresistibile Lolita?

«La modernità. È una donna del Sud ma lontana dai cliché, proiettata nel futuro. È passionale ma non ha bisogno di un uomo per sentirsi completa. Antepone il lavoro all'amore».

Le somiglia?

«Lolita è solare e a tratti malinconica come me. Invidio la sua spregiudicatezza. Quanto al lavoro, che pure adoro, io ho messo al centro di tutto gli affetti. E m'impegno ogni giorno per rinsaldare il mio rapporto di coppia».

Per il suo 49esimo compleanno, suo marito Luca Zingaretti le ha dedicato sui social una poesia d'amore: se lo aspettava?

«Nemmeno per sogno, l'ho scoperto dalle telefonate degli amici. È stato più bello che ricevere un diamante».

È soddisfatta della sua carriera?

«Certo. Anche se ha avuto alti e bassi, non ho mai cavalcato il successo e ho avuto la forza di fermarmi aspettando l'occasione giusta. Questo rigore mi ha resa più forte. Il pubblico mi vuole bene».

Alla fine dell'anno compirà i 50: prova ansia?

«Inizio a preoccuparmi solo perché gli altri me lo ricordano. L'età di una donna è un problema culturale: tutti si sentono in dovere di sottolinearla, ti ricordano che hai la scadenza come lo yogurt. Io cerco di vivermela bene».

Per un'attrice over 40 i ruoli sono aumentati?

«È ancora difficile immaginarci in ruoli diversi dalla moglie o la madre. Ma le cose piano piano si evolvono, la prima premier donna italiana è sintomo del cambiamento».

Anche lei, come Lolita, è consapevole del suo sex appeal?

«L'ho scoperto tardi, un tempo ero bacchettona e tentavo di rimuovere la mia seduttività. Oggi sono felice di averla».

Debutterà nella regia?

«Mi piacerebbe, ma ogni cosa a suo tempo. Ora sono sul set del film di Ferzan Ozpetek Monte Olimpo, tre ore di trucco al giorno per cambiare i connotati. E m'impegno nella produzione: con Luca stiamo sviluppando alcuni progetti».

Cosa vorrebbe fare?

«Dopo il cartoon Food Wizards dedicato al cibo sano, vorremmo produrre un altro film di animazione per insegnare l'educazione civica ai più giovani».

Cos'è che ama di più nel suo mestiere?

«La possibilità di vivere tante vite e scoprire aspetti di me che non sospettavo. Avevo giurato a me stessa che non avrei più fatto scene di nudo, poi sul set di È stata la mano di Dio mi sono spogliata. Non mi sono mai pentita».

Gloria Satta

L'attrice napoletana, 49 anni, torna nei panni della poliziotta Lolita Lobosco per la seconda serie in onda da domenica 8 in prima serata su Rai1

«PER IL MIO COMPLEANNO MIO MARITO MI HA DEDICATO DEI VERSI SUI SOCIAL. L'HO SCOPERTO DALLE TELEFONATE DEGLI AMICI, UNA SORPRESA»

«AVEVO GIURATO CHE NON AVREI FATTO SCENE DI NUDO, POI NEL FILM "È STATA LA MANO DI DIO" MI SONO SPOGLIATA E NON SONO PENTITA»

Un puzzle familiare

UN VIZIO DI FAMIGLIA
Regia: Sébastien Marnier
Con: Laure Calamy, Jacques Weber, Suzanne Clément
THRILLER ★★★1/2

"L'origine del male" di Sébastien Marnier, che in Italia hanno deciso maldestramente, tanto per cambiare, di chiamare "Un vizio di famiglia", titolo generico e vago, racconta la strategia dell'operaia Stéphane, che torna nella sua ricca famiglia perduta in Costa Azzurra, presentandosi a un padre che di fatto non l'ha mai vista crescere. Marnier dirige un feroce e, a suo modo, divertente puzzle familiare di furti d'identità e inganni continui, dove tutti sfruttano tutti, nascondendo la verità per proprio tornaconto, in un gioco di perenne scacco. Nel ricordare la perfidia astiosa della serie tv "Succession", si tratta di un neo-noir scritto abilmente e chiuso dall'inevitabile beffa. Cast in gran spolvero, dove emerge la protagonista Laure Calamy. **(adg)**

Gli amici divisi

CLOSE
Regia: Lukas Dhont
Con: Eden Damrine, Gustava De Waele, Émilie Dequenne
DRAMMATICO ★★1/2

Leo e Remi sono due giovani adolescenti di 13 anni. Sono amici per la pelle e forse, per il mondo di "sentire" la loro vicinanza, anche qualcosa di più, anche se a quell'età è spesso ancora tutto confuso. Giunti alla nuova scuola, sono oggetto di scherno da parte dei compagni. I timori di essere etichettati portano Leo ad allontanarsi, anche in modo ruvido, dall'amico, che essendo più fragile, ne paga le conseguenze. Dopo "Girl", il suo film d'esordio premiato a Cannes nel 2018, il giovane regista belga Lukas Dhont affronta ancora il tema dell'indeterminazione (ieri del corpo, oggi dei sentimenti), con la già risaputa sensibilità. E Cannes lo premia di nuovo. Ma se il ritratto di due ragazzini è credibile, tutto è un po' troppo precisino e poco sorprendente. **(adg)**

Natale, capodanno, San Valentino e otto marzo: quattro ricorrenze canoniche di coppie e famiglie raccontate da Bruno e Leo tra tensione e (qualche) speranza

Quei giorni di festa

I MIGLIORI GIORNI
Regia: Massimiliano Bruno, Edoardo Leo
Con: Massimiliano Bruno, Edoardo Leo, Anna Foglietta
COMMEDIA ★★★

A EPISODI

Quattro episodi diretti alternativamente dal duo Bruno-Leo: Natale, capodanno, san Valentino, otto marzo. Sono ricorrenze canoniche nel calendario di ogni famiglia e di ogni coppia; in genere sono momenti destinati all'armonia e ai sentimenti migliori, ma possono rivelarsi anche un tempo non propizio in cui le tensioni e le contraddizioni esplodono e sollevano il velo di codici interpersonali che sono pacifici solo di facciata.

In ordine, sono messi in scena i legami famigliari (Natale), le buone intenzioni (capodanno), le relazioni di coppia (san Valentino) e la condizione femminile (otto marzo). Nel primo episodio, davanti all'albero si scontrano tre fratelli, chi no vax e chi vax e chi solamente preoccupato della propria carriera politica. A stappare lo spumante di mezzanotte in una mensa per barboni un volgare imprenditore in cerca di "ripulirsi l'immagine" e che invece piomberà nella catastrofe dell'immagine. Nella festa degli innamorati gli intrecci di amanti uomini-donne, di mariti e mogli, si risolvono in cene dagli orari alternati e, infine, nell'ultimo quadro, al posto di delicate mimose esplode un isterico brano di misoginia.

IL FORMAT

Piuttosto che feste e felici ricorrenze, i due registi mettono in scena, con mordacità di scrittura, il disastro relazionale dei nostri giorni, così è almeno nelle intenzioni. La struttura del film è un format che il cinema italiano ha già conosciuto sul finire degli anni Cinquanta, quando per velocità e risparmio si producevano molti film a episodi anche firmati da autori acclamati (Visconti, Antonioni, Risi, ad esempio). Erano e sono stati l'occasione per raccontare storie che non avevano il respiro per la lunga durata e nei peggiori dei casi si traducevano in triti sketch, in altri in piccoli capolavori. Nel nostro caso, ciò che si decide debba accadere nei "migliori giorni" non ha bisogno di un lungo tempo narrativo: può concludersi in una ventina di minuti ad episodio poiché non c'è altro da dire (anche se, a ben guardare, ci sarebbe).

Il corpo delle singole parti è solido, ripulito dai fardelli della banale volgarità che conosciamo nei cinepanettoni, e si avvale di qualche buon brano di dialogo, ma sono le soluzioni finali il punto debole drammaturgicamente. O si sgonfiano senza esplodere, o restano in sospeso senza necessità di senso, o si concludono, nel quarto episodio in un sermone femminista prima enunciato da una ragazzina della generazione zeta e poi furbescamente ripreso a eco da una Claudia Gerini in gran forma.

Leo (al settimo film dopo "Lasciarsi un giorno a Roma") e Bruno (al nono dopo "C'era una volta il crimine") dirigono bene il buon cast in una commedia all'italiana che scivola, come vuole il genere, nell'amara conclusione di un Paese fatto di persone rassegnate, soccombenti, litigiose e il briciolo di speranza del finale è una strizzata d'occhi natalizia più che una reale aspettativa.

Giuseppe Ghigi

Da vedere

Nemmeno il prete si salva nelle ostilità

GODLAND - NELLA TERRA DI DIO
Hylnur Pálmason
Con: Elliott Crosset Hove, Ingvar Eggert Sigurosson
DRAMMATICO ★★★★

Un giovane sacerdote danese viene inviato in Islanda, nel XIX secolo, per costruire una chiesa e fotografare gli abitanti e il paesaggio. La conferma di Hylnur Pálmason è un western crudele ed estremo, cruciale nelle conflittualità continue (natura, uomini e anche linguaggio), spietato nelle conclusioni e coraggioso nella realizzazione (davvero superbi alcuni carrelli nelle gole e nei ghiacciai islandesi). Chiuso nello spazio limitato del 4:3, il film rinuncia a ogni spettacolarizzazione, trova il mondo di esaltare lo sgomento di un paesaggio misterioso, immenso e cangiante e il sopravvento dell'istinto sulla ragione, che non risparmia nemmeno il prete. Bellissimo. (adg)

INTERNO FAMILIARE **Una foto di scena trata da "I migliori giorni", al centro Anna Foglietta**

Sipario

Pound, ossessioni corrosive e versi

EZRA IN GABBIA
Padova Teatro Verdi (11-15/1), Treviso (20-22/1), Portogruaro (24/1) Mestre (25-26.1)
www.teatrostabileveneto.it

Uno spettacolo creato per rievocare uno dei più influenti poeti del XX secolo a cinquant'anni dalla sua scomparsa. Prodotto dal Teatro Stabile del Veneto con Officine del Teatro Italiano, "Ezra in gabbia" - scritto e diretto da Leonardo Petrillo – vede in scena Mariano Rigillo e Anna Teresa Rossini impegnati a dar voce e volto alle parole del controverso e tormentato scrittore (oggi sepolto a Venezia). Lo spettacolo rientra nel progetto "VenEzra" promosso dalla Regione e nel mese di gennaio attraversa il Veneto.

Sul palcoscenico c'è solo una gabbia. Come quella in cui, nell'estate del 1945, il sessantenne Ezra Pound fu rinchiuso per 25 giorni nel campo Arena Metato in provincia di Pisa. Imprigionato dall'esercito americano tra pareti di rete metallica, un tetto di lamiera e il pavimento in cemento, venne esposto alle intemperie e illuminato costantemente anche di notte.

FURIA E POESIA

Nello spettacolo la gabbia rappresenta però i 13 anni successivi, quelli in cui Pound fu rinchiuso in un manicomio criminale degli Stati Uniti. Ecco che Petrillo fa tornare in vita il poeta con tutte le sue ossessioni. «Ossessione per la giustizia, per la libertà, per l'usura, che corrode il mondo – spiega il regista - L'ossessione dell'uomo Pound che si sente inadeguato, per non essere riuscito, se non a sprazzi, a far fluire carità e amore, "a rendere le cose coerenti"; ma difende la sua poesia, la scoperta delle incongruenze sociali e artistiche, del mondo e degli uomini». Così di giorno l'Ezra interpretato da Rigillo scatena la sua furia ieratica, mentre la notte emerge il suo intenso mondo poetico, espresso nei "Cantos" da cui attinge la lettura della Rossini. Venezia è stata per Pound la città della bellezza, della nostalgia e della libertà. Il primo viaggio è nel 1908. E il giovane poeta non poteva immaginare che sarebbe stato proprio lui l'ultimo cantore modernista della "città di Aldus" (Manuzio), come lui amava chiamarla. Delle visioni e delle acque di Venezia, ultima amata dimora del grande poeta, sono intrisi quasi tutti i "Cantos".

Giambattista Marchetto

POESIA E TORMENTI **Mariano Rigillo interpreta Ezra Pound**

Il nuovo noir di Musso: finale a Venezia con l'acqua alta

RECENSIONE

Si apre a Parigi nei giorni della cupa pandemia del 2021, in pieno periodo natalizio, e si conclude in una Venezia provata da una eccezionale alta marea, l'ultimo romanzo di Guillaume Musso, "Angélique" (La Nave di Teseo, pp. 336, euro 20). Fra gli scrittori più letti in patria (secondo un sondaggio il più letto durante il lockdown), il francese Musso, classe 1974 e originario di Antibes, da sempre riscuote grande successo anche negli altri 45 Paesi dove il suo lavoro è tradotto. Italia inclusa, e con consolidata accoglienza: in occasione della scorsa edizione milanese di Noir in Festival, gli è stato conferito il prestigioso Raymond Chandler Award, intitolato allo scrittore statunitense "apripista" di un nuovo genere di noir. "Angélique" non delude le aspettative, conferma la scelta da parte di Musso di maggior realismo e scavo psicologico rispetto a successi precedenti, fra cui "L'uomo che credeva di non avere più tempo" (divenuto pellicola con protagonista John Malkovich), e i più recenti "La ragazza di Brooklyn", "Un appartamento a Parigi", "La sconosciuta della Senna". In Angélique" entrano in scena l'ex poliziotto Mathias Taillefer, la giovane violoncellista Louise Collange, la torbida Angélique (con ogni probabilità, il volto "duplice" riportato in copertina), un giovane pittore, e altre figure fondamentali all'ingegnoso "incastro" conclusivo. La figura centrale di "Angélique", il cui nome non è certo casuale, pare dominata da una inquietudine e insoddisfazione radicata: l'attesa di una svolta e il "risentimento" per non averla raggiunta, condivisa con gli altri protagonisti, è forse ritenuta dall'autore una costante del genere umano. Tracciata con grande perizia psicologica è pure l'ex étoile di danza Stella Petrenko, madre di Louise, che conferma un ulteriore elemento nella narrativa di Musso: l'insita duplicità in ogni personaggio, Bene e Male coesistono.

ANGÉLIQUE di Guillame Musso
Nave di Teseo
336 pagine
20 euro

INCIPIT D'EFFETTO

Di grande efficacia l'incipit: ricoverato in una stanza d'ospedale, Mathias ascolterà (con non poco fastidio) il violoncello di Louise, facente parte di un'associazione dal compito di lenire, attraverso la musica, le sofferenze dei ricoverati. Da Parigi la storia si sposta a Venezia, in piena acqua alta, fra palazzi e luoghi che confermano una conoscenza della realtà lagunare di prima mano. Molti romanzi di Musso sono stati trasposti cinematograficamente, o in serie televisiva, come il recente "The reunion", thriller basato su "La ragazza e la notte", altro grande successo di cinque anni fa. E non è escluso che tale sorte, in un prossimo futuro, possa toccare anche ad "Angélique", dai capitoli particolarmente adatti ad essere tramutati in sceneggiatura. **Riccardo Petito**

Sport

SCI

Cancellato il secondo slalom, la Shiffrin deve attendere per il record

Cancellato per caldo e forte vento il secondo slalom femminile di Coppa del mondo in programma a Zagabria. La fuoriclasse Usa Mikaela Shiffrin (foto) dovrà attendere per eguagliare il record di vittorie di Lindsay Vonn.

Biathlon: Dorothea Wierer terza nella sprint femminile di Coppa a Pokljuka, in Slovenia.

RAZZISMO

Romelu Lukaku, il centravanti belga vittima di cori razzisti durante il big match tra Inter e Napoli

LAZIO PUNITA CORI ANCHE ANTI LUKAKU

Il giudice sportivo chiude per un turno la curva degli ultrà biancazzurri dopo i "buu" razzisti a Umtiti e Banda

ROMA Ci risiamo. Non solo Lecce-Lazio, e a guardare bene neanche solo l'Italia. Ma non per questo il ritorno dei cori razzisti pesa di meno sulla ripartenza della Serie A dopo i Mondiali in Qatar. Anzi, questa volta il giudice sportivo usa la mano pesante e chiude per un turno la Curva Nord dell'Olimpico ai tifosi laziali.

Perché, se è vero che anche in Spagna qualche giorno addietro al brasiliano Vinicius del Real Madrid erano stati rivolti "buu" razzisti da alcuni tifosi del Valladolid, è ancora il campionato italiano a offrire una brutta immagine di sé nel mondo. Mercoledì i razzisti di turno hanno fatto tappa a Lecce, dove si giocava la sfida fra i salentini e la Lazio, prendendo di mira due calciatori di casa, Samuel Umtiti (poi uscito in lacrime) e Lameck Banda.

INDAGINI

Un episodio che ha rilanciato la piaga della discriminazione e indotto il giudice sportivo a infliggere un turno di chiusura alla curva laziale. Ma Gerardo Mastrandrea ha anche chiesto agli ispettori federali chiarimenti sui cori dei tifosi napoletani nei confronti del bomber nerazzurro Romelu Lukaku in Inter-Napoli, il big match di giornata. Nelle sue decisioni sulla sedicesima giornata, il giudice parla di «cori di discriminazione razziale» dai sostenitori del Napoli «posizionati nel terzo anello blu» a San Siro, e chiede alla Procura federale, sentendo anche se serve «i responsabili per l'ordine pubblico», di capire quali siano «i settori che abitualmente occupano nelle partite in casa». In vista dunque sanzioni anche per settori dello stadio Maradona.

Quanto ai fatti di Lecce, Mastrandrea scrive espressamente nelle sue decisioni che stavolta non ci sono dubbi: i cori sono venuti da quasi tutto il settore occupato dai sostenitori biancocelesti («circa 1.000 tifosi sui 1.072 presenti»), si sono ripetuti per l'intera partita, e sono stati chiaramente percepiti da tutto lo stadio, al punto da indurre l'arbitro a fermare il gioco per far leggere allo speaker il consueto messaggio sui rischi di fermo totale, poi non arrivato.

LA CONDANNA

L'Assocalciatori ha «condannato con fermezza i gravi episodi di intolleranza accaduti a Lecce», esprimendo «vicinanza e incondizionata solidarietà ai due calciatori a nome di tutto il movimento». Solidarietà in particolare al difensore campione del mondo nel 2018 è arrivata dal Barcellona, "suo" ex club che «dà tutto il sostegno a Samuel Umtiti e ribadisce la totale opposizione a qualsiasi segno di violenza, razzismo, xenofobia e intolleranza».

La stessa Lazio, con una nota, ha condannato gli ululati, sottolineando di avere «sempre contrastato con tutti i mezzi a disposizione ogni forma di razzismo e discriminazione, mettendo in campo iniziative volte a reprimere tali fenomeni, sensibilizzando i propri tifosi su questo tema e agendo a tutela della propria immagine». «I tifosi della Lazio - ha aggiunto il club biancoceleste - non sono razzisti e non possono essere associati a pochi individui che ledono gravemente l'immagine del club».

CHIESTA UN'INDAGINE SUGLI ULULATI DEI TIFOSI NAPOLETANI NEI CONFRONTI DEL BELGA DURANTE IL MATCH DEL MEAZZA

Euforia Inter Inzaghi crede nella rimonta scudetto

QUI NERAZZURRI

L'Inter si risveglia e torna a credere allo scudetto. Erano stati in tanti, da Lautaro Martinez a Lukaku passando per Simone Inzaghi, a dire di avere fiducia nella rimonta per il titolo. Ma dalle parole i nerazzurri sono passati subito ai fatti con la vittoria a San Siro firmata Edin Dzeko che ha interrotto la striscia di imbattibilità in Italia del Napoli. Un successo che rilancia l'Inter in chiave tricolore, seppur la distanza dalla vetta rimanga ancora ampia: 8 punti. Si è rivista una squadra che ha ricordato da vicino quella di Antonio Conte: difesa attenta e concentrata, contropiede letali. E anche intelligenza tattica, come sottolineato dal furbo fallo tattico di Dumfries nel finale di gara per interrompere una pericolosa ripartenza del Napoli. I sogni scudetto ora passano da una continuità che i nerazzurri hanno mostrato a tratti (nelle ultime 10 gare sono arrivate nove vittorie). Le possibilità di sbagliare sono ridotte e già domani nella trasferta a Monza l'Inter dovrà continuare a correre. Anche perché il calendario è impegnativo per il numero di impegni compresa la Coppa Italia con il match contro il Parma e soprattutto la sfida di Supercoppa italiana contro il Milan a Riyadh il 18 gennaio.

La Juve si scopre solida e Max aspetta le stelle

LA SVOLTA

TORINO Il vento è cambiato se improvvisamente a Torino si torna a parlare di scudetto. Nelle chiacchiere sottovoce tra amici e conoscenti quella che solo tre mesi fa sembrava una suggestione impossibile oggi riemerge con forza, stuzzicando le fantasie bianconere. La settima vittoria consecutiva ha dato forma e consapevolezza a un'idea sotterrata da tempo, perché il -10 dal Napoli prima della sosta sembrava una sentenza. E i tre punti a Cremona - decisamente più importante nella sostanza che nella forma di una gara in sofferenza, decisa nel finale da una prodezza balistica di Milik - obbligano Napoli e Milan a guardarsi alle spalle, perché la rincorsa bianconera è impressionante. Sette giornate senza pareggiare e perdere, e soprattutto senza subire nemmeno una rete. L'ultima incassata è datata 8 ottobre 2022 a firma Brahim Diaz contro il Milan alla 9ª giornata: poi 727 minuti di totale imbattibilità in campionato. E se in A lo scudetto si vince quasi sempre con la miglior difesa, la Juve al momento è assolutamente blindata con appena 7 gol subiti, contro i 13 del Napoli e i 16 del Milan.

BLINDATI

Avrebbe potuto essere un gennaio più nero che bianco, dopo il terremoto che ha portato alle dimissioni in blocco dell'intero Cda. Il 18 gennaio sarà ufficialmente nominato il nuovo Consiglio di amministrazione bianconero, presieduto da Gianluca Ferrero con il nuovo dg e ad Maurizio Scanavino al debutto in tribuna proprio allo Zini. Ieri si sono dimessi Maria Cristina Zoppo e Alessandro Forte, sindaci effettivi nominati in data 29 ottobre 2021, al loro posto sono subentrati i sindaci supplenti Maria Luisa Mosconi e Roberto Petrignani che rimarranno in carica fino alla prossima assemblea. Il 20 gennaio, intanto, la Corte d'Appello della Figc ha fissato l'udienza per valutare gli estremi per l'istanza di revocazione presentata dalla procura federale, mentre sull'altro fronte la procura di Torino è in attesa di una data per l'udienza preliminare dal Gup - probabilmente a febbraio -, ultimo atto formale prima di un vero e proprio processo. La Juve nei 52 giorni di sosta è riuscita a tenere lontano dal campo indagini e processi, isolandosi alla Continassa agli ordini di un Max Allegri sempre più al centro del progetto sportivo, almeno fino a giugno. Il mercato è di fatto bloccato fino alla nomina del nuovo Cda, e stavolta non ci saranno colpi di teatro alla Vlahovic. Allegri non lo dice ma è fermamente convinto che la sua squadra stia girando tra il 60% e il 70% delle sue potenzialità. Per colpa delle assenze pesanti che hanno condizionato la prima parte della stagione. Nella seconda saranno i rientri di Bonucci, Cuadrado, Pogba, Vlahovic, Di Maria e Chiesa a tempo pieno a fare la differenza anche più di eventuali nuovi colpi di mercato.

LE CORREZIONI

Decisive le mosse dell'allenatore nel correggere in corsa le grandi difficoltà di inizio stagione della sua Juve. Il primo passo è stato blindare la difesa, con la scoperta del trio brasiliano Danilo, Bremer, Alex Sandro e le sue varie declinazioni (Bonucci o Gatti). Poi il ritorno al 3-5-2, un sistema che ha dato solidità e ricompattato il gruppo. Con il merito di allargare la rosa fronteggiando le assenze dei big con i giovani Miretti, Fagioli, Iling Junior, Aké e Soulé. Milik si conferma una certezza e con 7 reti stagionali sarà presto blindato da Cherubini che ha già avviato i discorsi con il Marsiglia per il riscatto.

Alberto Mauro

RIMONTA Massimiliano Allegri, è tornato il sorriso. A destra, i giocatori della Juve a Cremona salutano i tifosi al termine della sfida decisa da una rete di Milik al 91'

NELLA BUFERA PER IL CASO PLUSVALENZE E FALCIDIATA DAGLI INFORTUNI, LA SIGNORA VOLA: 7 VITTORIE DI FILA E MIGLIOR DIFESA

Dazn a singhiozzo: in arrivo i rimborsi e il ministro Urso convoca i dirigenti

TELEVISIONE

L'AZIENDA SI DIFENDE: «I PROBLEMI SONO DOVUTI A UN PARTNER ESTERNO» ANCHE LA LEGA DI A PRENDE POSIZIONE

ROMA Immensa è la confusione nella ricchissima oasi della televisione sportiva in Italia. Perché – come avranno notato tutti – i canali di Dazn l'altra sera sono andati in letargo per l'ennesima volta e, durante il celebrarsi della 16esima giornata di Serie A, letteralmente, non si riusciva a vedere le partite in tv o attraverso la app. Rotellina del caricamento sola soletta a girare nel vuoto, avvisi inservibili di mancanza di segnale, promesse disilluse di una ripresa momentanea, spettatori a sacramentare contumelie per buoni quarti d'ora. Non è stata la prima volta, ma tanti, molti, tutti sperano sia stata l'ultima. Si dev'essere stancato anche il governo: tanto che, per non lasciar dubbi, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha convocato per martedì i dirigenti di Dazn per una riunione cui parteciperanno anche il ministro dello Sport, Andrea Abodi, e i vertici della A. E già l'azienda si prepara a spandere piogge di rimborsi. «Il perpetuarsi del disservizio impone di fare chiarezza sulle azioni che la società intende prendere, investimenti in rete e tecnologia, al fine di rispondere alle esigenze degli utenti», ha detto il ministro Urso. Invece l'ad della Lega di A, Luigi De Siervo, ha inviato in mattinata una lettera a Dazn, manifestando la propria dura presa di posizione sul mancato rispetto degli obblighi contrattuali e poi ne ha informato i 20 club riuniti in assemblea. E non basta. Va saputo d'altronde che il Codacons ha promesso di presentare un nuovo esposto all'Agcom «sui disservizi registrati durante la partita Inter-Napoli, ritenendo inaccettabile che gli abbonati debbano subire problemi tecnici a fronte degli aumenti delle tariffe disposti da Dazn». Sono state proprio le sfide tra i nerazzurri e i partenopei e fra l'Udinese e l'Empoli a creare i maggiori disagi: in particolare la gara di San Siro è rimasta invisibile agli occhi e al cuore dei tifosi per venti minuti circa – oltre il 20% dell'intero match. Dove sia, quale sia, che cosa sia il problema rimane un mistero – e agli utenti interessa anche poco o forse al massimo nulla. Loro sanno di pagare, puntuali, ogni mese, la rata dell'abbonamento – talora pure in crescita – e poi di ricevere in cambio simili serate di nebbia. Come si diceva, le cause e la natura delle inefficienze sono riconducili a diverse teorie: a molti è sembrato sensato collegare l'insorgere dei disservizi di mercoledì con l'ampiezza di un turno di dieci partite raccolte in sola mezza giornata.

DISSERVIZI Molti clienti di Dazn hanno faticato a vedere le partite

LA NOTA

Comunque sia, nella serata di ieri, la «piattaforma leader di intrattenimento sportivo e unica emittente digitale di sport a livello mondiale» – come si definisce – ha pubblicato una nota di scuse e di scarico di responsabilità. «Ci rammarichiamo per quanto accaduto durante due delle dieci partite disputate il 4 gennaio, Inter-Napoli e Udinese-Empoli. Nonostante la tecnologia di Dazn sia rimasta resiliente e abbia funzionato correttamente durante la fruizione delle partite, è avvenuto un disservizio tecnico causato da un partner esterno globale, incaricato di gestire la distribuzione del traffico sui server (CDN) utilizzati da Dazn. Riteniamo innanzitutto doveroso scusarci con i clienti impattati che provvederemo a rimborsare proattivamente in conformità alla regolamentazione vigente. Alcuni clienti sono stati interessati da tale disservizio che è stato causato da una terza parte. Il meccanismo di protezione di Dazn per assicurare la continuità del servizio si è attivato ed inoltre il team tecnico ha prontamente individuato il problema e posto in essere le azioni correttive», ha fatto sapere. Da che dipende? Non dipende da noi, quindi. Dopo l'incontro con il ministro Urso, però, saranno decisi e inviati i rimborsi. Proattivamente...

Benedetto Saccà

GIOCHI 2026, LA SCELTA DI TORINO

Baselga di Piné, sede di 14 gare di pattinaggio, rinuncia
Torna in pista la città che già ospitò le Olimpiadi 2006

IL CASO

IL COMUNE TRENTINO ANNUNCERÀ IL RITIRO: NIENTE PATTINAGGIO «VEDER SFUMARE IL PROGETTO PER NOI È UN DOLORE»

La corsa ai Giochi del 2026 trova continui ostacoli e l'ultima è la resa di Baselga di Pinè, che per lunedì ha convocato una conferenza stampa in cui è ormai scontato che annuncerà la rinuncia ad ospitare le gare di pattinaggio pista lunga. La soluzione, anche questa ormai nell'aria, è il recupero della città già olimpica: Torino. Si torna, dunque, quasi al progetto originale: perché all'inizio della candidatura dell'edizione 2026 c'era proprio il capoluogo piemontese che ospitò le gare olimpiche nel 2006. Poi, però, Torino si era tirata fuori per la scelta della giunta guidata dall'allora sindaca Chiara Appendino. Così Milano si "alleò" con Cortina. Con una proposta rivelatasi vincente e accolta dal Cio che la preferì alla svedese Stoccolma.

PERCORSO TORTUOSO

Il percorso a tre anni dall'inizio dei Giochi si sta rilevando tortuoso. Al punto che è stato cambiato anche l'amministratore delegato: da Vincenzo Novari a Andrea Varnier, insediato dal 1° dicembre. Nel frattempo anche il governo è entrato nel cda. La politica guarda sempre con attenzione e preoccupazione al prosieguo dei lavori. L'altro ieri Matteo Salvini, ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha dichiarato: «Convocherò nelle prossime ore la riunione della cabina di regia per il mese di gennaio, perché ho ereditato parecchi ritardi. Le Olimpiadi sono nel 2026, non si può procrastinare, l'input è correre, correre, correre». Ma perché Baselga sta gettando la spugna? A causa dell'aumento dei costi del tetto da costruire sopra l'Ice Rink, ovvero lo stadio del ghiaccio, già salito a 50,5 milioni di euro, (contro i 30 di partenza) e dei ritardi nell'avvio dei lavori - il cantiere doveva iniziare nel giugno 2021. Per questi motivi, Baselga finirà per rinunciare all'evento olimpico, con i suoi 14 titoli da assegnare. Per la rabbia dell'altopiano di Pinè, che avrebbe coronato il sogno a cinque cerchi. «Vederlo sfumare dopo che abbiamo portato a casa un progetto che ne rende fattibile l'intervento non è indolore - ha commentato il sindaco del piccolo comune trentino, l'ing Alessandro Santuari -. Ci siamo spesi tanto in questi poco più di due anni che ci siamo insediati per questo obiettivo». Ovvero la riqualificazione di un impianto costruito tanti anni fa e «che ha bisogno di un intervento radicale di sistemazione», per il quale il Comune di Baselga ha già investito 420 mila euro nella progettazione preliminare. «Abbiamo nominato con decreto ad agosto scorso un commissario nazionale. Che ha in carico di portare a termine l'opera. La struttura e le condizioni ci sono. Qui si allena Francesca Lollobrigida e la Nazionale azzurra. Qui vengono a fare ritiri le nazionali straniere, per la quota. Penso al gemellaggio con la città olandese di Heerenveen. Di strutture così, c'è solo la nostra e quella a Collalbo, sopra Bolzano. Abbiamo un centro sportivo che funziona da 70-80 anni. Sono in disaccordo con chi definisce la struttura della nostra città una cattedrale nel deserto, come è successo con gli impianti olimpici di Torino 2006 del bob e del salto, che sono morti. Sono due situazioni completamente diverse, e ci tengo a ribadirlo».

LA SOLUZIONE MIGLIORE

La scelta di Torino è meno indolore per via dei costi, perché è già stato costruito l'Oval al Lingotto, ora polo fieristico, in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006. Il cambio di location, però, richiede l'unanimità di tutti i territori (compreso il Trentino) nel consiglio di amministrazione della Fondazione Milano-Cortina 2026. Prima del caso Baselga, ha fatto molto discutere la scelta del rifacimento della pista di bob a Cortina dedicata a Eugenio Monti per l'impatto ambientale e i costi ritenuti esagerati (85 milioni di euro).

Sergio Arcobelli

MANCANO TRE ANNI A MILANO-CORTINA MA I LAVORI SONO ANCORA INDIETRO, IL MINISTRO SALVINI CONVOCA UNA CABINA DI REGIA

Lucchesi operato, i Mondiali a rischio

RUGBY

Benetton e Nazionale perdono Gianmarco Lucchesi. Il tallonatore, infortunatosi a Bayonne il 17 dicembre, è stato operato al Cromwell Hospital di Londra dal dott. Andy Williams per la ricostruzione del legamento crociato anteriore e la riparazione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro. Il ventiduenne avanti del Treviso, uno dei migliori nei etst autunnali, salterà il 6 Nazioni e cercherà un complicato recupero per la Coppa del Mondo a settembre. Martedì la prima lista dei convocati dell'Italia per il Torneo. Emergenza per il ruolo di tallonatore, visto anche il ritorno in Nuova Zelanda di Faiva.

Ginnastica

Il legale: «Maccarani? Mai fatte certe cose»

La dt della ginnastica ritmica Emanuela Maccarani, dopo l'avviso di deferimento della procura federale della federginnastica per i presunti abusi psicologici nei confronti delle ex azzurre, è in attesa che il tribunale giudichi lei e la sua assistente Tishina. «Ora c'è molta amarezza per quello che ha letto - spiega l'avvocato Danila De Domenico - perché certe cose che le imputano non le ha mai fatte, ma è convinta che la giustizia farà il suo corso e che la verità verrà accertata. È combattiva, vuole riprendersi la sua dignità». Il 12 gennaio il consiglio federale della Fgi si riunirà per decidere se rinnovare o meno il contratto della Maccarani, scaduto il 31 dicembre.

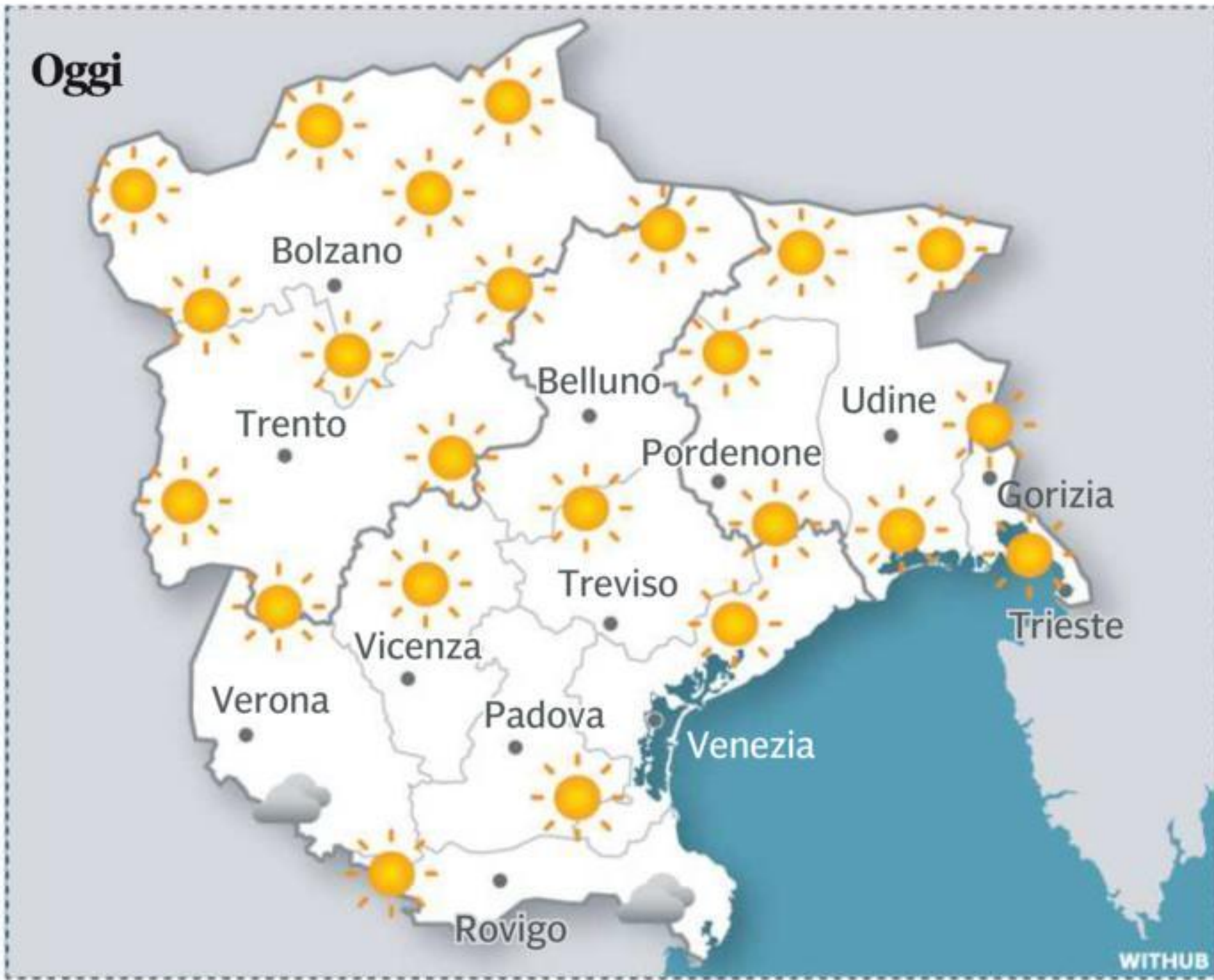
METEO

Molte nubi al Centronord e sul basso Tirreno

DOMANI

VENETO
Correnti umide da sudovest determinano un nuovo generale aumento della ■■■à e foschie dense su tutto il comparto di pianura e prealpino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Alta pressione che cede sotto la spinta di correnti umide da sudovest. Prima parte di giornata ancora buono con nubi irregolari e velature.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Correnti umide da sudovest determinano un nuovo generale aumento della nuvolosit■ con nubi basse compatte e foschie dense.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	7	Ancona	8	10
Bolzano	3	10	Bari	9	14
Gorizia	6	■	Bologna	8	12
Padova	■	7	Cagliari	11	17
■	6	7	■	9	11
Rovigo	■	10	Genova	■	14
Trento	3	11	Milano	8	9
■	6	7	Napoli	■	17
Trieste	8	9	Palermo	10	17
Udine	6	7	Perugia	6	9
Venezia	■	8	Reggio Calabria	13	17
■	■	9	■	■	13
Vicenza	■	7	Torino	5	8

Programmi TV

Rai 1

8.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Uno Zecchino nella calza** Musicale "Mariele Ventre" dell'Antoniano Diretto da Sabrina Simoni
9.50 **Santa Messa** Attualità
11.20 **A Sua Immagine - Speciale Epifania** Attualità
12.00 **Recita Angelus da Piazza San Pietro** Attualità
12.20 **È sempre mezzogiorno! Menù** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus. Di Stefano Mignucci
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Concerto dell'Epifania** Musicale

Rai 2

10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.10 **Nei Tuoi Panni** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **F.B.I.** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **La Befana vien di notte** Film Commedia. Di Michele Soavi. Con Paola Cortellesi, Stefano Fresi, Odette Adado
23.05 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.15 **Meteo 2** Attualità
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **SuperQuark - Prepararsi al Futuro** Documentario
15.40 **Piazza Affari** Attualità
15.50 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
16.00 **Nel nome del popolo italiano** Documentario
16.05 **L'arte della felicità** Società
17.00 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **I magnifici 4 della risata** Documentario. Di Mario Canale
23.05 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4

6.30 **Medium** Serie Tv
7.15 **Rookie Blue** Serie Tv
8.45 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
10.20 **Gli imperdibili** Attualità
10.25 **Medium** Serie Tv
11.50 **Fast Forward** Serie Tv
13.25 **Criminal Minds** Serie Tv
14.10 **Il 13° guerriero** Film Avventura
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
19.00 **Fast Forward** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Iron Mask - La leggenda del dragone** Film Azione. Di Oleg Stepchenko. Con Jason Flemyng, Xingtong Yao, Jackie Chan
23.20 **Hercules - Il guerriero** Film Azione
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Speciale Wonderland - Torino Magica** Società
1.40 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** Film Thriller

Rai 5

11.45 **Opera - I Pagliacci** Musicale
13.15 **Strumenti musica colta: Giri di basso e altre storie** Musicale
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Wild School** Documentario
14.55 **I meccanismi della natura** Documentario
15.50 **Kean: Genio e sregolatezza** Teatro
18.00 **Il secolo d'oro del melodramma italiano** Doc.
18.55 **TGR Petrarca** Attualità
19.25 **Gli imperdibili** Attualità
19.30 **Rai News - Giorno** Attualità
19.35 **Art Rider** Documentario
20.25 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Nureyev - The White Crow** Film Biografico. Di Ralph Fiennes. Con Oleg Yvenko, Adèle Exarchopoulos, Sergei Polunin
23.20 **Rock Legends** Documentario
0.05 **Pino Daniele - Nero a Metà** Documentario
0.30 **Hip Hop Evolution** Musicale
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **Un americano a Parigi** Film Commedia
9.50 **Ho vinto la lotteria di Capodanno** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Il burbero** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità
21.25 **Shall We Dance?** Film Commedia. Di Peter Chelsom. Con Richard Gere, Jennifer Lopez, Susan Sarandon
23.40 **Midnight in Paris** Film Commedia

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Concerto Per La Pace** Musicale
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Return To Christmas Creek** Film Commedia
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Il giorno più bello del mondo** Film Commedia. Di Alessandro Siani. Con Alessandro Siani, Stefania Spampinato, Giovanni Esposito
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **La ricerca della felicità** Film Drammatico

Italia 1

6.05 **Black-Ish** Serie Tv
6.45 **Nanà Supergirl** Cartoni
7.15 **Pollyanna** Cartoni
7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.15 **Peter Pan** Cartoni
8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **Stardust** Film Fantasy
16.35 **La sposa cadavere** Film Animazione
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Batman v Superman: Dawn of Justice** Film Fantascienza. Di Zack Snyder. Con Ben Affleck, Henry Cavill, Amy Adams
0.25 **Sweeney Todd - Il diabolico barbiere di Fleet Street** Film Thriller

Iris

6.55 **Ciaknews** Attualità
7.00 **Kojak** Serie Tv
7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.35 **Canzone Proibita** Film Drammatico
10.35 **L'uomo dell'anno** Film Commedia
12.50 **Segreti di famiglia** Film Giallo
14.50 **Il figlio della sposa** Film Drammatico
17.15 **The Cup - In corsa per la vittoria** Film Biografico
19.15 **CHiPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Changeling** Film Drammatico. Di Clint Eastwood. Con Angelina Jolie, Amy Ryan, Jason Butler Harner
23.50 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
2.05 **The Cup - In corsa per la vittoria** Film Biografico
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Il figlio della sposa** Film Drammatico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Son de mar** Film Drammatico. Di Bigas Luna. Con Jordi Mollà, Neus Agullo, Pep Cortes
23.15 **Celos - Gelosia** Film Drammatico
1.15 **Alice Little - Storia di un bordello americano** Documentario
1.45 **Matrimonio a luci rosse** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Vertical city**
11.00 **Enciclopedia infinita**
11.40 **Le serie di RaiCultura.it**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Progetto Scienza 2022**
14.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
15.00 **I segreti del colore**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **I grandi eventi della natura**
17.50 **Memex** Rubrica
18.20 **Le serie di RaiCultura.it**
18.30 **Erasmus + Stories**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **The Last Alaskans** Doc.
9.45 **Oro degli abissi** Avventura
12.20 **Operacao fronteira America Latina** Documentario
14.20 **Affari in cantina** Arredamento
15.50 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.40 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.15 **Border Control Italia** Attualità
0.10 **Basket Zone** Basket
0.40 **Cacciatori di fantasmi** Doc.

La 7

7.30 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **La famiglia** Film Drammatico
10.50 **Made in Italy** Film Commedia
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Speciale EDEN - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Storie di un Regno** Documentario
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Una lettera dal passato** Film Commedia
15.45 **Destinazione Natale** Film Commedia
17.30 **Un amore di renna** Film Fantasy
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Super 8** Film Fantascienza
23.30 **Un babysitter per Natale** Film Commedia

NOVE

9.35 **Vicini assassini** Doc.
12.40 **Il tuo peggior incubo** Doc.
14.35 **The Best of Aldo, Giovanni e Giacomo 2016** Teatro
16.45 **Dynamo - Il principe della magia** Show
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.10 **La confessione** Attualità
0.15 **Apocalypse: La Seconda Guerra Mondiale** Doc.

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Uomini d'argento** Film Commedia
23.25 **Suburban Girl** Film Commedia

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.35 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Concerto di Natale del Comune di Udine** Musica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Informazione
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Informazione
14.00 **L'Altra Domenica** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.45 **Il Venerdì del direttore** Rubrica
21.15 **Speciale Fair Play** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La Luna Piena di questa sera incoraggia il tuo desiderio di protagonismo. Hai voglia di dare il massimo perché è proprio questo il tuo modo di essere, senza mezze misure. Cosa farai di tanta energia in un giorno di festa, in cui non hai modo di farti valere nel lavoro? La dimensione familiare prenderà probabilmente il sopravvento e tu svolgerai il ruolo del paladino. Anche perché l'**amore** è favorito.

Toro dal 21/4 al 20/5
La Luna Piena ti è molto favorevole e mette a tua disposizione un flusso di emozioni che per te sarà facile canalizzare in maniera costruttiva. Curiosamente, la configurazione accentua la sensazione di libertà e autonomia, rendendoti dinamico e pieno di idee che non vedi l'ora di mettere in pratica. Favoriti i viaggi e gli spostamenti. Esprimere i sentimenti è facile e l'**amore** è a portata di mano.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione crea per te un clima particolare, nel quale l'amore costituisce un valido sostegno per tutti gli altri ambiti della tua vita. C'è qualcosa di nitido e luminoso nella tua visione delle cose, grazie alla quale affronterai la giornata con uno sguardo benevolo e affettuoso. Sentirai crescere una sensazione di fiducia nelle tue capacità e di maggiore sicurezza, anche a livello **economico**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Piena è al centro di una configurazione armoniosa, che ti consente di mettere a frutto il tuo potenziale emotivo e la tua sensibilità. Oggi sentirai il desiderio di puntare sulle relazioni di amicizia, che in qualche modo ti consentono di trovare la strada da seguire per canalizzare la carica di energia che ti attraversa, facendo qualcosa di diverso. Anche se è l'**amore** il tuo vero obiettivo...

Leone dal 23/7 al 23/8
C'è qualcosa di molto rassicurante per te nella configurazione di questa giornata di festa. Regna un clima di serenità e calma che ti induce a metterti all'ascolto e a prenderti cura di te e del tuo corpo. Sarà l'occasione per fare della **salute** un pretesto per ritrovarti e favorire l'equilibrio tra dentro e fuori. Il desiderio di sintonia è forte anche per te, inventa una strategia per esaudirlo.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La configurazione celeste ti ha allestito una giornata facile e comoda, in cui le cose filano lisce e senza attriti. Ma questo non significa abbandonarti all'inerzia, disponi di una notevole carica di energia, che la Luna Piena rende ancor più vibrante. La tua inclinazione naturale la fa defluire nel settore delle relazioni. Gli amici ne beneficiano, ma sarà nell'**amore** che coglierai i frutti migliori.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna Piena del giorno nel Cancro sarà importante per te, ti permetterà di trovare soluzioni che ti consentano di liberarti da una situazione dolorosa della quale, anche se appartiene al passato, porti ancora qualche traccia. Il partner svolgerà un ruolo di primo piano in questo processo, facendo dell'**amore** uno spazio protetto e sicuro, nel quale si dissolvono definitivamente le memorie dolorose.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
La configurazione legata alla Luna Piena di oggi è molto positiva per te e ti favorisce, soprattutto per quanto riguarda affetti e sentimenti, aiutandoti a canalizzare l'intensità con cui li vivi. I tuoi sogni ti consentono di trasformare in immagini molto potenti la visione del mondo che porti dentro di te, rendendoti libero nell'espressione delle tue emozioni. E anche l'**amore** diventa più facile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il gioco dei pianeti nello zodiaco viene a rassicurarti, facendoti sentire più ricco e sicuro e consentendoti di trovare una nuova libertà per quanto riguarda la tua disponibilità **economica**. Questo potrà tradursi in una decisione particolarmente generosa o magari nella capacità di dare un nuovo senso al tuo rapporto con il denaro. In questo periodo la situazione è positiva riguardo a questo tema.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Questa Luna Piena dell'Epifania ti mette al centro dell'attenzione e crea una dinamica particolarmente positiva, specie a livello affettivo. L'**amore** ti sorride e ti coinvolge nei suoi giochi e nelle sue avventure romantiche. Grande la disponibilità al dialogo da parte tua, che sai ascoltare e creare l'empatia che rafforza la relazione. Inserisci una piccola sorpresa per rendere il giorno speciale.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il contesto generale per te è favorevole, specialmente per quanto riguarda gli affetti. L'**amore** è all'appuntamento e ti accoglie con passione. Dentro di te regna un microclima particolare, che ti fa sentire rilassato e comodo, lontano da quello che potrebbe infastidirti. Non sarà necessario andare controcorrente per sentirti a tuo agio, hai trovato la dinamica giusta che ti consente di rilassarti.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La Luna Piena crea un clima molto affettuoso e piacevole, che ti fa sentire coccolato dagli affetti. L'**amore** non richiede sforzi o compromessi, cresce attorno a te come una dolce marea, avvolgendoti nel suo morbido e sensuale abbraccio. Sentirai forse il desiderio di ritagliarti insieme al partner un momento più privato e segreto, per ritrovarvi complici in una dimensione che non richieda parole.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 05/01/2022

Bari	71	11	74	36	8
Cagliari	19	80	83	53	2
Firenze	24	65	20	26	9
Genova	29	41	42	8	77
Milano	62	51	10	81	11
Napoli	15	17	62	46	63
Palermo	55	36	37	27	8
Roma	20	46	90	65	5
Torino	12	35	5	61	31
Venezia	31	23	6	20	55
Nazionale	66	22	88	71	77

SuperEnalotto

						Jolly
5	9	15	13	50	64	68

MONTEPREMI		JACKPOT	
	348.940.837,62 €		340.757.831,82 €
6	- €	4	167,14 €
5+1	- €	3	16,09 €
5	26.437,41 €	2	5 €

CONCORSO DEL 05/01/2022

SuperStar — Super Star 43

6	- €	3	1.609,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	16.714,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«DIECI ANNI PER ME SONO POCHI. È COME SE FOSSE ANDATA VIA IERI. PERCHÉ NON SOLO ERA UN'ARTISTA DI GRANDISSIMO TALENTO, MA ERA PROPRIO UNA DONNA, UNA PERSONA BRAVISSIMA. UNA VERA ECCELLENZA ITALIANA»

Renzo Arbore, *in ricordo di Mariangela Melato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e il Covid

Test rapidi o molecolari? Ricordiamoci quel 2020 e prima di trarre conclusioni usiamo un po' di cautela

Roberto Papetti

Egregio direttore,
racconto questa esperienza personale, credo comune a molte persone. Durante la seconda ondata di Covid a fine ottobre 2020, sono andato a prendere mio figlio all'aeroporto di Tessera in arrivo dalla Spagna. Il tampone rapido che ha eseguito in aeroporto diede risultato negativo ma ho tenuto lo stesso la mascherina in auto. Il giorno dopo mio figlio comincia ad avere i primi sintomi del Covid e il test molecolare lo confermò. Dopo tre giorni ho i primi sintomi e mi faccio il test molecolore che conferma la trasmissione del Covid. Me la cavo con 10 giorni di febbre e molta stanchezza anche nei giorni a venire. È stato un periodo terribile, che solo nel mio piccolo Paese di circa un migliaio di anime, ha visto tantissime persone colpite anche duramente dal Covid, due di esse di circa settant'anni, mi pare senza gravi problemi di salute, purtroppo sono decedute. Non entro nel merito della diatriba tra politica e scienza sull'utilità dei test rapidi in quel periodo, ma credo sia stato sottovalutato l'impatto che essi hanno avuto nella trasmissione del Covid.

Fabrizio Maritan
Eraclea (Venezia)

Caro lettore,
non sono uno scienziato né pretendo di esserlo. Né voglio entrare in polemiche che, del resto, sono più politiche che sanitarie. Comprendo che la sua esperienza personale sia stata negativa e dolorosa, ma forse prima di esprimere considerazioni di carattere generale, occorre ricordare ciò che è accaduto in quel periodo. Che i tamponi rapidi avessero una capacità inferiore di intercettare il virus (circa il 70%) lo si è sempre saputo. Ma di fronte alla pandemia e al numero di test richiesti non si poteva pensare di utilizzare solo i test molecolari. In Veneto, come nel resto del mondo, non si sono preferiti i test rapidi a quelli molecolari, si sono aggiunti i primi ai secondi, perché con i soli molecolari, che richiedono tempi molto più lunghi per conoscere l'esito, non si poteva fare l'attività di sorveglianza e diagnostica capillare che la pandemia rendeva necessaria. Forse ce lo siamo dimenticati ma ci sono stati momenti in cui, proprio nel 2020, per avere l'esito di un test molecolare erano necessari dai 3 fino ai 7 giorni, tanta era la richiesta. È evidente che non era possibile fare un'attività diagnostica diffusa utilizzando solo quei test. Pensi al caso di suo figlio o di qualsiasi altro viaggiatore nelle sue condizioni: arrivava all'aeroporto e si sottoponeva al tampone molecolare. E poi? Nei 2-3 giorni necessari per ottenere il risultato del test cosa succedeva? Doveva restare in aeroporto o in un luogo apposito e isolato per non entrare in contatto con nessuno? O quale altra forma di tutela doveva essere prevista? L'esperienza del Covid è stata per tutti difficile, per molti è stata anche tragica e devastante. Ma userei un po' di cautela in più prima di esprimere giudizi e trarre conclusioni così definitive.

Politica

Quella sinistra che fa la morale a Renzi

Vedo apparire sullo schermo tv qualche esponente della cosiddetta sinistra che lancia qualche ironico apprezzamento sull'operato del senatore Renzi. Una considerazione mi viene spontanea: constatato che fare relazioni in giro nel mondo per le quali giustamente si viene retribuito non è un reato penale, questi esponenti politici che vogliono passare per "duri e puri" dovrebbero guardare nel proprio orticello a livello europeo se allo stato attuale registrano la presenza in carcere di qualche loro iscritto. Partendo dal principio che tutti sono innocenti fino a condanna definitiva, non sarebbe meglio, quindi, limitarsi nei giudizi che riguardano la moralità delle persone?
Giuliano P.

Benedetto / 1

La lezione di un Papa non da tutti amato

Sono molti i quotidiani, italiani ed esteri, che non hanno mai amato Benedetto XVI e di conseguenza l'hanno raramente capito e spesso volutamente frainteso. Perfino in questi giorni di cordoglio, in cui cattolici da tutto il mondo si stanno riversando su Roma per esprimere di persona il loro affetto (65mila persone a San Pietro solo lunedì), i giornali cercano di usare la sua magistrale figura per dividere. Alcune testate principali sfruttano la sua morte per rimestare nelle divisioni della Chiesa (che ci sono sempre state), per riportare a galla le fronde, per contrapporre «progressisti» a «tradizionalisti» e per paventare scismi. Anche adesso che il pellegrinaggio del papa emerito sulla terra è concluso, tutti cercano di tirarlo per la casula, fraintendendolo e togliendosi lo sfizio di sferrargli una stoccatina finale. Titolo dell'articolo di Maria Novella De Luca uscito su Repubblica, riferito alla rinuncia al soglio pontificio dell'11 febbraio 2013: «In coda per l'addio al Papa che disse no». Quello di Benedetto XVI non è stato un «no» al pontificato, non si è trattato di «dimissioni», ma un drammatico «sì», come spiegato dal Pontefice nella sua penultima udienza: «Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza, ben consapevole della gravità di tale atto, ma altrettanto consapevole di non essere più in grado di svolgere il ministero petrino con quella forza che esso richiede». Questi media avrebbero fatto meglio a concentrarsi sulle ultime parole pronunciate da Benedetto XVI, le quali riassumono perfettamente il suo pontificato e spiegano la condotta di tutta una vita: «Signore, ti amo!».
Antonio Cascone
Padova

Benedetto / 2

Arrivederci buon Maestro

Quando ho appreso della morte del Papa, la prima cosa che ho fatto è stata quella di chiudere gli occhi e rivedere il quadro che mi venne fatto dall'artista Antonio Lippi che con il suo pennello riuscì a creare la figura del papa, assieme alla Madonna, proprio nel 2013 quando decise di ritirarsi. La seconda immagine che ho rivisto chiudendo gli occhi è stata quella di Benedetto XVI nel luglio del 2006, mentre davanti ad un paesaggio montano chiedeva all'umanità di pregare per la pace . Le sue parole furono: "Preghiamo insieme per fermare le armi". Papa Benedetto XVI in un suo libro scriveva di quando da bambino accompagnava in autunno la madre e il fratello a cui era molto legato "a raccogliere cose utili per il presepe, a noi tanto caro". In un suo scritto ancora raccontava l'emozione che gli dava la notte di Natale poter con la famiglia raggiungere una chiesetta e sentire la dolcezza e la commozione che gli venivano dall'ammirare il presepe. Il buon Dio gli ha dato la possibilità di fare ancora un ultimo Natale prima di lasciare la terra. In questo momento dove milioni di persone lo piangono, nutro la speranza che in cielo possa ancora guidarci verso la pace, una parola che non si sente spesso usare in questo tempo di guerra. L'ultima riflessione è legata alla sofferenza che non gli è stata risparmiata fino alla fine del suo percorso terreno da molti che ora lo piangono. Arrivederci buon Maestro.
Emilio Del Bel Belluz
Motta di Livenza (Tv)

Spopolamento

Il mio pessimismo sul futuro delle città

Mi riferisco alla lettera pubblicata dal sig. Dino Lazzarotto sul Gazzettino del 4.1.2023 con titolo "Una vera politica contro lo spopolamento". Il problema dello spopolamento non riguarda solo la montagna ma l'intera regione e forse anche l'intera Italia. Io sono veneta e quindi esprimo considerazioni sulla mia regione. Anche la montagna si spopolerà completamente e, a poco a poco, tutto chiuderà. Rimarrà solo un turismo invernale/estivo (in forse quello invernale visti i cambiamenti climatici) e ci sarà un turismo sempre più povero e maleducato come è ormai già accaduto per Venezia e che ancora persiste. Senza i propri abitanti le città perdono i propri valori e la propria identità, fattore questo che impoverisce notevolmente l'immagine delle città anche quelle più belle e ricche di arte. I turisti verranno in vacanza per vedere altri turisti, per vedere altri alberghi oppure palazzi vuoti, disabitati e, va da sé, anche degradati come tanti palazzi a Venezia. Non possiamo pensare che siano sempre solo i turisti a comprare gli immobili aumentando così i prezzi. Col tempo ci sarà talmente tanta offerta di immobili vuoti da far crollare vertiginosamente i prezzi di vendita degli edifici che si dovranno perdipiù anche restaurare dopo anni di incuria e di abbandono. Questa sarà la sorte anche del Lido di Venezia, oggi case costose e abitate, domani case vuote e prezzi a picco. Anche Mestre è in questa situazione, abbiamo poche nascite e a mano a mano che gli anziani se ne vanno i condomini rimangono vuoti e nessuno rimpiazza il loro posto. Persino gli amministratori hanno difficoltà a recuperare i pagamenti delle rate di questi immobili rimasti vuoti. Mestre si è svuotata notevolmente, ha un quarto dei negozi che aveva negli anni 90, ci sono tanti locali vuoti e sfitti da decenni e tanti abitanti in meno, si vedono solo sbandati perché si sa che un posto abbandonato è in preda al degrado. Anche Padova soffre, anche se forse un po' meno, se si gira in centro è tutto bello, pulito ma se ci si infila in una via un po' più fuori si vede subito il brutto, lo sporco, il vuoto. Anche città come Treviso, Vicenza non sono le stesse di una volta. A mio avviso sarà sempre peggio. Non essendo stato fatto nulla in precedenza ora è troppo tardi. Neppure gli immigrati sono abbastanza numerosi e bravi da soppiantare e rilevare le attività rimaste sfitte, perchè in proporzione ci sono più immigrati che chiedono l'elemosina e vanno alla mensa dei poveri che immigrati che hanno un titolo di studio o voglia di rimboccarsi le maniche. Ad ogni modo ho una visione pessimistica della cosa.
Sabrina Don

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/1/2023 è stata di **44.059**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Stagista morto in azienda: non ha diritto al risarcimento Inail

Nessun risarcimento per Giuliano De Seta lo studente 18enne del Leonardo Da Vinci di Portogruaro schiacciato da un blocco di acciaio durante lo stage alla Bc Service di Noventa

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Venezia, storico corniciaio di San Tomà chiude bottega e "trasloca"

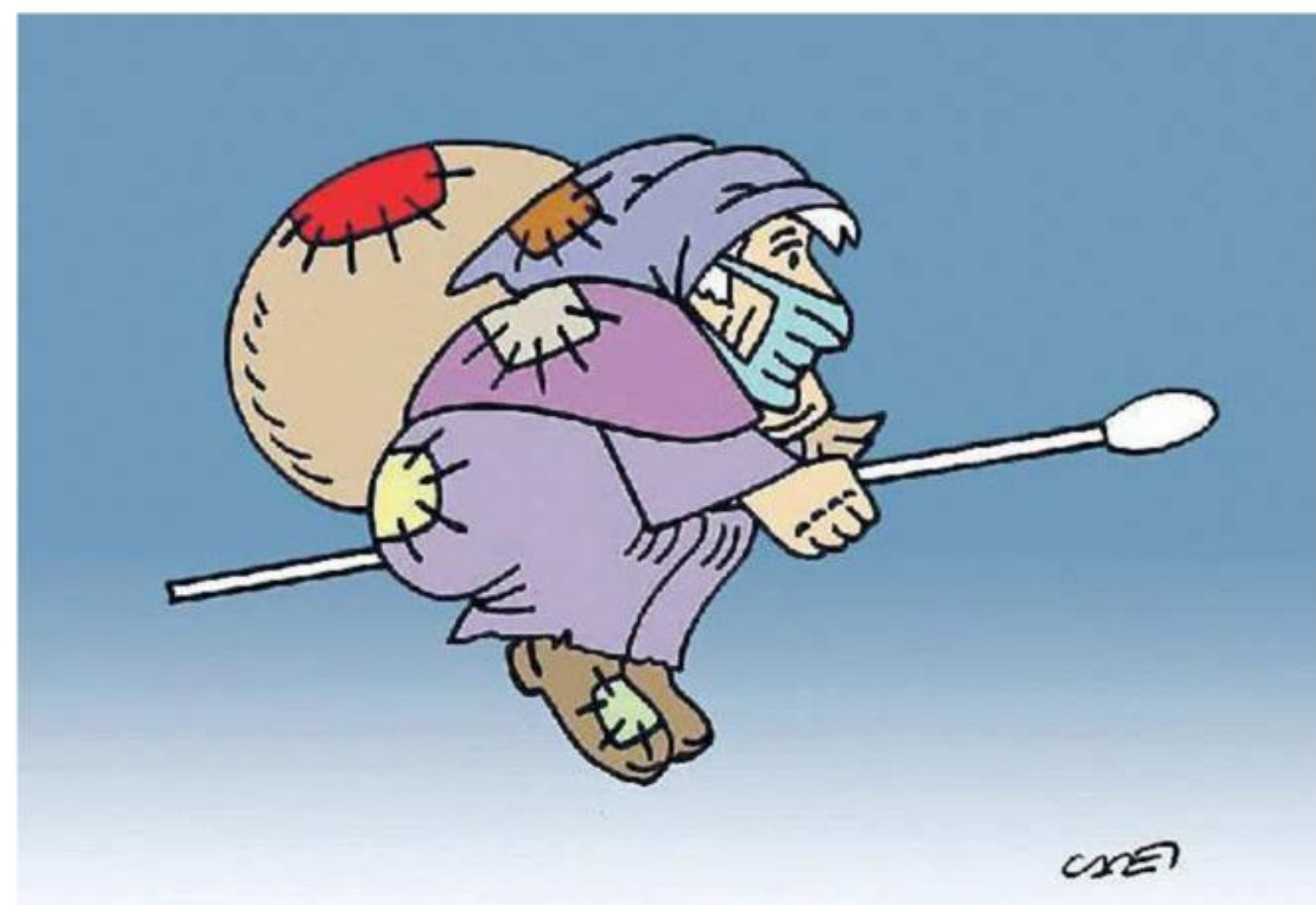
«Continua l'inesorabile stillicidio: è la fine dei veneziani, delle loro botteghe storiche e di chi aveva articoli diversi dalle paccottiglie che ormai brulicano nella città di Venezia» (Annarosa)

L'analisi

Il futuro dei giovani che sta per iniziare

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) piuttosto uniforme sul territorio ma che colpisce particolarmente i percorsi professionali rispetto ai licei e agli istituti tecnici. Il secondo motivo è che è difficile immaginarsi il mondo del lavoro di qui a cinque o a dieci anni. È una questione importante, certo, ma forse non fondamentale. Il mondo del lavoro è infatti in continua evoluzione, un'evoluzione che peraltro aumenta di velocità con il passare degli anni. Essere focalizzati semplicemente su una professione o su una metodologia può portare al risultato paradossale, poco probabile ma non certo impossibile, di cominciare un percorso attualmente all'avanguardia ma che diventa obsoleto nel giro di un lustro. È un'illusione quella di pensare che si possa smettere di studiare alla fine delle superiori. Era forse vero nel secolo scorso ma non lo è già più da un paio di decenni. Fortunatamente, le nuove generazioni ne sono spesso più consapevoli rispetto a quelle passate. Il dramma è che, a volte, non se ne rendono conto nemmeno docenti, dirigenti e anche qualche ministro. L'ultimo motivo, ma non certo in ordine di importanza, è dato dal rapporto coi figli: è giusto che siano i genitori, o solo i genitori, a scegliere? La risposta è scontata per la scuola primaria e per la secondaria di primo grado, ma non lo è certo quando si parla di scuola superiore. Da un lato, è giusto che un genitore metta al servizio dei figli la propria esperienza e la propria opinione. D'altro canto, è anche corretto assecondare le tendenze, le inclinazioni, gli interessi dei ragazzi. I giovani non sono tutti uguali, e nemmeno i nostri figli sono tutti uguali: qualcuno matura prima e ha già le idee chiarissime, qualcun altro ha bisogno di una guida, di un aiuto o anche solo di un po' di sostegno e fiducia. Lo sforzo di essere un buon genitore, professione in cui tutti ci sforziamo giornalmente di non fare eccessivi danni, passa anche attraverso la capacità di riconoscere il punto di sviluppo dei propri figli. In un'età, peraltro, dove provare a parlarci e ragionarci assume caratteri di puro eroismo relazionale. Ma se questi anni sono un incubo per i genitori, sono forse una delle età più belle proprio per i ragazzi. Che, nei prossimi cinque anni, impareranno in profondità il significato di diverse parole. Amicizia, per esempio, perché alcuni dei nuovi compagni di classe rimarranno amici per tutta la vita (se non addirittura, nei casi più fortunati, coniugi!); oppure passione, perché grazie a quella professoressa, a quella frase scovata in libro iniziato di malavoglia, a quella poesia da studiare a memoria, al mistero di un'equazione di secondo grado che finalmente svela le sue radici, i ragazzi possono accendere quell'interruttore che li farà innamorare di una o più materie. Oggi, ma anche domani, il paese ha maggiormente bisogno di persone appassionate alla conoscenza che di meri contenitori di nozioni ("imbuti", per citare una delle più inopportune definizioni utilizzate da un ministro della Repubblica), perché solo le prime sono disposte a imparare (e sanno come farlo criticamente) qualunque nuova informazione. Cosa può fare lo Stato per aiutare le famiglie in questi momenti? Tantissimo, al di là degli interventi ovvi e basilari, ma che vale comunque la pena di ricordare: strutture adeguate, a partire dagli edifici, e utilizzo e accesso alla tecnologia in tutte le scuole. Ma questo non basta. Servono anche capacità di autovalutazione dei risultati ottenuti, di valorizzazione dei docenti migliori e delle scuole più innovative e coraggiose, di sviluppo di curricula scolastici anche assecondando le esigenze dei territori. Ancora: lo Stato non deve avere paura di sviluppare piani formativi di eccellenza o sperimentali, come i percorsi di quattro anni, oggi ancora poco diffusi, che permettano ai giovani italiani di competere da subito con i coscritti europei. Soprattutto, lo Stato non deve cadere nella tentazione di dividere le scuole tra quelle di serie A, che preparano all'università, e quelle di serie B, più professionalizzanti. Perché l'università è una perdita di tempo se non si ha idea di come funziona il mondo del lavoro; e, come già ribadito, iniziare a lavorare sperando di non dover più imparare è un grave errore. Le famiglie hanno anche bisogno di certezze, se non addirittura di un po' di stabilità: a settembre ogni istituto deve avere un preside, tutti i docenti, e personale amministrativo e sanitario completi. Tutti gli alunni hanno il diritto di cominciare le lezioni sin dal primo giorno e non, come troppo spesso accade, ad autunno inoltrato. Cari genitori e cari ragazzi, preparatevi dunque a una delle scelte più importanti della vostra vita: fatelo con attenzione e con lungimiranza ma anche con piena fiducia nelle vostre capacità di superare i momenti difficili. E, perché no, anche con un minimo di leggerezza.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 6, Gennaio 2023

Epifania del Signore. A Betlemme, Gesù bambino fu adorato dai magi; nel Giordano, battezzato da Giovanni a Cana di Galilea, alla festa di nozze, mutando l'acqua in vino nuovo, manifestò la sua gloria.

6°C 7°C
Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:34
La Luna Sorge 15:50 Cala 7:51

AMICI DELLA MUSICA IL FAMOSO PIANISTA EDUARDO DELGADO APRIRÀ I CONCERTI AL PALAMOSTRE

A pagina XXII

Cabaret
Ale&Franz a Monfalcone Marchio garanzia di divertimento

A pagina XXII

Sci
Quasi quindicimila sciatori al giorno sulle piste friulane

Quasi tutto aperto nei sei poli sciistiche della regione, con presenze quotidiane che superano i 15mila sciatori al giorno dal 26 dicembre.

A pagina IX

Disoccupati, fuga dal lavoro regolare

▸In Friuli Venezia Giulia più di 31mila persone percepiscono il sussidio, ma molti rifiutano un impiego e chiedono il "nero"

▸L'allarme è scattato soprattutto tra baristi e commercianti «Ci dicono di attendere il termine del sostegno di due anni»

Per i lavoratori che sono rimasti senza un impiego a causa - magari - di una politica di riduzione del personale portata avanti dall'azienda che li aveva assunti rappresenta un salvagente indispensabile. Per chi invece il lavoro lo offre - specie in determinati settori - è visto come uno dei principali ostacoli. «Perché - riferisce così a maggior parte dei commercianti e dei ristoratori, ad esempio - spesso si preferisce il sussidio a un impiego vero e proprio». Non si parla in questo caso del reddito di cittadinanza, ma della Naspi, che in Friuli interessa circa 31 mila persone.

Agrusti a pagina III

Il punto
La Cgil e il timore di un anno nero Inflazione record

Il 2023 nasce «sotto il segno dell'incertezza» per l'economia e il connesso mondo del lavoro. «Si naviga a vista», gravati dagli elementi che hanno messo il freno agli ultimi mesi del 2022. È la fotografia scattata dalla Cgil.

Lanfrit a pagina II

Trasporti Lunedì l'avvio della linea al servizio del centro

Al via la prima circolare elettrica del Fvg

Lunedì 9 gennaio parte la prima circolare del Centro Storico, voluta per consentire l'accesso al cuore cittadino dove sono in vigore ztl e area pedonale. Il nuovo servizio seguirà il percorso presentato nelle scorse settimane.

Pilotto a pagina IX

Commercio
Debutto soft per i saldi «Ma fiducia nel weekend»

Debutto "tiepido" per i saldi udinesi. L'aggettivo, lo usa il presidente regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Federmoda Alessandro Tollon, che si dice, per l'appunto, «timidamente positivo» sull'andamento dei ribassi di fine stagione. «Come sta andando? Diciamo abbastanza bene. È presto per evidenziare una tendenza. Ma c'è stata un po' di vivacità a Udine, come anche a Pordenone e Trieste».

A pagina IX

Minori stranieri chiesti più controlli sulle strutture

▸Dopo la tragica morte del diciassettenne Ieri l'autopsia sul corpo del ragazzo

Sono stati circa mille i minorenni stranieri non accompagnati rintracciati in provincia di Udine nel corso del 2022. È quanto emerso al termine della riunione tenutasi ieri in prefettura a Udine con forze di polizia, Vigili del fuoco, Regione Fvg, enti locali dal quale si è levata una richiesta collettiva di aumentare i controlli all'interno delle strutture che li accolgono. L'incontro era stato già calendarizzato prima del tragico incendio verificatosi nella notte tra il 30 e 31 dicembre scorso.

A pagina VII

Salute
Riparte la Rsa all'ospedale di Palmanova

Lunedì 9 gennaio sarà riattivata la funzione di Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) del Distretto sociosanitario dell'Agro Aquileiese.

A pagina VII

Il lutto
Il Friuli piange monsignor Frilli, che diede ali all'ateneo

Chiesa e mondo accademico friulano in lutto per la scomparsa di monsignor Franco Frilli, morto ieri mattina a 86 anni in ospedale, dove era ricoverato. «Con Franco Frilli l'Università di Udine perde uno dei suoi più entusiasti, appassionati e impegnati protagonisti; durante i nove anni del suo rettorato, dal 1983 al 1992, l'Ateneo conobbe il suo massimo sviluppo», dice Pinton.

A pagina VI

Udinese in casa Juve senza Deulofeu e Udogie

L'Udinese contro l'Empoli ha vanificato un'altra opportunità, com'era già successo con Cremonese, Spezia e Lecce (e nel secondo turno con la Salernitana), di fare "il pieno". Nelle ultime 8 gare non ha mai vinto, racimolando 6 punti. È la serie più lunga senza successi dal periodo settembre-ottobre 2021: anche allora 8 gare senza i 3 punti. Non sono segnali incoraggianti, però i bianconeri rimangono insieme al gruppetto delle squadre che puntano all'Europa. Adesso si profila la sfida alla Juventus, con Udogie in forte dubbio, mentre Deulofeu dovrebbe rientrare contro il Bologna. Mercato: parte Jajalo (Venezia) e potrebbe arrivare Gomez.

Gomirato a pagina X

MANCINO
Il laterale Destiny Udogie

Ciclismo
Davide Cimolai presenta la stagione «Sogno di fare bene al Giro d'Italia»

Davide Cimolai presenta la sua stagione. «Cercherò con tutto me stesso qualche exploit - garantisce -, ma prima devo sentirmi bene e soprattutto trovare il massimo della condizione. Le opportunità poi verranno fuori». Dove? «Non c'è dubbio: mi piacerebbe vincere una tappa al Giro d'Italia».

Loreti a pagina XIII

AMBIZIOSO **Davide Cimolai**

Il duo Briscoe-Gentile fa svoltare l'Oww

L'Old Wild West Udine ha ritrovato se stessa a San Severo, nonostante i 13 palloni persi nei 20' iniziali. La differenza, al palaFalcone-Borsellino, l'hanno fatta la grande difesa dei bianconeri, in particolare nelle fasi decisive, nonché le individualità "ingombranti" (per la categoria) di Isaiah Briscoe e Alessandro Gentile. Quest'ultimo, quando gioca e fa giocare i compagni, può davvero rivelarsi l'ago della bilancia di una stagione che sin qui non ha rispettato le attese. Ma che è ancora lunga e che dovrebbe adesso rientrare nei giusti binari.

Sindici a pagina XI

SCATENATO
Isaiah Briscoe dell'Oww

L'economia in regione

IL REPORT La Cgil regionale ha fatto il punto di inizio anno sul mercato del lavoro e le principali crisi in atto in Friuli Venezia Giulia

L'allarme della Cgil «La crescita frena»

▸Il segretario Pezzetta: «Il 2023 si prospetta come l'anno dell'incertezza» L'inflazione ha già "mangiato" il 15 per cento del reddito in pochi mesi

IL PUNTO

Il 2023 nasce «sotto il segno dell'incertezza» per l'economia e il connesso mondo del lavoro. «Si naviga a vista», gravati dagli elementi che hanno messo il freno agli ultimi mesi del 2022: caro energia e materie prime, difficili dinamiche internazionali, a partire dalla guerra tra Russia e Ucraina. Alcuni segnali, inoltre, confermano una situazione complessa: «Sono rallentate le assunzioni e nell'ultimo semestre dell'anno scorso per cinque mesi consecutivi le imprese hanno chiesto un milione di ore di cassa integrazione. Valori decisamente più alti rispetto al primo semestre».

IL BILANCIO

È ciò che vede sul principio dell'anno lo sguardo della Cgil Fvg, che ieri, con il segretario regionale Villiam Pezzetta, ha fatto il punto sullo stato dell'economia regionale e sui possibili sviluppi, visti dall'osservatorio sindacale. Il dato medio registrato nei primi nove mesi dell'anno, in base ai dati Istat, è di oltre 523mila occupati, in crescita rispetto ai 510 mila dell'intero 2021, «ma il terzo trimestre – ha sottolineato il segretario – si è chiuso con una flessione di 21mila posti rispetto al secondo e, per la prima volta nel corso del 2022, con un dato più basso - 516mila occupati contro 518mila - rispetto a quello registrato nel corrispondente periodo del 2021». È il segnale di un'inversione di tendenza che, nella percezione della Cgil, «si è accentuata nel corso del quarto trimestre». Un fenomeno che è andato di pari passo con l'aumento delle ore di cassa integrazione autorizzate.

«A partire da luglio – ha spiegato Pezzetta – l'Inps ha accolto richieste per un valore medio di quasi 1,2 milioni di ore mensili, contro una media di poco più di 800mila nel primo semestre». Il dato di chiusura a fine 2022, secondo le stime della Cgil sarà di circa 14 milioni di ore tra Cig e Fondi d'integrazione, in forte calo rispetto ai valori irraggiungibili toccati nel biennio 2020-2021 (rispettivamente 94 e 50 milioni di ore) a causa della pandemia, ma sintomo delle criticità con cui devono fare i conti un po' tutti i comparti, ma in particolare quelli più energivori e più condizionati dalle difficoltà delle catene di fornitura.

Tra questi, il settore siderurgico, quello chimico, quello legato alla componentistica e ora, secondo il sindacato, potrebbe aggiungersi il comparto edile, a seguito della revisione della formula del 110 per cento.

I NODI

E a proposito dei nodi critici, l'esponente della Cgil ha rilevato che attualmente «l'area in cui persistono più punti di crisi è quella triestina per le tante crisi aperte o già arrivate all'epilogo, da Wartsila a Flextronics e Principe». Appartiene a quel territorio anche la Burgo che fa i conti con «la difficile congiuntura che caratterizza tutta la filiera della grafica, dall'industria della carta alle tipografie, uno dei comparti che hanno fatto segnare, negli ultimi mesi del 2022, un elevato ricorso agli stop produttivi e agli ammortizzatori, legato sia al caro energia che al calo degli ordinativi».

NEL TERZO TRIMESTRE DEL 2021 L'INVERSIONE DI TENDENZA SULL'OCCUPAZIONE DIECI MILIONI DI ORE DI CASSA

LA MAPPA

Sul resto del territorio «non ci sono crisi conclamante», ma c'è «un generale rallentamento» e si respira «un clima di profonda incertezza». Nell'analisi della Cgil, molti i settori esposti: siderurgico, del legno, in particolare i pannelli, ampie aree della meccanica, che paga anche, in primis nell'area pordenonese, con la sua forte vocazione alla componentistica, la crisi del mercato automotive.

L'andamento della cassa integrazione in Fvg

●2022 ●2021 ●Variazione %

	TOTALE CIG			FONDI INTEGR. SALARIALE			CIG PIÙ FIS		
	2022	2021	Variazione %	2022	2021	Variazione %	2022	2021	Variazione %
Gennaio	538.349	2.314.656	-77%	232.351	1.409.432	-84%	770.700	3.724.088	-79%
Febbraio	1.561.998	2.521.988	-38%	156.603	1.082.289	-86%	1.718.601	3.604.277	-52%
Marzo	699.274	7.283.048	-90%	100.078	5.131.542	-98%	799.352	12.414.590	-94%
Aprile	893.619	1.925.006	-54%	216.136	974.666	-78%	1.109.755	2.899.672	-62%
Maggio	952.050	1.610.914	-41%	206.899	1.489.448	-86%	1.158.949	3.100.362	-63%
Giugno	269.670	7.722.155	-97%	74.548	2.527.528	-97%	344.218	10.249.683	-97%
Luglio	1.074.619	2.171.220	-51%	120.846	541.115	-78%	1.195.465	2.712.335	-56%
Agosto	1.151.755	1.455.532	-21%	43.949	903.518	-95%	1.195.704	2.359.050	-49%
Settembre	1.146.921	1.427.752	-20%	46.259	247.666	-81%	1.193.180	1.675.418	-29%
Ottobre	1.474.166	2.098.472	-30%	52.760	312.055	-83%	1.526.926	2.410.527	-37%
Novembre	1.097.971	2.565.124	-57%	59.065	232.054	-75%	1.157.036	2.797.178	-59%
Dicembre		1.434.321			453.016	-100%		1.887.337	
Gen-novembre	10.862.414	33.097.888	-67%	1.311.516	14.853.334	-91%	12.171.908	47.949.201	-75%
12 mesi		34.530.188			15.304.329			49.834.517	

Fonte: Inps — Withub

Più infortuni, ma calano quelli con un esito mortale

LA STATISTICA

Calano gli infortuni mortali sul lavoro in Friuli Venezia Giulia nel 2022 rispetto al 2021, ma cresce dell'8,1% tutto il resto delle tipologie di infortuni che riguardano i lavoratori. È quanto ha rilevato ieri la Cgil Fvg nell'analisi di inizio d'anno dell'andamento del mondo dell'occupazione. Un aumento «preoccupante» che il segretario regionale del sindacato, Villiam Pezzetta, che lo imputa anche «a una forte componente di precarietà e di segmentazione del mercato del lavoro». Complessivamente l'anno scorso le denunce di infortunio sul lavoro sono state 15.608, in termini assoluti quasi 1.200 in più rispetto all'anno precedente, pari a un + 8,1 per cento. Rispetto al totale, 13.757 infortuni si sono verificati sul luogo di lavoro (+7,5% sull'anno precedente) e 1.851 «in itinere», cioè nel tragitto casa-lavoro, con un incremento del 13 per cento. Sette gli incidenti mortali verificatesi nel corso dell'anno (dati gennaio-novembre non ancora consolidati) e, seppure rappresentino una cifra assai significativa, sono in decisa diminuzione rispetto ai 27 che si sono dovuti contare nel corso del 2021. Dei sette casi mortali, due sono quelli verificatisi in occasione di lavoro e cinque in itinere. Nel complesso, l'aumento degli infortuni complessivi registrato in Friuli Venezia Giulia, pur significativo, è inferiore al +29,3% che si è avuto nel resto dell'Italia, con un +32% sul luogo di lavoro e un +16,3% in itinere. «In regione molto si è operato per incrementare la sicurezza sul lavoro e in questo contesto va ricordato il rinnovo del Protocollo per sicurezza e salute sul luogo di lavoro avvenuto a luglio in accordo con la Regione e l'assessore Alessia Rosolen», ha riconosciuto il segretario della Cgil. Tuttavia, «molto resta ancora da fare per far crescere la cultura della sicurezza, che dovrebbe essere un obiettivo formativo fin dai primi anni scolastici». In ogni caso, nella visione del sindacato, pesa in questo aumento «la precarizzazione e lo spezzettamento dell'occupazione, per esempio nella filiera di appalti e subappalti. Inoltre, incide su questo andamento anche la necessità delle persone di svolgere lavori diversi pur di essere occupati. È chiaro che – ha proseguito il sindacalista – più si resta in un ambiente di lavoro più lo si conosce e si acquisisce una modalità di comportamento sicuro rispetto al contesto». Se, in generale, la cultura della sicurezza pare essere più presente e strutturata nelle grandi imprese, un accento positivo Pezzetta lo ha posto sul sistema delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia. «Nell'Ente bilaterale sono presenti i rappresentanti territoriali per la sicurezza, che svolgono qualche migliaio di controlli l'anno, con riscontri positivi. È un modello che stiamo studiando – ha concluso il leader della Cgil – per verificare la possibilità di esportarlo in altri settori».

A.L.

IL PROBLEMA Carabinieri e vigili del fuoco al lavoro in un caso di infortunio sul posto di lavoro in regione

IL DATO In Friuli Venezia Giulia sono più di 31mila le persone che percepiscono la cosiddetta Naspi, che corrisponde all'indennità di disoccupazione e che oscilla attorno ai mille euro netti ogni mese fino a un massimo di due anni (Ansa)

L'esercito della Naspi la prendono in 31mila «Tanti lavorano in nero»

▶I numeri del sussidio di disoccupazione che ostacolano la ricerca di personale: «Preferiscono l'assegno all'impiego»

IL PROBLEMA

Per i lavoratori che sono rimasti senza un impiego a causa - magari - di una politica di riduzione del personale portata avanti dall'azienda che li aveva assunti rappresenta un salvagente indispensabile. Per chi invece il lavoro lo offre - specie in determinati settori - è visto come uno dei principali ostacoli. «Perché - riferisce così a maggior parte dei commercianti e dei ristoratori, ad esempio - spesso si preferisce il sussidio a un impiego vero e proprio». Non si parla in questo caso del reddito di cittadinanza, ma della Naspi, che una volta si chiamava banalmente indennità di disoccupazione. Cambia poco: è l'assegno che arriva alle persone che hanno perso il lavoro fino a un massimo di due anni. E oscillando attorno ai mille euro, a volte diventa una barriera di fronte a chi cerca personale.

I NUMERI

Sono 31.359 i cittadini del Friuli Venezia Giulia che percepiscono la Naspi per la disoccupazione. Un dato in calo rispetto al triennio 2018-2020, quando era stata superata anche quota 35mila persone. Siamo più o meno ai livelli del 2017, quando i percettori della disoccupazione nella nostra regione erano 31.590. Entrando nel dettaglio della suddivisione provinciale del nostro territorio, si apprende come nel Pordenonese i cittadini che percepiscono il sussidio di disoccupazione siano 7.448. Si tratta del secondo numero più alto in Friuli Venezia Giulia. La provincia di Udine si piazza al primo posto - ma è normale viste le dimensioni del territorio e la quota di popolazione residente - con 14.274 percettori, mentre a Gorizia e Trieste prendono il sussidio per la disoccupazione rispettivamente 4.797 e 4.840 persone. In tutte e quattro le province del Friuli Venezia Giulia i dati sono in calo rispetto all'ultima rilevazione disponibile, dal momento che il livello di occupazione si è mantenuto buono quasi per tutto l'anno.

I RISCHI

La Naspi è una misura necessaria per permettere al lavoratore che ha perso il suo impiego per cause esterne di mantenere almeno un reddito di sussistenza in attesa di una nuova offerta. Ma c'è anche il rovescio della medaglia, cioè una situazione sempre più spesso affrontata da un settore - quello del commercio e della ristorazione - che si presenta tra i più fluidi. «Non è raro - è ad esempio la testimonianza del ristoratore pordenonese Carlo Nappo - che si presentino persone che candidamente ammettono di voler prima terminare il periodo del sussidio e solamente in seguito trovare un lavoro. Nel frattempo, però, avanzano una seconda richiesta: quella di poter lavorare in nero durante i fine settimana». In questo modo, cumulando i mille euro circa della Naspi con il reddito da irregolare, viene fuori uno stipendio vero e proprio. Con molte ore in meno di lavoro rispetto a un impiego a tempo pieno.

«C'è una parte del meccanismo che non funziona - spiega ancora il ristoratore -: in Friuli ci sono circa 32mila persone che percepiscono il sussidio: dovrebbero essere tutte pronte a lavorare. Invece, io che ho bisogno di un cuoco e di due camerieri mi sono rivolto al centro per l'impiego e non ho avuto alcuna risposta alla mia richiesta».

Marco Agrusti

UN PROBLEMA CHE COLPISCE IN MODO PARTICOLARE COMMERCIO E RISTORAZIONE

LO CHEF SI SFOGA: «MI DICONO DI VOLER ATTENDERE LA FINE DEL BENEFICIO E POI CHIEDONO UN POSTO DA IRREGOLARI»

RISTORAZIONE Un cameriere al lavoro in un locale pubblico

Previdenza

«Anche sulle pensioni il piatto piange»

Il piatto piange anche sul fronte pensioni, secondo la valutazione espressa ieri mattina dal segretario regionale della Cgil, Villiam Pezzetta. E questo soprattutto a causa del taglio della rivalutazione degli assegni e del venir meno di qualsiasi ipotesi di revisione della Fornero: le tante promesse elettorali hanno partorito soltanto il topolino di quota 103 e il ridimensionamento di opzione donna.

«Si sono trovate risorse per estendere a 85mila euro la flat tax, si è tornato a puntare sui condoni, non si è investito abbastanza sulla scuola e sulla sanità, dove restano aperte, anche in regione, le piaghe della carenza di personale, delle liste di attesa e si aggrava la mancanza di medici di base».

Da qui, per Pezzetta, l'esigenza di insistere sulla strada della mobilitazione: «Lo sciopero generale del 16 dicembre – ha concluso il segretario – è stato solo il primo passo: ce ne saranno altri, nell'auspicio di poter coinvolgere anche chi, a livello nazionale o soltanto a livello locale, ha scelto per il momento altre strategie».

Un'altra valutazione negativa, quindi, per quanto riguarda il primo operato del governo Meloni, che fino alla fine dell'anno scorso è stato impegnato nella lunga maratona che ha portato all'approvazione della Finanziaria 2023, chiamata a risolvere tutta una serie di criticità in atto nel Paese ma non solo.

Pezzetta ha posto poi l'accento sul caro vita generato dall'inflazione, ritenendo che la Finanziaria varata dal governo nazionale «dà pochissimo ai redditi bassi e medio bassi. Non va meglio sul fronte pensioni, a causa del taglio della rivalutazione degli assegni e del venir meno di qualsiasi ipotesi di revisione della legge Fornero».

Tutto ciò, ha concluso il leader della Cgil Fvg, mentre «gli aumenti record delle bollette, dei carburanti e della spesa si sono mangiati almeno il 15% del reddito di lavoratori e pensionati, il che significa quasi due mensilità».

Antonella Lanfrit

CRITICHE ALLA FINANZIARIA DEL GOVERNO CHE «DÀ POCHISSIMO A CHI È GIÀ IN DIFFICOLTÀ»

L'industriale: «Stiamo attenti noi a quello che offriamo»

▶Del Col: «L'assegno è quasi sussistenza Non è come il reddito»

IL PARERE

Il sussidio di disoccupazione come "scusa" per non cercare momentaneamente un nuovo lavoro? Può essere vero nel commercio e nella ristorazione, ma nel mondo dell'industria le cose stanno diversamente. Anzi, sono le aziende stesse a dover calibrare meglio quello che offrono, anche dal punto di vista economico. È l'opinione del direttore operativo di Confindustria Alto Adriatico, Giuseppe Del Col. «Dobbiamo innanzitutto ricordare - spiega Del Col - che l'indennità di disoccupazione, chiamata comunemente Naspi, viene data ai lavoratori nel caso in cui si venga a creare una situazione difficile che porta all'espulsione del dipendente da una realtà economica. Si parla di cifre in ogni caso molto inferiori rispetto a quelle che si percepiscono con un regolare contratto di lavoro, dal momento che la Naspi parte da circa mille euro netti per arrivare poi a seicento. È più che altro un'indennità che io chiamerei di sopravvivenza, considerando che anche gli stipendi medio-bassi arrivano a 1.400-1.500 euro. Non dimentichiamo poi - prosegue sempre Giuseppe Del Col - che tra i percettori della Naspi ci sono anche i cittadini che escono dal ciclo produttivo e che grazie a questa formula vengono accompagnati fino al momento della pensione, continuando a maturare contributi».

Del Col, dal suo punto di vista, definisce quello della Naspi e dell'indennità di disoccupazione, come un «problema complesso non così diverso da quello rappresentato dal reddito di cittadinanza». E questo soprattutto in relazione alle offerte di lavoro che in alcuni casi arrivano dalle scrivanie delle aziende. «Dipende molto dal tipo di lavoro che si richiede - spiega senza mezzi termini il direttore operativo di Confindustria Alto Adriatico -. E su questo punto dobbiamo stare attenti, perché il mondo non è più quello di una volta. Non possiamo desiderare la perfezione - in un dipendente - e magari pensare di pagarla pure poco. C'è un livello di scolarizzazione più alto, così come più alte - per forza di cose - sono diventate anche le aspettative di chi un lavoro lo sta cercando». Come dire, non è tutta colpa della Naspi se ci si trova davanti a qualche rifiuto in più rispetto alle previsioni.

«BISOGNA CALIBRARE BENE LA PROPOSTA PERCHÉ IL MONDO È CAMBIATO»

DOMANDA E OFFERTA Uno sportello dedicato alle richieste di lavoro destinate ai disoccupati

La sanità in crisi

«Vada a casa, ha preso solo una forte botta» Invece era una frattura

▶La disavventura di una pordenonese caduta in casa e finita al pronto soccorso

▶Nessuna lastra e "liquidata" con antidolorifici il dolore non passava: rotto il capitello radiale

IL CASO

«Ha solo una botta al gomito. Vada a casa e per cinque giorni si prenda un antidolorifico». È stata "liquidata" così l'altra sera D.V. una pordenonese che si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Santa Maria degli Angeli. La donna era caduta in casa e aveva sbattuto violentemente il gomito a terra. Visto che il dolore non passava aveva deciso di andare a farsi vedere al pronto soccorso. «Alla fine della visita - racconta - ero rassicurata, anche se il gomito continuava a farmi molto male. Per la verità mi era rimasto un dubbio visto che la dottoressa che mi ha visitata non mi ha fatto fare neppure un lastra, escludendo subito una possibile frattura». Tutto bene quello che finisce bene e per una volta anche senza una lunghissima attesa? Neppure per sogno visto che gli antidolorifici non facevano alcun effetto. Perchè? Perchè non era una forte botta al gomito, ma una frattura vera e propria: si era rotto il capitello radiale, l'osso che consente l'articolazione del gomito.

LA SCOPERTA

Ma D.V. di avere una frattura lo ha scoperto solo alcuni giorni dopo visto che il gomito continuava a farle un dolore cane ad ogni piccolo movimento. «Visto che il male non passava con alcun antidolorifico - va avanti nel raccolto - e in considerazione del fatto che il mio medico di medicina generale era in ferie, ho deciso di attivarmi per fare una ecografia e radiografia a pagamento. La sorpresa è stata grande quando ho letto sul referto: frattura del capitello radiale». A quel punto non se l'è sentita di tornare al pronto soccorso di Pordenone. «Sono andata in quello di San Vito al Tagliamento dove, dopo aver visto la lastra e aver fatto una visita ortopedica mi viene confermata la frattura e vengo ingessata. Struttura da encomio! Mi hanno addirittura contattato loro per fissare un appuntamento per togliere il gesso. Avrei dovuto, invece, chiamarli io». Ma nel mirino torna l'ospedale di Pordenone. «Quello che però non mi spiego - va avanti - è come un medico al pronto soccorso, dopo una visita veloce che definirei sommaria, senza nessuna radiografia né una ecografia, mi dimette con la sicurezza che non ho nulla di rotto e mi prescrive antidolorifici per cinque giorni e poi mi consiglia in seguito una ecografia muscolo - tendinea. Ha la vista a raggi X?».

IL RACCONTO «MI SONO FATTA FARE I RAGGI A PAGAMENTO E SONO ANDATA A SAN VITO»

LA DISAVVENTURA

«La sera che sono andata al pronto soccorso c'erano una quindicina di persone in attesa. Mi ero già messa il cuore in pace, pensando, infatti, che sarei rimasta da aspettare parecchie ore. Invece, una volta entrata nel triage ed avendo avuto un codice verde, dopo un'ora al massimo sono stata chiamata all'interno. Resta il fatto - va avanti- che secondo quel medico io non avrei avuto nessuna frattura, ma non mi era stato fatto alcun accertamento approfondito. Devo anche dire che quando sono arrivata ho suonato a lungo il campanello per entrare al pronto soccorso, ma non mi rispondeva nessuno. Per fortuna mi hanno vista due operatori della Cri che mi hanno aperto la porta, altrimenti sarei ancora lì a suonare. Cose da Terzo mondo».

LA SITUAZIONE

«Quello che è accaduto a me - continua D.V. - è l'ennesima dimostrazione, se mai ce ne fosse stato bisogno, della situazione a dir poco disastrosa del pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone». Non a caso da parecchio tempo oltre ad un afflusso esagerato di persone, la carenza di medici e infermieri costringe a lunghe attese e - come in questo caso - anche a rischi per i pazienti». Una situazione alla quale la direzione dell'Asfo dovrà mettere mano il prima possibile per dare risposte ai pazienti in tempi decorosi».

Loris Del Frate

DISAVVENTURA **La visitano al pronto soccorso: è solo una botta. Invece il gomito era rotto**

L'infettivologo e il caso Cina «Qui la pandemia è finita I vaccini hanno stravinto»

IL PUNTO DI VISTA

Se la prende con quella che chiama «infodemia», cioè l'eccesso di informazioni sul Covid, spesso poco controllate oppure figlie di quella che lui stesso chiama «disinformazione». L'infettivologo pordenonese Massimo Crapis rinnova il suo appuntamento con il popolo dei "realtisti", cioè le persone che si fidano della realtà scientifica. Un'abitudine quasi quotidiana nelle fasi più cruente della pandemia che è tornata ieri. Al centro dell'intervento dell'esperto primario del Santa Maria degli Angeli di Pordenone, il caso Cinese e le possibili ripercussioni dell'impennata dei contagi nel gigante asiatico a casa nostra. Con in calce un messaggio rassicurante: «La pandemia da noi è finita, siamo nella fase endemica del virus». E questo «grazie unicamente all'immunità». Di due tipi: vaccinale e dovuta al contagio precedente.

LA SPIEGAZIONE

«Bisogna fare chiarezza rispetto alle voci che stanno circolando - esordisce Crapis -. Perché la Cina ha dei tassi di circolazione alti e una valenza clinica della malattia ancora molto alta in termini di ospedalizzazioni e mortalità e noi no? Dal punto di vista scientifico è in corso quell'esperimento sul campo che eticamente non si è mai potuto fare, cioè il confronto tra gli effetti del virus su una popolazione immunizzata e una che non lo è. Si parla di immunizzazione, perché è la combinazione tra i tassi di vaccinazione alti e l'infezione pregressa da Covid. La nostra è molto elevata, quella cinese no. E questo per due motivi: uno per le politiche di contenimento protratte nel tempo e due perché la percentuale di popolazione immunizzata è molto bassa. E chi è stato immunizzato con il vaccino, ha utilizzato un prodotto diverso rispetto al nostro, che si è rivelato efficace solamente al 50 per cento. Si può dire che la Cina abbia circa il 15 per cento di persone realmente protette dal vaccino. Noi, combinando contagio e vaccinazione, arriviamo a una copertura del 90 per cento».

LA PREVISIONE

Crapis porta poi la situazione cinese nel nostro contesto. «Tanti, purtroppo anche nella comunità scientifica, hanno definito più leggera la variante Omicron. È fantasioso e sbagliato. In realtà il dato distintivo è l'immunizzazione e questo sta consentendo di far sì che noi nei fatti, anche se purtroppo non è stato ancora ufficialmente detto, siamo usciti dalla pandemia e siamo entrati nella fase dell'endemia. Il virus ci fa molta meno paura perché la popolazione è immunizzata e questo ci richiama a un altro concetto: la vaccinazione è fondamentale per mantenere questa protezione. E anche il richiamo è importantissimo, dev'essere fatto con la nuova formulazione bivalente disponibile da ottobre. Questo consente di migliorare la protezione che già avevamo con la vaccinazione precedente. I dati della Cina ce lo confermano, nient'altro».

M.A.

Il Cro "frena" i suoi dipendenti «Non diffondete informazioni e polemiche sui social network»

IL CASO

È stata costruita una specie di "gabbia", volutamente tra virgolette, con un'attenzione particolare rivolta al mondo - spesso scivoloso - dei social network e più in generale della rete. Un po' com'era avvenuto in seno all'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale ai tempi della direzione generale affidata a Joseph Polimeni. Questa volta però siamo al Cro di Aviano e le informazioni sono tutte contenute nel codice di comportamento pubblicato dall'Istituto di ricerca a ridosso di Capodanno. È un po' come una "bibbia" per i dipendenti, che devono attenersi scrupolosamente ad indicazioni che non riguardano solamente l'esercizio delle proprie funzioni, né unicamente l'orario di lavoro nel Centro di riferimento oncologico. Il dipendente del Cro, infatti, deve seguire un'etichetta anche quando non lavora, specialmente se si parla del comportamento da tenere quando ci si approccia al mondo online.

Il dipendente, ad esempio, «si astiene dal diffondere con qualunque mezzo, compreso il web o i social network, i blog o i forum, commenti o informazioni, compresi foto, video, audio, che possano pregiudicare gli interessi dell'Istituto e ledere l'immagine della stessa e dei suoi rappresentanti, l'onorabilità di colleghi, nonché la riservatezza o la dignità delle persone, ovvero suscitare riprovazione, polemiche, strumentalizzazioni». E ancora: chi lavora al Cro «non intrattiene a titolo personale, anche al di fuori dell'orario di lavoro, rapporti con gli organi di informazione circa l'attività dell'ufficio di appartenenza. I rapporti con i mezzi di informazione, sugli argomenti istituzionali, sono tenuti dai soggetti istituzionalmente individuati, nonché eventualmente dai dipendenti espressamente incaricati». Poi altri due passaggi importanti dedicati al comportamento da mantenere sui social e in generale su internet: il dipendente, si legge ancora nel codice di comportamento stilato dal Cro di Aviano, «evita di postare, pubblicare e comunque si astiene dall'esprimere, anche nell'ambito dei social network, giudizi sull'operato dell'Istituto derivanti da informazioni assunte nell'esercizio delle proprie funzioni che possano recare danno o nocumento alla stessa; fatto salvo il diritto di esprimere il diritto di critica politica e sindacale e fermo restando il principio costituzionale di libertà di espressione del proprio pensiero fuori dall'esercizio delle funzioni, in considerazione della qualità di dipendente pubblico, il dipendente, nella partecipazione a discussioni su chat, blog, social forum on line e analoghi strumenti, mantiene un contegno equilibrato e rispettoso». Infine il dipendente «adotta tutte le possibili cautele per evitare che proprie manifestazioni del pensiero, sia orali, scritte o espresse con qualsiasi mezzo, possano essere riconducibili o attribuibili all'Ente, assicurando che ogni commento sia inteso come frutto delle proprie opinioni personali e non di quelle dell'Istituto».

DIFFUSO IL CODICE DI COMPORTAMENTO CHE VALE ANCHE FUORI DALL'ORARIO DI LAVORO

L'ISTITUTO **Il Centro di riferimento oncologico di Aviano ha diffuso il codice di comportamento interno per i dipendenti**

M.A.

Addio a Frilli l'ex rettore che fece crescere l'ateneo di Udine

▶Si è spento all'ospedale dove era stato ricoverato
Aveva 86 anni. Il ricordo commosso di Pinton

PROFESSORE EMERITO Franco Frilli è stato in servizio all'Università di Udine dal 1979 al 2009. È stato nominato "professore emerito"

LUTTO

UDINE Chiesa e mondo accademico friulano in lutto per la scomparsa di monsignor Franco Frilli, morto ieri mattina a 86 anni in ospedale, dove era ricoverato da qualche tempo.

«Con Franco Frilli l'Università di Udine perde uno dei suoi più entusiasti, appassionati e impegnati protagonisti; durante i nove anni del suo rettorato, dal 1983 al 1992, l'Ateneo conobbe il suo massimo sviluppo e l'affermazione a livello regionale, nazionale ed europeo». Così il rettore dell'Ateneo friulano, Roberto Pinton, ricorda la figura e l'azione del professore emerito, entomologo di fama nazionale. Ordinato sacerdote nel 1963 a Novara, monsignor Frilli fu poi incardinato nell'Arcidiocesi di Udine.

«Ricordo Franco Frilli come un vero appassionato – spiega il rettore Pinton –: degli insetti, le api in particolare, dell'insegnamento, dei giovani, dell'università, delle istituzioni. Oltre che un devoto servitore della Chiesa. Io ebbi la fortuna di conoscerlo da rettore, in carica al tempo del mio approdo come giovane ricercatore presso l'Ateneo nel novembre 1986. Quando lo incontrai, in un corridoio dell'edificio in piazzale Kolbe dove si trovava l'allora Facoltà di Agraria, stemperò subito il mio timore reverenziale con una forte stretta di mano e un incoraggiamento accompagnato da una poderosa pacca sulla spalla. Da allora sono state molte le volte che ho sentito quella energia, a sostegno e a sprone perché l'Università assumesse sempre più un ruolo decisivo al servizio della società.

«Acuto e profondo osservatore della realtà, caratteristica che probabilmente gli derivava dalla sua competenza scientifica – prosegue il rettore –, fu di esempio per molti sia sul piano puramente accademico che su quello del servizio istituzionale. Svolse l'incarico di rettore con esemplare lucidità, divenendo protagonista di una fase espansiva dell'Ateneo senza precedenti: un contributo importante che motivò molti giovani ricercatori che in quegli anni entrarono nelle fila dell'Università di Udine, costituendo, con i colleghi tecnici e amministrativi, l'ossatura di una vera propria comunità accademica. Ricordo ancora la posa della prima pietra del complesso dei Rizzi nel febbraio 1987, un progetto, come molti altri, che ancora oggi stiamo sviluppando nel solco tracciato da Franco Frilli».

LA CARRIERA

Franco Frilli è stato in servizio all'Università di Udine dal 1979 al 2009. Nel 2016 il Senato accademico ha proposto all'unanimità di attribuirgli l'onorificenza di "professore emerito" poi conferita con decreto del Presidente della Repubblica. Nel 2017 ha tenuto la prolusione all'inaugurazione del 40° anno accademico alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella.

Per quasi 50 anni Frilli ha svolto una intensa attività didattica, anche dopo il pensionamento in forma gratuita, e di ricerca, producendo oltre 150 pubblicazioni sulla biologia e l'etologia di insetti dannosi di interesse agrario, merceologico e forestale. Gli studi più recenti hanno riguardato la difesa antiparassitaria nelle industrie alimentari, gli insetti impollinatori di varie colture e l'apicoltura. Ha partecipato attivamente all'attività istituzionale dell'Ateneo friulano ricoprendo ruoli di responsabilità a quasi tutti i livelli.

Nato a Trieste il 26 maggio del 1936, Franco Frilli si laurea nel 1958 in Scienze agrarie all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza. Prende servizio come assistente all'Università di Udine nel 1979, dove diviene direttore dell'Istituto di difesa delle piante fino al 1989. Nel 1980 diventa professore straordinario e docente di discipline entomologiche e nel 1983 professore ordinario. Nel 1981 è delegato rettorale per il controllo degli atti amministrativi e contabili e dal 1981 al 1983 prorettore vicario. Nel 1983 l'elezione a rettore, confermata successivamente due volte, che lo porta a rimanere in carica per nove anni consecutivi fino al 1992, massimo periodo rettorale allora stabilito dallo Statuto d'ateneo. Il 3 maggio 1992 accompagnò Papa Giovanni Paolo II nella visita al polo scientifico che ricevette la benedizione del pontefice.

Dal 1996 al 2002 è stato direttore del Dipartimento di biologia applicata alla difesa delle piante, dal 2003 al 2006 direttore del Centro bibliotecario di scienze, dal 2004 al 2006 membro del Comitato esperti per la Scuola Superiore e dal 2005 al 2009 membro del Consiglio di amministrazione e di varie sue Commissioni. Dal 1993, e per diversi anni, monsignor Frilli aveva fatto parte della Consulta ecclesiale per l'università presso la Conferenza episcopale italiana. Fu anche presidente dell'Ente regionale per la promozione e lo sviluppo agricolo (1993-1997) e del Centro dei servizi agrometeorologici del Friuli Venezia Giulia (1994-1998).

Nella Chiesa udinese è stato per lunghi anni collaboratore pastorale nella Parrocchia udinese del Carmine e, fin dal 1986, canonico onorario del capitolo metropolitano di Udine. Dal 2003 al 2012 è stato Presidente Delegato dell'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli. Fu assistente diocesano del Meic e dell'Unci e presidente della Fondazione per le scuole cattoliche diocesane dell'Arcidiocesi di Udine.

Dal 1993 per diversi anni Frilli ha fatto parte della Consulta ecclesiale per l'Università presso la Conferenza Episcopale Italiana. Dal 1994 è stato Cappellano Conventuale ad honorem del Sovrano Militare Ordine di Malta. Nel 2009 era stato nominato Cappellano delegazio della Delegazione del Friuli Venezia Giulia.

Trent'anni di consacrazione episcopale, festa per il monsignore

LA CERIMONIA

CIVIDALE Monsignor Diego Causero festeggia oggi i trent'anni di consacrazione episcopale, in occasione della solenne Messa dello Spadone, prevista alle 10.30 nel Duomo della città ducale.

L'OMAGGIO

Monsignor Causero sta per compiere (il prossimo 13 gennaio ricorre il suo compleanno) gli 84 anni. Fu consacrato vescovo a Roma nel 1993 per l'imposizione delle mani di San Giovanni Paolo II.

Nella sua lunga esperienza diplomatica, ha sempre promosso la strada del dialogo, sperimentata nei tanti anni trascorsi in territori molto diversi tra loro e anche in qualche caso molto lontani dal modello occidentale che ha caratterizzato il suo ministero.

In questo 2023 inoltre monsignor Causero celebrerà anche il sessantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale.

IL PRELATO CAUSERO STA PER COMPIERE 84 ANNI A CIVIDALE L'OMAGGIO ALLA MESSA DELLO SPADONE

IL PERCORSO

Nato a Moimacco il 13 gennaio 1940, è stato ordinato sacerdote dall'arcivescovo Giuseppe Zaffonato, il 7 aprile 1963.

In seguito ben presto si spostò nella Capitale italiana per ultimare i suoi studi.

Nella sua provincia natale comunque ricoprì il ruolo di cappellano festivo in diverse Parrocchie, ma insegnò anche come docente in seminario per la formazione delle nuove leve.

Nel 1973, a 33 anni, dall'Accademia pontificia a Roma monsignor Causero entrò a far parte del servizio diplomatico del Vaticano.

LA SUA MISSIONE

Le esperienze che fece in questo nuovo ruolo furono dapprima in Nigeria e Spagna, poi per due volte in Siria (1980-84 e dal 1999 al 2004).

UNA VITA IN MISSIONE NEI PAESI DI MEZZO MONDO COME DIPLOMATICO AL SERVIZIO DELLA SANTA SEDE

L'AFRICA

Quindi la nunziatura apostolica in Australia, la Missione della Santa Sede all'Onu a Ginevra, la nunziatura albanese.

Dal 1993 al 1999 il suo percorso di carattere diplomatico lo portò nel continente africano: in Ciad, Repubblica Centroafricana e Congo.

In seguito, ritornò nel vecchio continente dove il ministero lo condusse per 7 anni a Praga, in Repubblica Ceca (2004-2011), in Svizzera e Lichtenstein (2011-2015).

Dopo la quiescenza, per raggiunti limiti di età, si è messo a disposizione della Diocesi per celebrazioni particolari e per le Cresime di moltissimi giovani.

Il "Lunari" dell'Ecomuseo dedicato agli antichi lavatoi

CALENDARI

GEMONA Il "Lunari" dell'Ecomuseo delle Acque è ormai considerato un pezzo da collezione. Ricercatissimo, dal 2013 si avvale della collaborazione del fotografo Graziano Soravito, ripromettendosi di far conoscere e dare visibilità al patrimonio popolare presente sul territorio dei sei comuni che hanno aderito al progetto ecomuseale: Gemona del Friuli, Artegna, Buja, Majano, Montenars e Osoppo.

OMAGGIO

L'edizione 2023 è dedicata ai lavatoi, grandi e piccoli, pubblici e privati, situati sul bordo dei fiumi e delle rogge, alimentati da sorgenti che sgorgano dalle montagne e dai morbidi rilievi collinari. Fino a qualche decennio fa hanno svolto una rilevante funzione sociale, proponendosi come luoghi di lavoro, ma anche di incontro. Il lunario verrà presentato sabato 14 gennaio alle 17 nella sede dell'Ecomuseo in piazza Municipio 5 a Gemona.

Risalenti per la gran parte alla seconda metà dell'Ottocento o all'inizio dello scorso secolo, i lavatoi del Gemonese sono facilmente accessibili, posizionati lungo strade e sentieri, spesso parte integrante degli abitati.

L'EDIZIONE 2023 È DEDICATA A QUESTI MANUFATTI STRETTAMENTE LEGATI ALLA VITA DI PAESE

UN PEZZO DA COLLEZIONE La copertina del Lunari

LE IMMAGINI

Le foto di Soravito documentano un campionario articolato, dal Lavatoio del Glemine che ha fatto la storia di Gemona (parte della costruzione è del Cinquecento), a quello di Codesio eretto in epoca fascista, ai semplici manufatti la cui dimensione era funzionale al numero di abitanti (lo attesta il lungo lavatoio di San Floreano, una delle frazioni più popolose di Buja), talvolta ricoperti da una semplice soletta sorretta da colonnine di cemento.

LE IMMAGINI DOCUMENTANO UN CAMPIONARIO ARTICOLATO DAL GLEMINE A CODESIO

Va segnalato il piccolo lavatoio sperduto nella campagna di Artegna dal nome sinistro: Poç Sassin ("Pozzo Assassino"). Di tutti vengono raccontate la storia e le vicende che li hanno distinti nel tempo. Per informazioni e richieste: 338 7187227, info@ecomuseodelleacque.it

G | Venerdì 6 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Mille minori stranieri in un anno

▶Il dato dei rintracci 2022 è stato reso noto ieri al vertice in Prefettura dopo il rogo in cui ha perso la vita il 17enne

▶Sottolineata l'esigenza di potenziare i controlli dopo la chiusura di alcune strutture per carenze igieniche

IL CASO

UDINE Sono stati circa mille i minorenni stranieri non accompagnati rintracciati in provincia di Udine nel corso del 2022. È quanto emerso al termine della riunione tenutasi ieri in prefettura a Udine con forze di polizia, Vigili del fuoco, Regione Fvg, enti locali dal quale si è levata una richiesta collettiva di aumentare i controlli all'interno delle strutture che li accolgono. L'incontro era stato già calendarizzato prima del tragico incendio verificatosi nella notte tra il 30 e 31 dicembre scorso a Santa Caterina di Pasian di Prato, in cui – a seguito dell'incendio dell'edificio dalla cooperativa Aedis – ha perso la vita il 17enne di origini albanesi Ledjan Imeraj.

IL PUNTO

Il numero dei minori rintracciati viene considerato molto alto e rientra nel fenomeno migratorio legato alla cosiddetta "rotta balcanica" che negli ultimi anni, e soprattutto nel 2022 ha registrato un notevole incremento dei flussi. Nonostante questo, nel corso della riunione presieduta dal vicario del prefetto Massimo Marchesiello, Giovanni Maria Leo, è stata espressa soddisfazione per l'efficacia della ricettività, anche a dispetto della necessità di assicurare il rispetto delle misure sanitarie imposte dall'emergenza sanitaria per Covid come quarantene e gestione dei casi positivi. La riunione ha rappresentato un'occasione di confronto e approfondimento su tematiche estremamente delicate che coinvolgono la sicurezza, la salute, lo sviluppo educativo e formativo di persone minorenni che versano in situazione di vulnerabilità. In particolare, alla luce anche dei recenti fatti accaduti in alcune strutture di accoglienza della provincia di Udine – chiuse per mancato rispetto delle norme igienico sanitarie, come nel caso di Grions al Torre, a fine novembre – è stata sottolineata l'esigenza di intensificare i controlli.

IERI L'AUTOPSIA SUL CORPO DELL'ADOLESCENTE ALBANESE PROSEGUONO LE INDAGINI

IL REGOLAMENTO

L'entrata in vigore dal primo gennaio scorso, del nuovo regolamento regionale sulla organizzazione delle strutture di accoglienza di minori stranieri non accompagnati è stata accolta con favore dai rappresentanti dei 22 Comuni interessati sul territorio provinciale – presenti una decina di sindaci tra cui i primi cittadini di Pasian di Prato, Andrea Pozzo, Roberto Revelant per Gemona, Gianni Borghi per Cavazzo Carnico e l'assessore Giovanni Barillari per il comune di Udine - poiché, nel delineare in modo dettagliato gli ambiti e le modalità di intervento degli enti locali, consente loro una più puntuale azione, sia nella procedura di rilascio delle autorizzazioni alle strutture di accoglienza sia in quella di accreditamento delle stesse. Inoltre, secondo i sindaci in questa maniera si offre quale valido strumento per definire in materia di vigilanza criteri di verifica precisi ed oggettivi. Un'ulteriore esigenza rappresentata, sia dai Comuni sia dai rappresentanti delle Forze di polizia presenti (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza e Vigili del fuoco) è stata quella di migliorare la circolarità delle informazioni soprattutto nella fase di rintraccio e prima accoglienza in relazione alle disponibilità di posti nelle strutture sul territorio provinciale, mediante la realizzazione di uno strumento informatico su cui la Regione e gli altri partecipanti hanno manifestato vivo interesse.

LE INDAGINI

Continuano parallelamente le indagini relative all'inchiesta aperta in Procura a Udine rispetto alla tragedia di Santa Caterina. Ieri è stata effettuata l'autopsia sul corpo della vittima. All'esame effettuato dal medico legale Carlo Moreschi incaricato dal Pm, hanno preso parte anche gli esperti nominati dalle parti. I risultati verranno resi noti nelle prossime giornate. Ricordiamo che nell'ambito del procedimento giudiziario che è stato aperto per i reati di incendio colposo, omicidio colposo e lesioni personali colpose plurime, risultano indagati il legale rappresentante di Aedis, Michele Lisco e l'educatore che era presente nella struttura quella notte, Enrico Chiuch. Parallelamente i carabinieri del Nas si sono recati in Comune a Pasian di Prato per acquisire documenti relativi alla palazzina interessata dal rogo così come negli uffici della cooperativa Aedis.

INCONTRO La riunione tenutasi ieri in prefettura a Udine con forze di polizia, Vigili del fuoco, Regione Fvg, enti locali

Riparte la Rsa a Palmanova C'è posto per 20 pazienti negli spazi ospedalieri

SALUTE

PALMANOVA Lunedì 9 gennaio sarà riattivata la funzione di Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) del Distretto sociosanitario dell'Agro Aquileiese presso l'Ospedale di Palmanova: la struttura sarà attivata nei locali che già in precedenza hanno ospitato tale funzione, nell'area contigua alle degenze della struttura di Medicina, con una capienza massima, al momento, di 20 posti letto.

Gli accessi a tali posti letto saranno gestiti dal punto unico di accesso del Distretto dell'Agro Aquileiese, a cui possono già essere inoltrate eventuali segnalazioni di presa in carico.

La direzione della Struttura è in capo al Distretto (direttore Marco Scarbolo) mentre la gestione clinica sarà affidata a Paola Dalla Montà e la gestione assistenziale alla coordinatrice infermieristica Paola Michelin.

La funzione di Rsa era stata sospesa a seguito delle misure di riorganizzazione dell'Ospedale di Palmanova conseguenti alla risposta pandemica. La riapertura è un obiettivo voluto da Asufc dal momento che la popolazione di riferimento del Distretto è numerosa e la funzione dell'Rsa è importante per garantire ai pazienti più fragili percorsi di recupero funzionale.

LA DIREZIONE DELLA STRUTTURA RESIDENZIALE ASSISTENZIALE È IN CAPO AL DISTRETTO

Con il nuovo atto aziendale Asufc ha voluto potenziare le strutture dedicate alla presa in carico territoriale, in linea anche con quanto disposto dal Pnrr e dal Decreto legge 77. La Rsa di Palmanova va a completare l'assetto attuale di posti letto territoriali, che in questo modo rafforzano la capacità dei Distretti di farsi carico dei percorsi di presa in carico dei pazienti cronici, salvaguardando così anche l'operatività delle strutture ospedaliere.

La riattivazione della Rsa di Palmanova è stata resa possibile dalla recente assunzione di nuovo personale infermieristico, secondo un piano delle priorità stilato nei mesi scorsi che ha permesso di riattivare, oltre a questi posti letto territoriali, anche i 24 posti letto Post Acuti nel Presidio ospedaliero di Udine, al fine di definire meglio il percorso del paziente internistico che ha superato la fase acuta e che quindi può essere ricondotto a livelli assistenziali di minore assistenza.

David Turello, direttore sanitario dell'Azienda Friuli centrale commenta così: «Riapriamo una funzione fondamentale per l'area della Bassa Friulana che ci permetterà di gestire al meglio alcune situazioni di dimissione e dare una risposta ai bisogni della popolazione: Palmanova rimane centrale nella programmazione Asufc».

IL DIRETTORE SANITARIO: «UNA FUNZIONE FONDAMENTALE PER LA BASSA: IL POLO DELLA CITTÀ FORTEZZA RESTA CENTRALE»

Il premio di risultato legato alla sicurezza sul lavoro

IMPRESE

AMARO L'impresa carnica Gortani guarda al 2023 con ottimismo, con l'obiettivo di aumentare il fatturato del 9 per cento. Ma lancia anche un nuovo modello di welfare aziendale. Da gennaio partirà un premio di risultato ritenuto dall'azienda innovativo: la sicurezza sul lavoro è fra i principali parametri per ottenere il bonus.

Per l'azienda di Amaro (Udine), conosciuta in tutto il mondo grazie ai suoi inconfondibili serbatoi per lo stoccaggio di liquidi alimentari e specializzata nel settore vitivinicolo, non si tratta di esprimere solo numeri – peraltro in crescita su tutta la linea, fatturato in primis – semmai di raccogliere i frutti di una strategia precedente la pandemia e il conflitto russo-ucraino, quando il costo delle materie prime e dell'energia non era ancora l'angoscioso tema odierno. Quello di Gortani è un progetto che mira da tempo alla riduzione degli sprechi e alla valorizzazione di lavoro e persone. «Se in passato il nostro impegno per la sostenibilità era legato a motivi etici – spiega il fondatore Gian Paolo Gortani, oggi affiancato nella guida dell'azienda dalle figlie Federica ed Elisabetta – negli ultimi anni questo tema è diventato una priorità che ci ha trovati pronti. Solo nel 2022 abbiamo investito più di 500 mila euro per un ulteriore impianto da 450 kW che, aggiunto a quello da 200 kW realizzato in passato, ci avvicinerà all'autosufficienza energetica in pochi mesi».

A certe scelte se ne aggiungono di altre, altrettanto strategiche, come quella del "welfare aziendale e del premio di risultato (PDR)" realizzato in accordo con le organizzazioni sindacali e pronto a debuttare.

AL VIA DA GENNAIO UN NUOVO RICONOSCIMENTO PER I DIPENDENTI DELLA CARNICA GORTANI

AZIENDA È conosciuta in tutto il mondo grazie ai suoi inconfondibili serbatoi per lo stoccaggio di liquidi alimentari

«A gennaio – continua Gortani - inauguriamo un sistema di premialità calato sulla persona e non esclusivamente legato alle performance economiche. La sicurezza, il risultato complessivo e del reparto diventeranno parametri primari per l'ottenimento del premio. I nuovi strumenti di welfare e PDR potranno permettere di raggiungere fino al 5% della retribuzione annua e proporranno vantaggi in vari ambiti, quali il trasporto, la salute, l'istruzione, ma anche la previdenza integrativa, il tempo libero e i viaggi. Saranno inoltre convenzionati con le attività commerciali della nostra zona così da creare un vantaggio per i collaboratori e il territorio».

Parte lunedì la prima circolare tutta elettrica del centro storico

▶Il percorso è stato presentato nei giorni scorsi da Arriva e Comune

MEZZI ELETTRICI I bus presentati nei giorni scorsi

TRASPORTI

UDINE Lunedì 9 gennaio parte la prima circolare del Centro Storico, voluta per consentire l'accesso al cuore cittadino dove sono in vigore zrl e area pedonale. Il nuovo servizio seguirà il percorso che parte da viale Europa Unita, fronte stazione ferroviaria, per transitare poi su via Caterina Percoto, via Manzoni, via Crispi, piazza Garibaldi e continuare in via del Gelso e via Poscolle, risalire in via Marco Volpe, via G. Micesio e, dopo piazzale Diacono, ridiscendere verso il centro percorrendo via Lazzaro Moro, via F. Mantica, via G. Mazzini, via Palladio, piazza San Cristoforo (provvisoriamente in via Petracco a causa del cantiere di Palazzo Antonini Maseri); il bus prenderà poi via Gemona, piazzale Osoppo (lato sud), viale della Vittoria, via Diaz, piazzale Oberdan, viale Trieste, via Alfieri, via Trento, via Treppo per entrare in centro lungo via D. Manin (piazza Libertà) e proseguire per via Vittorio Veneto, via Aquileia, piazzale D'Annunzio e di nuovo viale Europa Unita.

DISABILI

Le fermate accessibili alle persone con disabilità motoria sono 13. La navetta avrà una frequenza di 15 minuti e sarà operativa nei giorni feriali dal lunedì al sabato, nella fascia oraria dalle 09 di mattina alle 8 di sera. I mezzi usati per la circolare sono i tre nuovi autobus completamente elettrici acquistati da Arriva Udine attraverso i fondi complementari del Pnrr: quella di Udine, infatti, è la prima linea completamente elettrica in Fvg.

I MEZZI

I bus di ultima generazione marchiati Yutong (lunghezza 8,9 e larghezza 2,4 metri), offrono 52 posti, di cui 21 a sedere, oltre alla postazione per le persone con disabilità motoria. I bus sono dotati di sistema di segnalazione pericolo collisione, sistema automatico di spegnimento degli incendi nei vani elettrici e batterie, telecamere interne ed esterne per la videosorveglianza di bordo. Trattandosi di veicoli estremamente silenziosi, è stato inoltre introdotto un sistema di sicurezza che genera rumore fino al raggiungimento dei 25 chilometri orari.

BUS DI ULTIMA GENERAZIONE A TRAZIONE "VERDE" CON UNA SERIE DI OPTIONAL PER I PASSEGGERI

LE DOTAZIONI

I mezzi sono inoltre dotati di pedana e postazione per le persone con disabilità motoria in sedia a rotelle, sedili imbottiti in tessuto, Wi-Fi di bordo con connessione protetta, prese USB a disposizione dei passeggeri, monitor informativi bifacciali. I nuovi bus consumano meno di un kilowatt per chilometro, grazie ad un notevole recupero dell'energia in fase di frenata, e si ricaricano in modalità plug-in in circa 2 ore e mezza. Per la ricarica dei nuovi mezzi l'azienda ha acquistato 2 colonnine singole da 100 kW. Le attività di ricarica sono previste dopo il rientro dei mezzi a partire dalle ore 21:00. Le eventuali operazioni di ricarica diurna utilizzeranno una parte dell'energia prodotta per autoconsumo dall'impianto fotovoltaico della sede di via del Partidor. La circolare del Centro Storico si aggiunge ad altre novità recentemente introdotte da Comune, Regione e Arriva Udine, sul trasporto pubblico locale, come il potenziamento e l'estensione delle linee urbane 2, 3 e 4.

Alessia Pilotto

Saldi, avvio tiepido «Ma siamo speranzosi A Udine c'è movimento»

▶Tollon: «Fa caldo e molti non sono rientrati dalle ferie»

COMMERCIO

UDINE Debutto "tiepido" per i saldi udinesi. L'aggettivo, lo usa il presidente regionale e provinciale di Udine di Confcommercio Federmoda Alessandro Tollon, che si dice, per l'appunto, «timidamente positivo» sull'andamento dei ribassi di fine stagione.

«Come sta andando? Diciamo abbastanza bene. È presto per evidenziare una tendenza. I saldi sono partiti stamattina (ieri ndr). La gente controlla i capi che piacciono e a che prezzo sono stati messi, prima di comprare. Ma c'è stata un po' di vivacità a Udine, come anche a Pordenone e Trieste, a quanto mi dicono». Tollon evidenzia che «c'è ancora parecchia gente che è fuori Udine o fuori regione per le vacanze natalizie».

E non bisogna poi sottovalutare il fattore meteo, perché «fa decisamente caldo per il periodo» e questo invoglia meno ad acquistare piumini o cappotti. Ma Tollon pensa positivo. «C'è un weekend lungo davanti a noi. Tre giorni pieni con i negozi aperti in cui i consumatori potranno fare i loro acquisti a prezzi scontati». Le stime, assicura, «sono tutto sommato positive. Si è registrato un piccolo calo delle vendite on line rispetto agli ultimi anni in cui, con la pandemia, gli acquisti in rete avevano avuto un rialzo esponenziale. Adesso stiamo assistendo a un piccolo ritorno al commercio tradizionale. Siamo tiepidamente positivi quindi».

L'avvio dei ribassi invernali è stato allineato con quasi tutto il resto d'Italia (solo Valle d'Aosta, Sicilia e Basilicata hanno scelto date diverse) nella nostra regione. I saldi proseguiranno fino al 31 marzo. Pur non avendo più lo stesso peso del passato, secondo Tollon i ribassi «rimangono un aiuto importante, un volano d'affari per l'economia e un'opportunità per i consumatori, invogliati all'acquisto per la possibilità di comprare i prodotti ritenuti interessanti a un prezzo favorevole».

C.D.M.

FEDERMODA Alessandro Tollon

Oltre quindicimila sciatori al giorno sulle piste friulane dal 26 dicembre

TEMPO LIBERO

UDINE Quasi tutto aperto nei sei poli sciistiche della regione, con presenze quotidiane che superano i 15mila sciatori al giorno dal 26 dicembre. Non cambia la situazione meteo in Friuli Venezia Giulia, dove le temperature medie in risalita e la poca neve hanno costretto Promo Turismo Fvg già dalla scorsa settimana a chiudere alcune piste nei sei comprensori del Friuli Venezia Giulia, a seconda delle condizioni dei tracciati, in particolare alle quote più basse. Per questo fine settimana, in cui non sono previste variazioni alle condizioni climatiche, Promo Turismo Fvg ha disposto alcune ulteriori modifiche alle aperture già comunicate, invitando gli sciatori a tenersi comunque sempre aggiornati sul sito InfoNeve (www.turismofvg.it/montagna/infoneve).

A Piancavallo rimane chiusa solo la pista Salomon e Tremol 2 aperta solo fino alle 12, si può sciare sul resto del demanio, dove sono operative le seggiovie: Tremoll, Tremol2 fino alle 12, Sole, Sauc, Casere, Busa Grande e i tappeti Daini, Genzianella, Caprioli, Bambi e Busa e le piste: Genzianella, Casere, Sauc 1 e 2, Busa Grande Tublat, Sole, Nazionale Bassa e Alta e Caprioli, nonché i campi scuola. Aperti infine bob su rotaia, Nevelandia e il Palaghiaccio.

ECCO TUTTE LE APERTURE PREVISTE PER IL FINE SETTIMANA DELL'EPIFANIA IN REGIONE

COMPRENSORIO SCIISTICO Foto d'archivio di Sella Nevea

Tutto aperto a Sappada/Forni Avoltri, dove da Natale ha riaperto al pubblico il parco di Nevelandia e sarà possibile usufruire delle sciovie Campetti1 e 2, e le seggiovie Eiben Col dei Mughi, Pian dei Nidi, Monte Siera, le due seggiovie del 2000, la sciovia Creta Forata con le relative piste.

A Forni di Sopra sono aperte le seggiovie Varmost1, Varmost2 e Varmost3 e le piste Varmost 2 e 3, oltre a Fienili, Senas e Plan dai Pos, a cui si aggiungono i campi scuola al Davost, la sciovia e il Fantasy Park. Restano chiuse le piste Varmost1, Cimacuta, Cimacuta Bis e Davost Sud.

A Sauris sono aperte le due sciovie e i tappeti, le piste Richelan, Sauris di Sotto e i due campi scuola, mentre rimane chiusa la pista Zehile, come negli scorsi giorni.

Quasi tutto a regime anche a Ravascletto/Zoncolan, sono aperti gli impianti Funifor Ravascletto-Monte Zoncolan, le seggiovie Valvan, Cuel d'Aiar, Giro d'Italia, Tamai2000 e Cima Tamai, la sciovia Arvenis e i tappeti Lausc, Cima Zoncolan e Madessa. Tutte le piste saranno aperte ad eccezione della "Tamai 2". Rimane operativa la nuova pista di sci di fondo dello Zoncolan. Non è stata ancora invece definita la data di apertura di Pradibosco.

A Tarvisio, nei prossimi giorni, saranno chiuse le piste A, B, C1, C2, D, rimane invece aperta l'intera di Prampero, la Rio Argento, Duca D'Aosta, la parte alta del Florianca, Foresta e Malga. Il collegamento basso sarà parzialmente aperto. Gli impianti saranno tutti operativi ad eccezione della seggiovia Nuova Tarvisio. Sono aperti i tappeti Valle 1, Valle 2, e Campo Scuola, inoltre il parco giochi, il bob su rotaia, il circuito di fondo della Val Saisera. Chiude da oggi la pista da fondo dell'Arena Paruzzi.

A Sella Nevea rimane tutto in funzione e accessibile, a disposizione degli sciatori le piste Canin agonistica e turistica comprese le varianti, i campi scuola 1 e 2, Prevala, Rifugio CAI 1 e CAI 2, Gilberti e gli skiweg. Tutti gli impianti di Sella Nevea saranno regolarmente in funzione con la telecabina Canin, la funivia del Prevala, la seggiovia Gilberti e il tappeto Campo Scuola. Da lunedì 9 a venerdì 13 compresi chiuderanno la pista Agonistica e parte della Turistica per la gara di Coppa Europa e sarà sospesa, martedì 10 gennaio, la giornata dedicata allo scialpinismo.

Prosegue il calendario delle animazioni proposte da reti e consorzi del territorio tra passeggiate, winter forest breathing, ciaspolate, escursioni per principianti ed esperti, attività in diverse località della montagna del Friuli Venezia Giulia dedicate a chi non scia, che potrà godersi la natura e i paesaggi di Dolomiti, Carnia e Tarvisiano.

Nuova ecopiazzola con un finanziamento di 880mila euro

OPERE

CIVIDALE 880mila euro di contributi regionali per la nuova ecopiazzola di Cividale del Friuli: i lavori sono terminati nelle scorse settimane. «Il nuovo centro di raccolta dei rifiuti – spiega l'assessore ai lavori pubblici Giuseppe Ruolo – è dimensionato per accogliere i rifiuti di un ampio comprensorio, anche di Comuni vicini tramite convenzione, e può ricevere tutti i genere di rifiuti che la norma di legge indica come obbligatori».

«La nuova ecopiazzola permetterà varie migliorie nell'uso quotidiano: il flusso degli addetti e quello degli utenti saranno separati; l'impianto di illuminazione renderà fruibile il centro anche in orari notturni e in ore di scarsa visibilità, e consentirà il controllo visivo dell'intera struttura da eventuali intrusioni esterne e\o possibili incidenti; la realizzazione di una recinzione completa del lotto e la predisposizione per la futura installazione di un impianto di video sorveglianza collegato all'Ufficio presente nel Centro ed alla locale stazione di Polizia Urbana permetterà il controllo nelle ore di chiusura».

Realizzati due accessi controllati per entrata e uscita sia dei mezzi degli utenti sia dei veicoli del gestore con cancelli scorrevoli in grigliato metallico zincato per i quali è predisposta la futura motorizzazione. «È stato installato un modulo prefabbricato destinato al controllo degli accessi, dotato di servizio igienico fruibile anche alle persone diversamente abili, ed un modulo ad uso spogliatoio con servizio igienico adeguato alle esigenze del personale che verranno collocati entrambi sotto alla tettoia di ingresso».

L'assessore all'Ambiente Rita Cozzi sottolinea «l'importanza di tale nuova opera nell'attuale e futuro sistema di raccolta e gestione dei rifiuti che sarà gestito da Net. Come Amministrazione cercheremo di incentivare il più possibile l'utilizzo della nuova ecopiazzola che, finalmente, verrà trasferita da una zona residenziale ad una più consona ed adeguata».

Il consigliere regionale Elia Miani specifica a sua volta che «questi sono gli esempi di collaborazione fra Regione e Comuni che funzionano quando gli enti locali hanno pronti dei progetti, anche preliminari, che possano essere presentati sui bandi regionali. Finalmente dopo tanti anni Cividale ha una piazzola ecologica all'altezza della città. Fruibile da parte degli utenti con tutte le tipologie di materiali, ma soprattutto con facilità di scarico con le rampe percorribili dai mezzi».

IL NUOVO CENTRO DI RACCOLTA DI CIVIDALE DIMENSIONATO PER ACCOGLIERE GLI SCARTI DI UN AMPIO BACINO

Sport Udinese

I GIOVANI

La Primavera riparte dal Verona

Riparte anche la compagine Primavera dell'Udinese, impegnata in una difficile rincorsa (da matricola in serie A) verso la salvezza. Simone Pafundi (nella foto) e compagni domani alle 14.30 ospiteranno l'Hellas Verona, già "incrociato" nella Coppa Italia di categoria.

OTTO TURNI DI DIGIUNO CON LA JUVE ALL'ORIZZONTE

Contro l'Empoli si sono fatti notare Pereyra e Udogie, ma è mancato l'estro di Deulofeu. Cinque punti per l'Europa

LA SITUAZIONE

L'Udinese contro l'Empoli ha vanificato un'altra opportunità, com'era già successo con Cremonese, Spezia e Lecce (e nel secondo turno con la Salernitana), di fare "il pieno". Nelle ultime 8 gare non ha mai vinto, racimolando 6 punti. È la serie più lunga senza successi dal periodo settembre-ottobre 2021 (anche allora 8 gare senza i 3 punti). Non sono segnali incoraggianti, però i bianconeri rimangono insieme alle squadre che puntano all'Europa. Con l'Empoli il successo comunque ci stava tutto, anche se la squadra di Zanetti non può essere accusata di furto. I bianconeri, specie nella ripresa, hanno assediato l'area toscana, palesando tuttavia scarsa mira al momento di concludere. Tanto che il friulano Vicario non è stato costretto agli straordinari. Per farcela, oltre a un pizzico di fortuna, serviva l'estro di Deulofeu. Il catalano è elemento imprescindibile: lo ha lasciato capire nel dopo gara, senza comunque far nomi, anche Sottil. Per il mister c'è poco, anzi nulla, da rimproverare ai suoi.

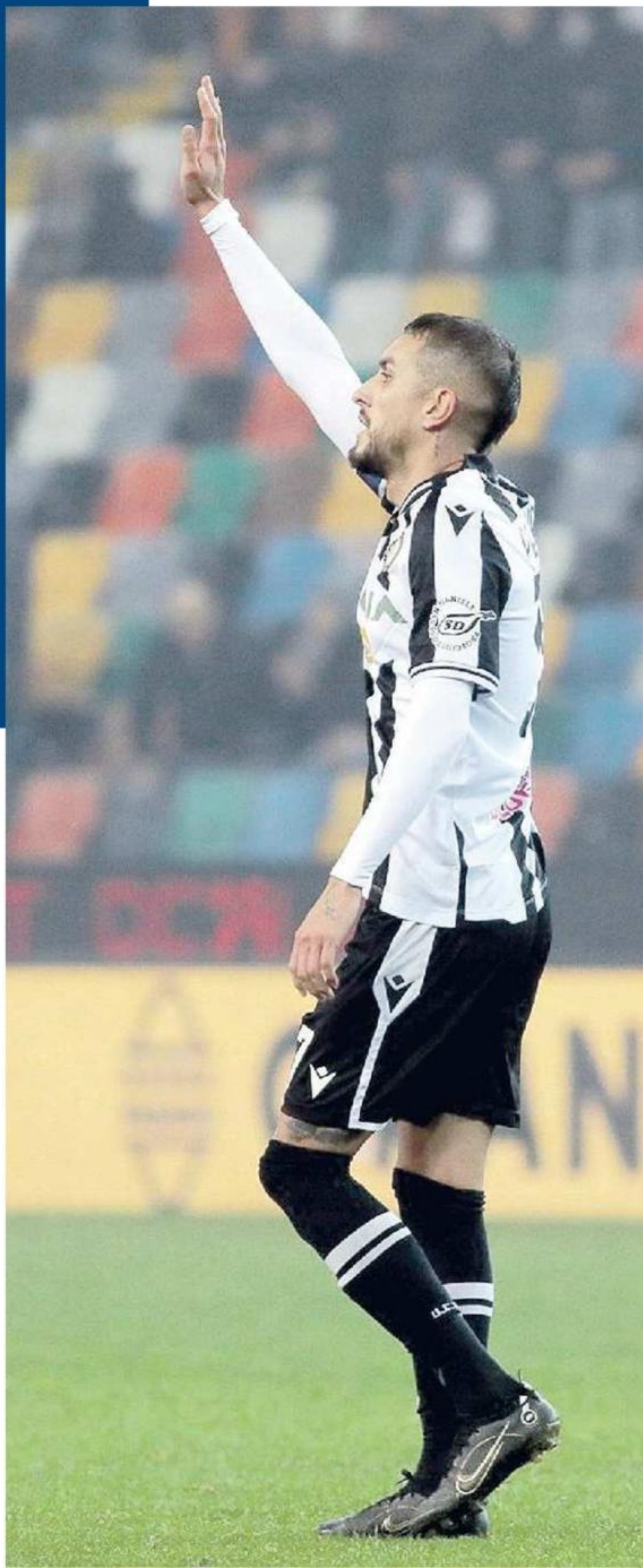
REGALI

Non siamo d'accordo con lui. Già il fatto di aver ciccato nel tiro a rete è una nota di demerito. Se si aggiunge che il gol di Baldanzi dopo 2' e 28" è uno squisito regalo del sistema difensivo bianconero e per poco non è stato pagato a caro prezzo, ci sono diversi motivi per recriminare e non vedere tutto roseo. La verità è che l'Udinese non è più aggressiva, continua e fantasiosa come lo era stata da agosto al 3 ottobre (data dell'ultimo successo: il 2-1 a Verona). Oggi non è la squadra che, assieme al Napoli, rappresentava la miglior espressione del campionato, annichilendo Fiorentina, Roma e Inter. Il calo era da mettere comunque in previsione nell'arco di una lunga stagione. È già capitato all'Inter e alla Juve, potrebbe succedere anche al Napoli e al Milan. In ogni caso ci sono pure i presupposti per tornare a correre speditamente e a rimanere in gara sino all'ultima giornata per conquistare un pass per partecipare alle Coppe europee. Rispetto alle ultime sfide di campionato, a Napoli e in casa con il Lecce, l'Udinese è apparsa infatti in lieve crescita pur senza il suo uomo squadra, che a breve dovrebbe riprendere il suo posto. È difficile comunque che domani alle 18 Deulofeu sia in campo contro la Juve, ma quasi sicuramente ci sarà otto giorni dopo con il Bologna, per suonare la carica ed essere il "turbo" di una squadra che non ha la benché minima intenzione di vanificare quanto di buono ha fatto finora. La lotta per entrare in Europa è molto aperta. I bianconeri possono chiudere il girone a quota 30 punti, ovvero conquistarne 5 tra la sfida di domani con la Juve a Torino e quelle con Bologna e Sampdoria.

PORTOGHESE

Ma, oltre al rientro di Deulofeu, è indispensabile che Beto continui a progredire ora che sta bene atleticamente, anche se non è ancora brillante come nella passata stagione. Con l' Empoli non ha fatto un figurone, anche se ha dato l'anima. Come tutti, del resto. Tra le note decisamente positive ci sono Pereyra e Udogie, quest'ultimo nella migliore versione della stagione. Dal gennaio del 2022 solamente Jonathan Clauss (15), dell'Ovmpique Marsiglia, ha contribuito a più gol del bianconero (12: 7 reti e 5 assist) tra i difensori dei 5 campionati europei più importanti. La presenza di Destiny domani a Torino non è però sicura al cento per cento. Contro l'Empoli ha speso molte energie: doveva rimanere in campo un'ora al massimo, ma gli eventi lo hanno costretto a resistere fino al 75'. E uscendo è apparso assai provato. Non è da escludere dunque che contro la Juve parta dalla panchina e che al suo posto venga utilizzato Ebosele. Nel mezzo dovrebbero agire, assieme a Walace, Samardzic e Makengo. In difesa Bijol prenderà il posto di Ebosse. La squadra, limitatamente a chi ha giocato contro i toscani, ha svolto un allenamento defatigante. Stamani la rifinitura.

A TORINO LA FASCIA SINISTRA POTREBBE TOCCARE A EBOSELE GERARD PRONTO PER IL BOLOGNA

Guido Gomirato

CAPITANO Roberto Pereyra saluta i tifosi dopo il gol (Foto LaPresse)

I torinesi recuperano Di Maria

I RIVALI

La ripresa del campionato ha riportato nelle case degli italiani le emozioni della serie A in tutto il loro splendore. O quasi, perché la serata del mercoledì è stata "drammatica" per la trasmissione di Udinese-Empoli e Inter-Napoli da parte di Dazn, con il perpetuarsi del disservizio della piattaforma che detiene i diritti della massima divisione nazionale. Tanto che durante il primo tempo è stata pressoché impossibile la fruizione degli spettacoli sportivi. A tal proposito è intervenuto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «A tutela dei consumatori ho convocato per il 10 gennaio al ministero i vertici di Dazn - il suo commento -. Il perpetuarsi del disservizio impone di fare chiarezza sulle azioni che la società deve intraprendere, investimenti in rete e tecnologia, al fine di rispondere alle esigenze degli utenti». Di seguito il Codacons ha annunciato quindi la presentazione di una nuova una segnalazione all'Agcom "sui disservizi registrati durante la partita Inter-Napoli, ritenendo inaccettabile che gli abbonati debbano subire problemi tecnici, a fronte degli aumenti delle tariffe disposti da Dazn".

Intanto in casa Juventus continuano i preparativi per fronteggiare l'Udinese nella gara di domani alle 18 a Torino. Il team di Max Allegri è giunto alla settima vittoria di fila, con 13 gol segnati e zero subiti. Una striscia positiva a cui si aggiunge la notizia del rientro di Angel Di Maria. L'argentino, fresco reduce della vittoria del Mondiale in Qatar, ha superato le noie fisiche e ora si candida a una maglia da titolare per la gara contro i friulani.

S.G.

Il regista Jajalo sulla rotta di Venezia L'argentino Gomez torna nel mirino

REGISTA Mato Jajalo è pronto a passare dall'Udinese al Venezia

AFFARI E NUMERI

L'Udinese va avanti nel sistemare l'organico in uscita, piazzando chi chiede nuove opportunità per giocare. Dopo Bram Nuytinck si sta per concretizzare la cessione di Mato Jajalo al Venezia. Il club lagunare ha effettuato il blitz decisivo per assicurarsi il bosniaco ex Palermo, che aveva, al pari di Nuytinck, il contratto in scadenza nel giugno 2023. Jajalo, che aveva appena superato una lieve distorsione al ginocchio, tanto da essere regolarmente in panchina nella gara pareggiata contro l'Empoli, dovrebbe chiudere quindi a breve la sua esperienza in Friuli, durante la quale ha collezionato 58 presenze tra campionato e Coppa Italia, senza trovare la via del gol in gare ufficiali. Il Venezia gli farà firmare un contratto di due stagioni e mezza. Così il classe '88 si rimetterà in gioco in cadetteria, dove potrà far valere le sue qualità di regista nella squadra allenata da Paolo Vanoli.

Non vuole cambiare aria invece Daniele Padelli, pronto a chiudere la carriera a Udine, dove ha vissuto due esperienze, inframezzate da quelle con Torino e Inter. La speranza del dodicesimo bianconero è quella di un rinnovo contrattuale, per continuare a legare il suo nome a quello della società dei Pozzo, che intanto lavora in entrata per arrivare a Valentin Gomez, difensore classe 2003 argentino, ma con passaporto comunitario (spagnolo), che andrà a scadenza nel 2024. Il Velez, che detiene il suo cartellino, non vorrebbe farlo partire a gennaio. Sulle tracce del giocatore si sta muovendo anche la Fiorentina, mentre in Italia aumentano ogni giorno le pretendenti per il 2004 Osorio. Sul cileno hanno chiesto informazioni anche Sassuolo, Bologna e soprattutto Atalanta.

Il 2023 per l'Udinese non comincia con il bottino pieno nella gara inaugurale dell'anno solare contro l'Empoli, ma con un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca. Ancora una volta la squadra di Sottil paga a caro prezzo un atteggiamento difensivo rivedibile all'inizio della gara, o più in generale nel primo tempo. Quello di Baldanzi, a freddo, è il tredicesimo gol subito dal sodalizio friulano nelle prime frazioni di questa stagione 2022-23 di serie A. Soltanto Cremonese e Sampdoria, per altro confinate in zona "rossissima" di classifica, hanno sinora fatto peggio, rispettivamente con 14 e 16. L'Udinese ha collezionato 21 tiri, ma alla fine una sola rete, riuscendo a evitare la beffa totale almeno con il gol del "Tucu" Pereyra, bravo a finalizzare un'azione da lui stesso iniziata. Nel gol c'è tanto di Destiny Udogie, tra i migliori in campo nonostante una forma fisica ancora per ovvi motivi non ottimale. Il primo assist potenziale Arslan lo ha sciupato, ma il capitano no. E con quell'assistenza il laterale sinistro Destiny si conferma fra i top di ruolo nei 5 maggiori campionati europei.

L'Empoli si è chiuso a riccio dopo l'1-1 e ha mantenuto il pari anche con della sana melina, non punita dall'arbitro Serra. È arrivata così l'ottava gara senza successi per l'Udinese, ferma da 93 giorni nell'appuntamento con il successo, complice però la sosta per il Mondiale. Una striscia così lunga non si registrava dall'autunno del 2021, quando c'era Luca Gotti in panchina. I bianconeri si sbloccarono contro il Sassuolo, ma poi restarono senza vittorie per altre 4 gare prima dell'avvicendamento tra lo stesso Gotti (ora a La Spezia) e Gabriele Cioffi. Adesso la vittoria va cercata anche sul difficile campo di Torino, nonostante la pragmatica Juventus viaggi a mille.

Stefano Giovampietro

FINETTI, BUONA LA PRIMA L'OWW TORNA A CORRERE

▶Il coach: «Merito dei ragazzi, che si sono applicati nel modo migliore»

▶Pasticci di Lega nell'attribuzione punti a Monaldi, Sherrill e Briscoe

BASKET A2

A San Severo l'Old Wild West Udine ha ritrovato se stessa. Certo, sarebbe azzardato scrivere che i bianconeri hanno giocato una grande partita e questo per il semplice motivo che non è andata così. Basta pensare, per esempio, ai 13 palloni persi nei 20' iniziali. La differenza, al palaFalcone-Borsellino, l'hanno fatta la gran difesa dei friulani, in particolare nelle fasi decisive, nonché le individualità "ingombranti" (per la categoria) di Isaiah Briscoe e Alessandro Gentile. Quest'ultimo, quando gioca e fa giocare i compagni come ha cominciato già a fare, può davvero rivelarsi l'ago della bilancia di una stagione che sin qui non ha rispettato le attese. Ma c'è ancora lunga e che, a seguito degli "aggiustamenti" effettuati dalla società sul mercato, dovrebbe adesso rientrare nei giusti binari.

SCIPPI

Lo stesso Monaldi, nonostante una prestazione distante, per qualità, dai suoi standard abituali (ma è necessario dargli il tempo di ambientarsi), almeno una giocata importante l'ha regalata, avendo in pratica realizzato la tripla del +7. È stata di fatto quella "della staffa", a due minuti e mezzo dal termine, anche se gli addetti alle statistiche gliel'hanno "scippata", attribuendola erroneamente a Gaspardo. A Sherrill, a quanto pare, è andata peggio. Nel senso che a Briscoe sono stati assegnati per errore anche 6 dei suoi punti. Di conseguenza il bottino del buon Keshun dovrebbe essere di 10 complessivi e non di 4, mentre Briscoe - già premiato da Lnp come "pistolero" del quindicesimo turno - ne avrebbe realizzati 20 e non 26. Vale infine la pena di segnalare pure i 12 rimbalzi catturati da "Ciccio" Pellegrino nei 27' d'impiego, ammesso e non concesso che siano stati conteggiati in maniera corretta (a questo punto non si sa davvero cosa pensare).

DEBUTTO OK

Molto composto il commento espresso al termine della gara dall'allenatore dell'Old Wild West, Carlo Finetti, all'esordio vittorioso da head coach in serie A2, anche se in assenza di Matteo Boniciolli per la positività al Covid ne aveva già fatto le veci in un paio di occasioni nel mese di dicembre. «Abbiamo cercato di ripartire dalle cose semplici e i ragazzi sono stati molto bravi in questo - premette -. L'obiettivo era ritrovare un'integrità difensiva che da troppo tempo mancava. Ci eravamo dati degli obiettivi numerici di squadra e abbiamo concesso appena 61 punti a una San Severo che di solito in casa di punti ne produce in media quasi 20 in più». Il merito? «È ovviamente di questi ragazzi, che si sono applicati - garantisce l'ex secondo -. E non credo che vada menzionato qualcuno sopra qualcun altro. Ritengo invece che sia stata una partita che non può essere giudicata solo in base alle statistiche, al plus-minus o alla valutazione complessiva di squadra». Una buona risposta? «I ragazzi - sottolinea Finetti - sono stati impeccabili e questo ci ha consentito di tirare fuori una prestazione di cui possiamo essere orgogliosi, visto il momento che stiamo attraversando. Un momento difficile non per quanto riguarda i risultati, ma per l'identità di squadra. Credo sia stato un buon passo da parte di tutti verso un'identità che ci piace».

SUBITO VINCENTE Carlo Finetti, coach dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

VERDETTI

Ecco il quadro integrale dei risultati del turno infrasettimanale di A2 nel girone Rosso: Gesteco Cividale-Staff Mantova 79-64, Tramec Cento-Umana Chiusi 74-65, Hdl Nardò-Kigili Fortitudo Bologna 73-90, Tassi Group Ferrara-Giorgio Tesi Group Pistoia 74-79, Unieuro Forlì-RivieraBanca Rimini 87-65, OraSì Ravenna-Caffè Mokambo Chieti 80-60, Allianz Pazienza San Severo-Old Wild West Udine 61-69. La classifica: Unieuro, Tramec, Giorgio Tesi Group 24; Old Wild West 20; Gesteco, Kigili, Hdl 16; Tassi Group 14; RivieraBanca 12; Allianz Pazienza, Umana, Staff 10; OraSì 8; Caffè Mokambo 6. Le squadre torneranno tutte in campo domenica pomeriggio. L'Old Wild West ospiterà l'Umana Chiusi al palaCarnera, mentre la Gesteco giocherà in casa dell'OraSì Ravenna. A spiccare è in ogni caso lo scontro al vertice fra Tesi Pistoia e Unieuro Forlì, un autentico big match.

Carlo Alberto Sindici

Basket A2

Micalich (Gesteco): «Bellissima prova» Ma Clarke tiene in ansia il team ducale

Alla Ueb Gesteco Cividale serviva una grande prova per archiviare le tre sconfitte post derby e ripartire al meglio dopo la sosta natalizia. Detto, fatto: le Eagles mettono in scena una prestazione convincente, dominando dall'inizio alla fine e travolgendo Mantova 79-64. Il modo migliore possibile per lasciarsi alle spalle il momento di crisi. «Alla vigilia temevamo molto questa partita. Era uno scontro diretto, affrontavamo una squadra che come noi lotterà sino alla fine per salvarsi - commenta coach Stefano Pillastrini -. Abbiamo "girato" anche la differenza punti, il che ci consente di avere un vantaggio non da poco in classifica. Siamo riusciti a ritrovare il nostro gioco, dopo che nell'ultimo periodo avevamo parecchie difficoltà in attacco. Dobbiamo essere molto contenti della prestazione». Testa subito a domenica, quando i ducali giocheranno sul parquet di Ravenna. «Vincere ci permetterebbe di fare un importante balzo in avanti in classifica - continua il tecnico -, cureremo ogni minimo dettaglio. Credo che la squadra abbia ancora margini di crescita».
Uno dei grandi protagonisti della sfida contro gli Stings è stato senza dubbio Rotnei Clarke. L'americano, dopo un avvio pazzesco in termini di giocate e numeri, è stato però costretto a fermarsi a causa di un problema muscolare: «Ho sentito "tirare" dietro alla coscia, spero non sia nulla di grave. Sono contento della prova, la condizione sta crescendo. Questa per noi è stata una vittoria basilare, dobbiamo continuare così se vogliamo centrare al più presto gli obiettivi di classifica che ci siamo prefissati».
Sedici punti e 10 rimbalzi anche per un ritrovato Giacomo Dell'Agnello, tornato decisivo. «Venivo da tre pessime partite, che non mi hanno fatto stare tranquillo - ammette -. Lavorando duro sono riuscito a ripartire, come ho sempre fatto nella mia carriera. Il cammino è ancora lungo, dobbiamo macinare di punti se vogliamo raggiungere i playoff».
Soddisfatto il presidente Davide Micalich: «Bellissima partita, dopo tre sconfitte rocambolesche questo è stato un grande segnale di forza, sia dal punto di vista morale che tecnico, non solo per questa stagione. Abbiamo superato a pieni voti un importante esame di maturità contro un avversario tosto. In queste settimane di sosta la squadra ha lavorato duramente e si è presentata alla ripresa in maniera davvero brillante».

Stefano Pontoni

AMERICANO Problemi muscolari per Rotnei Clarke della Gesteco

Da 58 Paesi sulla pedana di Coppa del Mondo

SCHERMA

La presenza di 826 atleti in rappresentanza di 58 Paesi fa della prova di Coppa del Mondo Under 20, ospitata da oggi a domenica nell'area del Quartiere fieristico di Udine, l'appuntamento più importante della scherma internazionale giovanile dopo i Campionati del Mondo. Il Friuli Venezia Giulia per la diciassettesima volta diventerà quindi il teatro dell'evento agonistico. Sarà ancora una volta la carlinese Mara Navarria la madrina della gara. La campionessa iridata di Spada 2018, nonché bronzo olimpico a squadre a Tokyo 2020, è una delle ambasciatrici del Friuli Venezia Giulia nel mondo.

SCENARIO

Gli organizzatori stimano che nei tre giorni di gare saranno non meno di 1400 le persone che alloggeranno a Udine e dintorni. I padiglioni 5 e 7 della Fiera udinese ospiteranno le 32 pedane dove si svolgeranno le gare. Alla Fiera di Udine verrà predisposta una "casa dell'acqua", dove gli atleti potranno riempire le loro borracce, evitando un inutile spreco di plastica. Il via alle competizioni lo daranno 252 spadisti oggi alle 9, seguiti alle 11 da 175 fiorettiste. La giornata di domani verrà dedicata interamente alle prove a squadre. Il programma si chiuderà domenica con le ultime due competizioni individuali, ossia quella di fioretto maschile alle 9 e, alle 11, quella di spada femminile. Le finali domenicali inizieranno alle 16.40.

PROTAGONISTI

Fra i 58 Paesi rappresentati ci sono tutte le Nazionali europee che hanno fatto la storia di questo sport. Per citarne solo alcune: Francia, Ungheria, Germania e Polonia. Non manca la grande tradizione nordica con Svezia, Norvegia ed Estonia, ma è soprattutto la presenza di Paesi extra-europei a dare la misura della crescita di un movimento, quello schermistico, sempre più mondiale. Dall'Asia che ha nella Cina e nella Corea due superpotenze in questo sport arrivano anche Hong Kong e Singapore e, per la prima volta, la Mongolia. Si tratta di una prima volta a Udine anche per India e Angola. In rappresentanza dell'Africa ci sono Tunisia, Algeria, Marocco, Egitto e Sud Africa; dal Sud America arrivano atleti da Argentina, Brasile, Cile, Ecuador e Perù. Di casa a Udine è ormai la Selezione australiana, mentre è significativa per ragioni che vanno al di là dell'aspetto meramente sportivo la presenza dell'Ucraina in tutte e otto le gare in programma. Nelle sedici precedenti edizioni, la prova di Coppa del Mondo ospitata dal Friuli Venezia Giulia ha messo in luce talenti che si sono poi confermati anche a livello assoluto. Arianna Errigo trionfò nel fioretto a Lignano nel 2007, e nello stesso anno ci fu il successo della friulana Giulia Rizzi nella spada. Rossella Fiamingo vinse nella spada nel 2008; Alice Volpi salì sul gradino più alto del podio nel 2009; Marco Fichera fu due volte oro sempre a Lignano nel 2011 e nel 2012, Luca Curatoli vinse a Udine nel 2014, Federica Isola, ancora Under17, stupì tutti nel 2015.

M.B.

La sappadina Lisa Vittozzi stecca nella sprint Sara Scattolo sorprende all'Ibu in Slovacchia

BIATHLON

L'anno nuovo si apre male per Lisa Vittozzi, che a Pokljuka incappa in una giornata tanto negativa da escluderla dalla prossima gara. In Slovenia era in programma la 7.5 km sprint di Coppa del Mondo e la biathleta sappadina ha compromesso subito il risultato con 4 errori a terra. È sembrato, insomma, di ritornare alla passata stagione, quando la prima serie si era trasformata in una sorta di buco nero. Nella sessione in piedi Vittozzi ha mancato altri due bersagli, per una percentuale complessiva del 40%, lei che finora aveva viaggiato oltre il 90%. Il 65° posto finale non solo non le assegna punti (sono riservati alle prime 40), ma la esclude anche dalla 10 km a inseguimento di domani, alla quale accedono le migliori 60 della sprint. Un doppio ko, insomma, che la allontana dalle primissime posizioni della classifica, visto che la leader Julia Simon è arrivata seconda alle spalle di Elvira Oeberg; si tratta delle due biathlete che la precedevano in classifica fino a ieri. Ora la carabiniera è quinta (373 punti contro i 546 della francese e i 485 della svedese), ma ovviamente perderà ulteriore terreno e posizioni al termine dell'inseguimento.

«È andata così, bisogna voltare subito pagina - dice Mirco Romanin, l'allenatore azzurro di Forni Avoltri -. La forma c'è, come conferma l'ottavo tempo sugli sci, nonostante i 1500 metri in più effettuati con i giri di penalità. Lisa arriva da un mese super e obiettivamente non è facile ripartire dopo una gara così, ricordando pure i precedenti. Ma credo che ora sia in grado di reagire: mentalmente è cambiata, sono convinto che nelle prossime occasioni rivedremo la Lisa di dicembre». La sappadina tornerà quasi certamente in pista domenica, giorno delle due staffette miste.

Morale decisamente diverso per Sara Scattolo, che alla quarta gara di Ibu Cup (la seconda serie del biathlon) si piazza nona nella 7.5 km super sprint di Osrblie, in Slovacchia, risultando la migliore delle italiane. Tre gli errori commessi dalla diciannovenne di Forni Avoltri, uno nella serie iniziale e due in quella finale. Con uno in meno si sarebbe piazzata quarta, ma il risultato resta comunque molto importante: se verrà confermato nelle prossime gare potrebbe anche portarla a esordire in Coppa del Mondo già in questa stagione.

«Ma io non ci penso, perché davanti a me ci sono atlete più esperte e molto forti - frena l'alpina -. Sono giovane, devo crescere ancora molto sia al tiro che sugli sci. Di certo non avrei mai immaginato di raggiungere la top 10 così presto. Sono contenta anche perché non è stata una gara facile. Mi godo al massimo questa esperienza in Ibu Cup, cercando di imparare ogni giorno qualcosa in più».

Nella prova maschile Daniele Cappellari si è piazzato ottavo, confermando che questo format di gara gli si addice particolarmente, anche se il passo sugli sci resta ancora il tallone d'Achille: non a caso ieri è stato perfetto al tiro con un 20 su 20 veloce (terzo tempo), eppure è stato preceduto da avversari che hanno fatto 3 o 4 errori. Il biathlon propone un appuntamento importante anche in Friuli con i Campionati italiani U22, U19, U17 e la Coppa Italia, in programma domani (sprint) e domenica (inseguimento) a Forni Avoltri. Al via 16 componenti della squadra regionale, oltre ai biathleti friulani inseriti nei Corpi militari, ovvero Ilaria Scattolo, Astrid Plösch, Desirée Ribbi, Fabio Piller Cottrer e Mattia Piller Hoffer. Per lo sci alpino, il secondo slalom femminile di Coppa del Mondo di Zagabria è stato cancellato a causa delle alte temperature e del forte vento. Lara Della Mea tornerà quindi in pista martedì a Flachau, in Austria. Intanto si è conclusa l'esperienza di Francesco Cecon al torneo dei 4 Trampolini di salto con gli sci dopo il 53° posto nella qualificazione di Bischofshofen, sempre in Austria, un risultato che non gli consente l'approdo alla gara odierna, riservata ai primi 50.

FORNESE Sara Scattolo all'Ibu Cup

Bruno Tavosanis

CIMOLAI IN AUSTRALIA «MA SOGNO GIÀ IL GIRO»

CICLISMO

▶Il velocista di Vigonovo è pronto all'esordio nella corsa in sei tappe

▶«Ho tanta voglia di rifarmi dopo gli stop legati a una brutta bronchite e al covid»

Davide Cimolai è pronto ad affrontare la 14. stagione da professionista. Il debutto per il campione di Vigonovo di Fontanafredda avverrà in Australia, al Tour Down Under articolato in 6 tappe dal 17 al 22 gennaio, su un percorso di 673 chilometri, con partenza da Adelaide e arrivo sul Mount Lofty. La corsa è tornata in calendario dopo due anni, durante i quali era stata annullata a causa della pandemia. Per Cimolai si tratta della sesta partecipazione alla sfida che si disputa da 22 anni. Prima delle feste di fine anno, il gruppo della Cofidis è andato in ritiro in Spagna, a Denia.

PROGRAMMI

«Nella scorsa stagione ho partecipato a tante gare per necessità di squadra - racconta Cimolai -. La Vuelta, per esempio, non era prevista. All'ultimo momento mi hanno chiamato per supportare il compagno di scuderia Bryan Coquard, quindi ho accettato volentieri. Poi sono saltate fuori altre corse in Italia, fino alla "Veneto Classic" di metà ottobre». Un primo anno lungo, con la formazione francese. Qualche rimpianto? «Un po' di rammarico c'è - confessa -. Nei due periodi di buona forma che avevo raggiunto dopo la Tirreno e dopo il Giro d'Italia ho avuto prima una brutta bronchite che mi ha messo fuori gioco per due settimane e poi il Covid. Ho così saltato gli appuntamenti più importanti dell'anno come la Milano-Sanremo e le corse successive. Questo ha complicato anche la preparazione al Giro». La delusione maggiore? «La mancata partecipazione al Campionato italiano, che era il secondo grande obiettivo dell'anno, sempre a causa del virus - risponde -. Ecco, posso dire che è stato veramente un anno difficile dal punto di vista fisico. Proprio per questo ora mi sto concentrando su questa nuova stagione, nella quale confido di stare bene fisicamente, che per me resta la cosa più importante per tornare a livelli ottimali di forma».

SPRINTER Davide Cimolai, professionista della Cofidis, è pronto a diventare protagonista di una stagione felice dopo i problemi fisici del 2022

SPRINT

Come sarà la convivenza in una squadra con diversi velocisti? «Il 2022 è stata un'annata particolare, perché eravamo in lotta per non retrocedere. È stato questo, sostanzialmente, il motivo per cui non abbiamo corso sempre per vincere, bensì per portare a casa più punti possibile. Io ho capito le esigenze della squadra e così facendo ci siamo garantiti un posto World Tour per altri tre anni. Ora siamo tranquilli e sicuramente correremo in maniera diversa». Punterà a qualche exploit? «Ci proverò con tutto me stesso - garantisce -, ma prima devo sentirmi bene e soprattutto trovare il massimo della condizione. Le opportunità poi verranno fuori». Dove? «Non c'è dubbio: mi piacerebbe vincere una tappa al Giro d'Italia». Ci sono parecchie novità dal punto di vista tecnico in casa Cofidis.

«CON LA SALVEZZA DELLA SCORSA STAGIONE LA COFIDIS CORRERÀ DIVERSAMENTE E LE OPPORTUNITÀ VERRANNO FUORI»

«Abbiamo testato le nuove biciclette - prosegue -: un bel progresso, con mezzi meccanici all'avanguardia. Bene anche l'abbigliamento Van Ryssel. Posso dire che, nonostante sia un marchio nuovo, la qualità è buona. Vale anche per i fondelli Assos che montiamo: sono molto contento del materiale che ci hanno dato. La squadra ha scelto nuovi partner, non solo perché sono francesi, ma per la voglia di crescere. A testarli saremo noi professionisti». Esordio in Australia tra breve. Con quali propositi? «Ci torno per la sesta volta. Sono avanti con la preparazione, anche se onestamente non era in programma - conclude -. Per diversi motivi ho dovuto accettare. Quindi, in queste ultime giornate che precedono l'esordio agonistico, mi sto preparando a dovere per trovare la condizione migliore a ben figurare». Dopo il Tour Down Under, Cimolai parteciperà alla Classica di Almeria in Spagna e in febbraio alla Haut Var in Francia.

Nazzareno Loreti

Cudicio e Braida difendono il primato

CICLOCROSS

Torna oggi a Scorzè il Trofeo Triveneto di ciclocross con il 48. Trofeo Cartoveneta Apci, legato alla decima tappa del circuito itinerante. Per il leader naoniano degli Open, Alberto Cudicio (Bandiziol San Martino al Tagliamento, 159 punti) sarà una giornata fondamentale per mantenere il primato in classifica, poiché l'antagonista Fabio Zampese (Montegrappa, 156) tenterà il tutto per tutto allo scopo di "cancellare" le tre lunghezze che lo dividono dal primo posto della griglia generale. Più "solida" la graduatoria per Lucrezia Braida (Kikosys Friuli), che dall'alto dei suoi 175 punti ha maggiori possibilità di gestire il vantaggio nei confronti di Beatrice Fontana (Rudy Project), seconda a quota 110.

Tra gli Juniores, Alessio Paludgnach (Bandiziol, 192) sembra non avere rivali, visto che Matteo Ceschin (Sportivi del Ponte), secondo, insegue a quota 86. La società di Mauro Bandiziol comanda anche tra le Allieve, grazie a Nicole Canzian (139, prima), e tra le Esordienti la naoniana Rachele Cafueri (186) si trova a una sola lunghezza dal primato, detenuto dalla sanfiorese Valentina Marani (187). Stesso copione per gli Allievi manzanesi Federico Ballatore e Luca Battistuta, ambedue secondi. Imprendibile invece l'Esordiente del Bannia, Nicolò Marzinotto, protagonista di 6 successi su 9 frazioni disputate. Stesso copione per la maniaghese Chiara Selva (Spezzotto) tra le Master, vincente 7 volte su 9. Domenica il Triveneto sarà di scena a Valeriano per il 2. Memorial Manlio Tonelli, valevole anche come campionato friulano degli Esordienti. Non sarà presente alla prova Tommaso Cafueri (Dp66), impegnato in azzurro alla Coppa del Mondo di Zonhoven, assieme al compagno di scuderia Stefano Viezzi e all'Under 23 Carlotta Borello.

N.L.

L'Intermek si gioca le finali di Coppa Bcc Azzano, un testacoda pericoloso

BASKET C E D

La prima giornata di C Silver regionale del 2023 è anche quella che assegnerà tutti i "pass" per le Final four di Coppa Fvg in programma a Pasqua. A un solo turno dal completamento dell'andata sono da considerare aritmeticamente qualificate solo Goriziana e Calligaris Corno. Un'analoga certezza non appartiene ancora all'Intermek 3S Cordenons, terza, che può essere raggiunta da Credifriuli Cervignano e Ubc Udine. Quest'ultima sarà oltretutto la prossima avversaria dei biancoverdi di Matteo Celotto, che però domani pomeriggio potranno far pesare l'innegabile vantaggio del fattore campo. Dovesse perdere, Cordenons dovrà invece sperare in un passo falso della Credifriuli, perché nel caso di arrivo a tre al termine dell'andata sarebbero proprio Ubc e Credifriuli a qualificarsi alle finali grazie ai risultati degli scontri diretti.

Non ha di questi problemi la Vis Spilimbergo, fuori dai giochi per quanto riguarda le posizioni di vertice, ma comunque in crescita, avendo raccolto 4 successi nelle ultime 5 gare, vendendo a caro prezzo la pelle anche in occasione della sfida persa al palaZilio con la capolista Calligaris. I mosaicisti ripartono ospitando l'AssiGiffoni Cividale, avversario scorbutico, che in trasferta è già andato a prendersi gli scalpi di Cervignano e Ubc. Non recupera gli ultimi infortunati l'Humus Sacile, che contro la Lussetti Trieste dovrà di nuovo fare a meno di Bertola (atteso a fine mese, se va bene) e Galli (che dovrebbe invece essere prossimo al rientro). Il programma completo dell'ultima d'andata: Humus Sacile-Lussetti Servolana (domani alle 18.45, Meneguzzi di Pordenone e Gattullo di San Vito), Calligaris Corno di Rosazzo-Fly Solartech San Daniele, Avantpack B4 Trieste-Bor Radenska Trieste, Vis Spilimbergo-AssiGiffoni Longobardi Cividale (domani alle 18.30, Sabbadini e Pittalis di Udine), Goriziana Caffè-Credifriuli Cervignano, Intermek 3S Cordenons-Ubc Udine (domani alle 18, Fabbro di Zoppola e Gava di Brugnera). Riposerà il Torre.

Alla ripresa del torneo di serie D la capolista Bcc Azzano (11 vinte e zero perse) sarà impegnata a Pasian di Prato (2 vinte e 8 perse) in un classico testacoda. In teoria il pronostico è blindato, ma se c'è un momento della stagione in cui tutto può succedere è proprio quello del ritorno in campo dopo la pausa natalizia. Il match più interessante di domenica sarà il derby tra la Libertas Fiume Veneto e la Nord Caravan Roraigrande, con i padroni di casa che potrebbero non aver digerito il ko del 20 dicembre nel confronto diretto con l'Azzano. In ogni caso dovranno maneggiare con estrema cautela un Rorai che è in striscia positiva da 4 giornate. Non possono permettersi di sbagliare Zoppola e Casarsa, rispettivamente impegnate contro Libertas Gonars e Majanese. Il più duro sulla carta è il compito che toccherà all'Arredamenti Martinel Vallenoncello, che in via Valle attende l'ambiziosa, benché incostante, Collinare Fagagna.

Le gare dell'ultima d'andata in serie D, girone Ovest: Dap Sigma Zoppola-Libertas Gonars (domenica alle 19, Allegretto di San Quirino e Verardo di Porcia), Coop Casarsa-Majanese (domenica alle 18, Montecuollo di Sacile e De Tata di Pordenone), Libertas Fiume Veneto-Nord Caravan Roraigrande (domenica alle 18, Angeli di Cordovado e Colussi di Cordenons), Geatti Basket Time Udine-Lignano, Martinel Vallenoncello-Collinare Fagagna (Gava di Brugnera e Antoniolli di Pordenone), Libertas Pasian di Prato-Bcc Pordenonese e Monsile Azzano (domenica alle 18, Gregoratti di Palazzolo e Iaia di Rive d'Arcano). Osserverà il riposo la Pallacanestro Portogruaro.

Carlo Alberto Sindici

BIANCOVERDI L'Intermek ospita l'Ubc Udine nello scontro diretto

Podismo

L'avianese Fragiacomo da record

L'Atletica Aviano sarà al via oggi nel Milanese, a San Giorgio su Legnano, nel classico cross Campaccio, uno degli appuntamenti più importanti della stagione italiana sui prati. Riflettori puntati sulla junior Jessica Vettor nella prova internazionale femminile. Intanto a Parma, in occasione del Tricolore indoor dell'Aics, Maria Cristina Fragiacomo ha corso i 50 metri in 10"69: nuova miglior prestazione italiana per la categoria SF85. Per l'84enne goriziana, tesserata in ambito Fidal per l'Aviano, si prospetta una stagione di grandi soddisfazioni, sia al coperto che all'aperto. E domenica alle 8, nell'area dei Visinai, appuntamento con "Inizia l'anno con il piede giusto".

Cultura &Spettacoli

MOLINO ROSENKRANZ

Riparte la rassegna Fila a teatro ragazzi Domenica, alle 16.30, al Miotto di Spilimbergo, andrà in scena "Vincere la paura nelle avventure di Drago Bodo"

Riprendono i concerti della stagione concertistica 2022/2023 degli Amici della musica di Udine con una serata dedicata alla grande musica e ai grandi autori interpretati dal pianista argentino

Delgado riapre la stagione al Palamostre

MUSICA

Il nuovo anno degli Amici della musica di Udine si apre con l'appuntamento più atteso della Stagione numero 101. Mercoledì prossimo, al Palamostre, con inizio all'insolito orario delle 19.22 (per ricordare l'anno di fondazione), il palco sarà tutto per Eduardo Delgado, pianista di fama mondiale. Argentino doc, scuola Scaramuzza e partner artistico di Martha Argerich, è la vera star del cartellone e proporrà un programma di ampio respiro, aprendo con il Preludio e Fuga in La minore Bwv 543 di Bach, nella funambolica trascrizione di Franz Liszt cui seguiranno le Variations sérieuses di Mendelssohn. Non mancheranno alcune pagine da "Adios Nonino" di Piazzolla, nell'elaborazione originale di Josè Bragato (violoncellista friulano emigrato a Buenos Aires) e, per concludere, le Variazioni e Fuga su un tema di Händel, op. 24, di Brahms. Per il 101° compleanno degli Amici della Musica si preannuncia quindi un concerto unico, con un interprete d'eccezione.

L'INTERPRETE

Classe 1943, Eduardo Delgado è acclamato dalla critica, che lo ha definito "musicista dalle mille sfumature" e "pianista di rara espressività"; è stato spesso membro di giuria in concorsi internazionali (William Kapell, Gina Bachauer, San Antonio International Piano Competition, Vega Japan), compreso la prestigiosa Martha Argerich International Piano Competition di Buenos Aires. La sua didattica è conosciuta ovunque, in particolar modo in Giappone e in California, dove ha insegnato per anni nelle università e in innumerevoli masterclass. Proprio all'Università di Stato della California ha fondato una borsa di studio per pianisti di talento, in omaggio alla collega Alicia de Larrocha, con la quale ha presentato un recital, nel 1998, alla Richard Nixon Library di Yorka Linda. Ha collaborato con Martha Argerich in numerosi recital, suonando in duo, e recentemente eseguendo con lei le Romanze di Carlos Guastavino. Solista con orchestra, ha spesso eseguito lavori di Prokofiev, Arensky e Stravinsky. Nel suo repertorio figurano i romantici Schumann, Liszt, Chopin, Mendelssohn, e le composizioni di Bach, Mozart e Beethoven. Accanto a ciò, Delgado è esperto conoscitore della musica di Ginastera, del quale ha registrato l'opera completa dei lavori per pianoforte. Attualmente risiede tra la sua amata Buenos Aires e la California, con puntate annuali in Europa. È reduce da una serie di concerti sold out oltreoceano e ora arriverà finalmente a Udine, dove avrebbe già dovuto essere presente in uno dei concerti annullati dal Covid.

PROSSIMI CONCERTI

La rassegna degli Amici della Musica, che proseguirà mercoledì 25 gennaio con il duo pianoforte a quattro mani formato da Claudia Sevilla e Antonio Soria, si concluderà in aprile ed è realizzata con i contributI del Ministero della Cultura, della Regione Fvg, della Fondazione Friuli e del Comune di Udine, della Bcc Banca di Udine, NordGroup e Abau Accademia Tiepolo, accanto alle già consolidate sinergie con Università di Udine, Ert, Fondazione Renati, Società Filologica Friulana e Club per l'Unesco di Udine. Biglietti acquistabili tutti i giorni (escluso il lunedì) dalle 17.30 alle 19.30, presso il box office del Palamostre o direttamente prima di ogni concerto.

Daniela Bonitatibus

Un'Opera per GO! 2025 affidata a due giovani

TEATRO

La sedicesima edizione del Piccolo Opera Festival, che si svolgerà tra giugno e luglio, terminerà in piazza Transalpina con un'opera da camera composta, per l'occasione, da due giovani autori transfrontalieri. Il Piccolo ha commissionato, infatti, a due artisti under 35 – per l'Italia Sara Caneva (classe 1991, attualmente ricercatrice all'Università di Birmingham) e per la Slovenia Juraj Marko Zerovnik (classe 1993, oggi Master all'Accademia di musica di Lubiana) - la composizione di un'opera da camera, la cui prima esecuzione assoluta chiuderà il Festival nella simbolica location di piazza Transalpina, sul confine fra Gorizia e Nova Gorica.

Il progetto GO! Borderless Opera Lab, proposto dal Piccolo Opera Festival è stato finanziato e inserito nel programma ufficiale di "GO! 2025", ed è parte integrante delle attività della Capitale europea (transfrontaliera) della cultura 2025. L'Opera Lab è parte di un più ampio accordo, che vede il Festival protagonista di diversi appuntamenti e progetti fino al luglio 2025. La nuova pagina di teatro musicale - la *Go! Borderless Opera* - che sgorgherà dalle penne dei due giovani autori, intende confermare il connubio di Gorizia - Nova Gorica come centro d'eccellenza nel quale è possibile sviluppare il linguaggio del teatro musicale di prossima generazione, favorendo l'integrazione e la condivisione culturale.

LA NUOVA OPERA

I due compositori sono firme emergenti del mondo musicale odierno e hanno il compito di raccontare in musica i temi della Capitale Europea della Cultura e del territorio di Nova Gorica – Gorizia, sulla base di una ricerca sulla storia e identità del territorio che coinvolge realta ̀artistiche e culturali locali di altre discipline artistiche. È già iniziato il percorso creativo, che si sta strutturando e proseguirà in forma di residenza artistica, con incontri on-line e dal vivo. A fine gennaio i due giovani saranno entrambi per la prima volta a Gorizia e Nova Gorica, per una prima residenza in presenza e per vivere personalmente il territorio che racconteranno in musica.

Il libretto dell'opera sara ̀in più lingue, per restituire le tante radici linguistiche e culturali del territorio e valorizzarne l'identità tanto peculiare. L'operazione godrà della collaborazione e della supervisione del regista e docente Igor Pison per la parte drammaturgica, della professoressa Metka Malc?ic?dell'Universita` della Primorska per la parte linguistica e del noto compositore e direttore dell'accademia musicale Chigiana, Nicola Sani, per la consulenza musicale. Per la parte musicale saranno coinvolte Music Biennale Zagreb e Fondazione Imago Sloveniae di Lubiana, entrambe partner del progetto.

Teatro

"Rosada!", dall'azione alla parola tramandata nelle poesie di Pasolini

Lo spettacolo "Rosada!", in cartellone giovedì 12 gennaio, alle 20.45, al Teatro Pier Paolo Pasolini di Casarsa, nato da un'idea di Caraboa Teatro in collaborazione con Arlef – Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e Mittelfest, cerca di indagare, attraverso "Poesie a Casarsa", di Pier Paolo Pasolini, il nesso tra la parola e la sua necessità di essere tramandata, trascritta, salvata, ragionando sui confini tra terra e lingua, tra appartenenza e distacco, tra mondo contadino e letteratura. Lo spettacolo fuori abbonamento, in lingua italiana e friulana, che ha debuttato a Mittelfest2022 Imprevisti, con in scena il musicista Paolo Fresu, si avvale della drammaturgia e della regia di Gioia Battista (nella foto), con Nicola Ciaffoni ed Elsa Martin. Produzione: Teatri Stabil Furlan. Prevendite in Biblioteca civica e la sera dello spettacolo, in teatro, a partire dalle 20. Platea interi 15 euro, ridotti 12 euro; ridotto abbonati 10 euro.

Ale&Franz, marchio garanzia di divertimento

TEATRO

La Stagione di prosa del Comunale di Monfalcone inaugura il 2023, martedì e mercoledì prossimi, con Ale&Franz in *Comincium*, uno spettacolo dai ritmi serratissimi, che ci immerge nelle quotidiane contraddizioni della nostra società, dove ormai la critica gratuita alle azioni altrui a colpi di politically correct è diventata lo sport nazionale.

«Ricominciamo. Perché, senza dimenticare tutto ciò che abbiamo vissuto in questi due anni, - affermano Ale&Franz - abbiamo il desiderio di riprendere a sorridere. Abbiamo voglia di leggerezza. E allora ripartiamo da dove eravamo rimasti, ovvero dalla voglia di vedervi ridere».

Ad anticipare l'evento, a partire dalle 20, nella cornice informale del Bar del Teatro, torna "Dietro le quinte", lo storico appuntamento di approfondimento dedicato al pubblico. Sarà Sara Del Sal, critica teatrale, a condurre il prezioso incontro, per poter godere al meglio dello spettacolo in cartellone. "Comincium" è un salto nel buio, un'avventura, una sorpresa! Difficile far trapelare - al momento - anticipazioni su come lo spettacolo sarà e su che cosa i simpaticissimi Ale & Franz stiano preparando per il pubblico che li ama e li segue in ogni evoluzione del loro linguaggio comico. Possiamo soltanto immaginare che si tratterà di dirompente ironia e di sicure risate, di irresistibili nonsense e di gag sottili... d'altra parte i due comici sanno sempre stupire il pubblico e in tutti questi hanno ci hanno abituati più che bene, a garanzia che il loro è un "marchio di fabbrica" che garantisce sicuro divertimento. Affrettatevi ad acquistare i biglietti: per questo spettacolo il teatro sta raggiungendo il tutto esaurito!

Biglietti: alla Biglietteria del Teatro, da lunedì a sabato, 17 - 19. La serata dello spettacolo fino all'orario di inizio. Alla Biblioteca comunale di Monfalcone, da lunedì a venerdì, 9-20 e il sabato 9-13. Punti vendita Vivaticket e online su www.vivaticket.it. Prenotazioni telefoniche e via mail: Biglietteria del Teatro, tel. 0481.494664; email: biglietteria.teatro@comune.monfalcone.go.it.

ALE&FRANZ Il loro tour nei teatri di tutta Italia fa tappa a Monfalcone

Lunari, Soravito documenta i lavatoi storici del Friuli

FOTOGRAFIA

I l "Lunari" dell'Ecomuseo delle Acque è ormai considerato un pezzo da collezione. Ricercatissimo, dal 2013 si avvale della collaborazione del fotografo Graziano Soravito, riprometendosi di far conoscere e dare visibilità al patrimonio popolare presente sul territorio dei sei comuni che hanno aderito al progetto ecomuseale: Gemona del Friuli, Artegna, Buja, Majano, Montenars e Osoppo.

IL TEMA

L'edizione 2023 è dedicata ai lavatoi, grandi e piccoli, pubblici e privati, situati sul bordo dei fiumi e delle rogge, alimentati da sorgenti che sgorgano dalle montagne e dai morbidi rilievi collinari. Fino a qualche decennio fa hanno svolto una rilevante funzione sociale, proponendosi come luoghi di lavoro, ma anche di incontro. Il lunario verrà presentato sabato 14 gennaio alle 17 nella sede dell'Ecomuseo in piazza Municipio 5 a Gemona. Risalenti per la gran parte alla seconda metà dell'Ottocento o all'inizio dello scorso secolo, i lavatoi del Gemonese sono facilmente accessibili, posizionati lungo strade e sentieri, spesso parte integrante degli abitati.

I SOGGETTI

Le foto di Soravito documentano un campionario articolato, dal Lavatoio del Glemine che ha fatto la storia di Gemona (parte della costruzione è del Cinquecento), a quello di Codesio eretto in epoca fascista, ai semplici manufatti la cui dimensione era funzionale al numero di abitanti (lo attesta il lungo lavatoio di San Floreano, una delle frazioni più popolose di Buja), talvolta ricoperti da una semplice soletta sorretta da colonnine di cemento. Va segnalato il piccolo lavatoio sperduto nella campagna di Artegna dal nome sinistro: Poç Sassin ("Pozzo Assassino"). Di tutti vengono raccontate la storia e le vicende che li hanno distinti nel tempo. Per informazioni e richieste: 338 7187227, info@ecomuseodelleacque.it.

LAVATOIO DEL GLEMINE Parte della costruzione è del Cinquecento

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 6 gennaio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Francesco**, di Pordenone, che oggi compie 35 anni e che sarà festeggiato da Madame e dalla piccola Irene.

FARMACIE

BRUGNERA

▶Poletti, via Dante Alighieri 2

CHIONS

▶Collovini, via Santa Caterina 28

CORDOVADO

▶Bariani, via Battaglione Gemona 79

MANIAGO

▶Fioretti, via Umberto I 39

PORCIA

▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/c

PORDENONE

▶Rimondi, corso Vittorio Emanuele 35

SACILE

▶Comunale, San Michele, via Mameli 41

SEQUALS

▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

ZOPPOLA

▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1 - Castions.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 14.00 - 18.30 - 21.15.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 14.30.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 14.45 - 18.00.
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 16.15.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 16.45.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 19.00.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 21.00.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 21.15.
«**GODLAND - NELLA TERRA DI DIO**» di H.Palmason : ore 14.15.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 17.00.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 19.00.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 21.30.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«**IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO**» di J.Mercado : ore 16.00.

FIUME VENETO

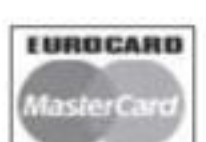
▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 14.00 - 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.
«**L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI**» di J.Gurpide : ore 14.00 - 17.40.
«**CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY**» di E.Pisano : ore 14.10.
«**I MIGLIORI GIORNI**» di M.Leo : ore 14.10 - 19.20 - 22.00.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 14.20.
«**IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO**» di J.Mercado : ore 14.30 - 16.40.
«**IL GRANDE GIORNO**» di M.Venier : ore 14.50 - 17.10 - 19.30 - 21.40.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 15.00 - 17.30 - 19.10 - 20.10 - 22.30.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.
«**M3GAN**» di G.Johnstone : ore 16.50 - 19.40 - 22.10.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 18.00.
«**WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA**» di K.Lemmons : ore 21.30.
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 21.50..

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE**» di J.Roger : ore 15.00.
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 16.45 - 20.30.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 15.00 - 17.55 - 20.50.
«**GODLAND - NELLA TERRA DI DIO**» di H.Palmason : ore 14.40 - 16.50.
«**GODLAND - NELLA TERRA DI DIO**» di H.Palmason : ore 20.25.
«**LIVING**» di O.Hermanus : ore 14.45 - 17.40 - 19.35 - 21.40.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 15.30 - 17.25 - 19.35.
«**CLOSE**» di L.Dhont : ore 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 14.30 - 16.40 - 19.30 - 21.45.
«**IL GRANDE GIORNO**» di M.Venier : ore 14.40.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 17.25 - 19.35.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D**» di J.Cameron : ore 11.00 - 12.20 - 14.10 - 16.25 - 17.20 - 18.20 - 20.35 - 21.30 - 22.30.
«**TRE DI TROPPO**» di F.Luigi : ore 11.00 - 15.45 - 17.00 - 18.30 - 21.20 - 23.10.
«**IL GRANDE GIORNO**» di M.Venier : ore 11.05 - 16.05 - 18.40 - 19.20 - 21.15 - 23.50.
«**STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO**» di D.Hall : ore 11.15 - 14.25.
«**LE OTTO MONTAGNE**» di F.Vandermeersch : ore 11.15 - 19.50.
«**LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO**» di V.Glukhusin : ore 11.20 - 13.35.
«**I MIGLIORI GIORNI**» di M.Leo : ore 11.20 - 18.50 - 21.45.
«**L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI**» di J.Gurpide : ore 11.25 - 13.40 - 14.20 - 16.00.
«**IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO**» di J.Mercado : ore 11.30 - 13.35 - 14.20 - 16.50.
«**M3GAN**» di G.Johnstone : ore 11.30 - 14.30 - 17.05 - 19.40 - 22.20.
«**AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA**» di J.Cameron : ore 11.40 - 14.30 - 15.50 - 16.50 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«**CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY**» di E.Pisano : ore 15.00.
«**THE FABELMANS**» di S.Spielberg : ore 18.20.
«**WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA**» di K.Lemmons : ore 21.45.

Dott. Marco Panfili e Prof. Raffaello Chioin sono vicini alla famiglia Cazzavillan per la scomparsa del loro congiunto

Commendatore

Amministratore di medicina epico

Lino Cazzavillan

Venezia, 6 Gennaio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

6 - 1 - 1998 6 - 1 - 2023

Nel venticinquesimo anniversario della scomparsa della amata mamma,

Nella Agnoli Bruscia

Guya, Fabrizio e Marzia con le loro famiglie la ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Valle di Cadore, 6 gennaio 2023